



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

85^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

mercoledì 31 luglio 2013

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MARMO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	Losappio	pag.	9
Congedi	»	3	Zullo	»	10
Ordine del giorno	»	3,5	Laddomada	»	11
DDL n. 8 del 04/06/2013 “Rendicon- to generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2012”			Surico	»	11
Presidente	»	5	Negro	»	12
<i>Esame articolato</i>			Damone	»	13
Presidente	»	5,11,16	Attanasio	»	14
			DDL n. 11 del 17/07/2013 “Legge di assestamento e di prima varia- zione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2013”		
			Presidente	»	16

SEDUTA N° 85

RESOCONTO STENOGRAFICO

31 LUGLIO 2013

Esame articolato

Presidente	pag.	16 e passim
Zullo	»	16,22,28, 36,64,69,71
Godelli, <i>assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo</i>	»	18,75
Gatta	»	18,44
Lospinuso	»	21
Di Gioia, <i>assessore al bilancio</i>	»	21 e passim
Lanzilotta	»	21,37,38,40, 41,47,74
De Leonardis	»	23,27,73,74,75
Negro	»	24,30,32,50,65
Gentile, <i>assessore al welfare</i>	»	25,39,46,50,75
Friolo	»	26,43
Bellomo	»	27
Romano	»	29
Ruocco	»	31,68
Rollo	»	32,34
Losappio	»	33,36,37,63
Aloisi	»	42
Gianfreda	»	43,64,68
Lonigro, <i>relatore</i>	»	46
Marmo	»	47,49
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	49
Mazzarano	»	52,54,66
Sala	»	52
Sasso, <i>assessore al diritto allo studio e alla formazione</i>	»	53,55
Curto	»	54,55
Caroli, <i>assessore al lavoro</i>	»	57
Cervellera	»	58
Pentassuglia	»	58,72

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MARMO**

Monno	»	60,64
Amati	»	61,67
Giannini, <i>assessore alle infrastrutture e mobilità e ai lavori pubblici</i>	»	66

Capone, <i>assessore allo sviluppo economico</i>	pag.	67,70,71
Damone	»	69
Epifani	»	71

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**

Caracciolo	»	76
------------	---	----

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Rollo, Curto, Negro, De Leonardis, Romano, Amati, Epifani, Friolo, De Biasi e Brigante "Iniziativa a salvaguardia dei livelli occupazionali delle società in house pugliesi"

Presidente	»	80
------------	---	----

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Mennea, Caroppo A., Marmo, De Leonardis, Pica, Minervini, Pentassuglia, Lemma, Romano, Ognissanti, De Biasi, Rollo, Disabato, Brigante, Amati e Di Gioia "Iniziativa a salvaguardia della permanenza a Barletta della sezione distaccata del Tribunale"

Presidente	»	80
------------	---	----

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Maniglio, Romano, Epifani, Marino, Monno, Amati, Mennea, Ognissanti, De Gennaro, Caracciolo e Lemma "Ridefinizione remunerazioni per le prestazioni sanitarie"

Presidente	»	81
------------	---	----

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 13.06).

(Segue inno nazionale)

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Barba e Canonico.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 8 del 04/06/2013 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2012" (rel. cons. Lonigro) (trattazione iniziata nella seduta precedente);

2) DDL n. 11 del 17/07/2013 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013" (rel. cons. Lonigro) (trattazione iniziata nella seduta precedente);

3) Nomina del Presidente dell'Ente Autonomo "Fiera del Levante" di Bari (Deliberazione della Giunta regionale n. 1344 del 16/07/2013) – (artt. 3 e 6 della l.r. 33/1999) (rel. cons. Brigante) (già trattato nella seduta precedente);

4) DDL n. 3 del 07/03/2013 "Modifiche agli artt. 24 e 25 della legge regionale n. 4/2010 s.m.i." (rel. cons. Marino) (già trattato nella seduta precedente);

5) DDL n. 10 del 09/07/2013 "Norme in materia di percorsi formativi diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro" (rel. cons. Ognissanti) (già trattato nella seduta precedente);

6) Disegno di legge n. 08/2012 del 9/05/2012

"Disciplina dell'attività ricettiva di bed and breakfast (B&B)" (rel. cons. Schiavone) (già trattato nella seduta precedente);

7) DDL n. 5 del 28/03/2013 "Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell'artigianato pugliese" (rel. cons. Schiavone) (già trattato nella seduta precedente);

8) DDL n. 30 del 20/12/2012 "Provvidenze a favore delle farmacie rurali" (rel. cons. Marino) (già trattato nella seduta precedente);

9) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili" (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio);

10) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfarano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione dell'Ente Fiera del Levante" (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio);

11) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone "Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia" (iscritta all'odg ai sensi dell'art. 17 del Regolamento interno del Consiglio);

12) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell'Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

13) Crisi occupazionale in Puglia;

14) Designazione di un rappresentante supplente in seno al Comitato misto paritetico per la regolamentazione delle servitù militari in sostituzione del consigliere regionale Michele Ventricelli decaduto;

15) Mozione Gatta del 20/06/2011 "Servizio di cabotaggio marittimo sull'itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia";

16) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 "Concessione spazi demaniali";

17) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losap-

pio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

18) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala, Lemma del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

19) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfarano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 ‘Impegno all’adozione d’iniziativa sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

20) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

21) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

22) Mozione Damone del 03/04/2012 “Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

23) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognisanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

24) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

25) Ordine del giorno Damone del 23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

26) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

27) Ordine del giorno Lospinuso, Pentassuglia, Sala, Chiarelli, Cervellera, Laddomada, Mazza, Mazzarano del 27/06/2012 “Piano di classifica del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto”;

28) Ordine del giorno Friolo, Marmo N., Zullo del 22/06/2012 “Assegnazione nuove sedi farmaceutiche”;

29) Ordine del giorno Buccoliero del 22/06/2012 “Sollecitazioni al Governo per

rendere ufficiali gli sbarchi di immigrati in cerca di lavoro e di speranza”;

30) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

31) Mozione Damone del 04/10/2012 “Sanità privata in Puglia”;

32) Mozione Damone, Greco del 12/10/2012 “Attivazione Emodinamica – Ospedale di Monopoli”;

33) Mozione Palese, Zullo del 30/10/2012 “Realizzazione nell’ASL Bari della rete interospedaliera per l’emergenza coronarica”;

34) Ordine del giorno Laddomada, Pellegrino, Decaro, Losappio, Mazza, Gianfreda, Cassano, Ventricelli, Disabato del 27/11/2012 “Interventi a favore delle scuole pubbliche”;

35) Ordine del giorno Romano, Blasi, Decaro, Marino, Mazzarano, Maniglio del 28/11/2012 “Ridefinizione del modello organizzativo in materia di sanità”;

36) Ordine del giorno Alfarano del 05/12/2012 “UTIC di Barletta”;

37) Ordine del giorno Pentassuglia, Sala, Amati, Rollo, Friolo del 23/05/2013 “Istituzione della NO TAX AREA per Brindisi e Taranto”;

38) Ordine del giorno Lanzilotta, Marmo N., Boccardi, Zullo, Friolo, Gatta, Cristella, Congedo, Lospinuso, Camporeale del 05/06/2013 “Aumento tariffe irrigue ARIF – Deliberazione G.R. n. 858 del 03/05/2013”;

39) Ordine del giorno Attanasio, Rollo, Di Pumpo, Romano, Ventricelli, Losappio, Curto, Disabato, Marino, Nuzziello, Damone, Greco, Buccoliero, Pellegrino, Bellomo del 11/06/2013 “Costituzione di una società di riscossione dei tributi della Regione Puglia”;

40) Ordine del giorno Romano, Maniglio, Blasi del 26/06/2013 “Spese militari per l’acquisto degli aerei da guerra ‘F35’”.

Colleghi consiglieri, prima di dare inizio all’esame dell’articolato del rendiconto e dell’assestamento di bilancio, ai fini della reciproca comprensione, trattandosi di questioni

serie, è necessario stabilire *a priori* regole auspicabilmente condivise e accettate da tutti.

Innanzitutto, devo ricordare che per i subemendamenti vale esattamente la stessa procedura degli emendamenti, ovvero devono essere firmati e sottoscritti. Se non comportano spesa, occorre inserire in calce la dichiarazione che non comportano spesa da parte del proponente; in caso contrario, bisogna ripetere il giro della sigla del capo struttura e il referto tecnico del bilancio. In seguito valuteremo se per i subemendamenti sarà necessaria un'ulteriore sospensione dei lavori del Consiglio. Il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato alle ore 13.30.

Collega Ruocco, lei è troppo esperto dei lavori di Consiglio e sa bene che le riunioni fatte sugli emendamenti con i Capigruppo e il Governo non rappresentano una perdita di tempo ma, al contrario, un recupero di tempo e funzionalità per lo svolgimento dei lavori. Pertanto, eviti di fare battute che talvolta non rendono onore alla sua esperienza.

In ogni caso, accordiamo la scadenza alle ore 14.00, come richiesto dal collega Zullo, che ha ottenuto una prima vittoria.

Propongo di sospendere i lavori del Consiglio, per dare ai colleghi il tempo di presentare i subemendamenti.

Il Consiglio tornerà a riunirsi dopo le 14.

(La seduta, sospesa alle ore 13.13, riprende alle ore 14.22)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Ricordo che è scaduto il termine per la presentazione dei subemendamenti. Ne sono stati presentati quattro, che saranno fotocopiati dopo aver passato la verifica degli uffici di bilancio.

DDL n. 8 del 04/06/2013 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2012”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 1), reca: «DDL n. 8 del 04/06/2013 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2012”».

Ricordo che la relazione e la discussione generale si sono svolte nella seduta di ieri.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

TITOLO I Norme di rendiconto

art. 1

Approvazione del rendiconto 2012

1. È approvato l'allegato rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2012 della Regione Puglia, secondo le risultanze esposte negli articoli seguenti.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL, PPT e UDC (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Attanasio).

art. 2

Entrate e Spese di competenza

1. Il totale delle entrate accertate nell'esercizio finanziario 2012 per la competenza risulta, dal conto consuntivo, determinato in euro 16.663.188.672,79, di cui euro 11.277.148.354,08 riscossi e versati ed euro 5.386.040.318,71 da riscuotere.

2. Il totale delle spese impegnate nell'esercizio finanziario 2012 risulta, dal conto consuntivo, determinato in euro 13.086.114.395,80, di cui euro 10.941.950.588,01 pagati ed euro 2.144.163.807,79 da pagare, con esclusione degli impegni assunti sui residui di stanziamento provenienti dagli esercizi 2011 e retro, pari ad euro 1.949.411.937,93.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL, PPT e UDC (risul-

tano assenti il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Attanasio).

art.3

*Riepilogo entrate
e spese di competenza*

1. Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza, accertate e impegnate nell'esercizio finanziario 2012, risulta stabilito dal conto consuntivo come segue:

ENTRATA

TITOLO I

“Entrate derivanti da tributi propri della Regione, dal gettito di tributi erariali e di quote di essi devolute alla Regione stessa”

€6.172.084.384,17

TITOLO II

“Entrate derivanti da contributi e assegnazioni dello Stato e in genere da trasferimenti di fondi del bilancio statale, anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato alle Regioni.”

€2.265.320.149,89

TITOLO III

“Entrate extratributarie.”

€101.591.857,48

TITOLO IV

“Entrate derivanti da alienazioni di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e rimborso di crediti”

€3.597.223.784,69

TITOLO V

“Entrate derivanti da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie”

€20.505,18

TITOLO VI

“Entrate per le contabilità speciali”

€4.526.947.991,38

Totale entrate accertate nella competenza 2012

€16.663.188.672,79

SPESA

TITOLO I

Spese correnti

€8.073.007.699,83

TITOLO II

Spese in conto capitale

€307.396.550,71

TITOLO III

Spese per il rimborso di mutui e prestiti

€178.762.153,88

TITOLO IV

Spese per le contabilità speciali

€4.526.947.991,38

Totale spese impegnate nella competenza 2012

€13.086.114.395,80

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL, PPT e UDC (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Attanasio).

art. 4

*Risultato della gestione
di competenza 2012*

1. Il risultato della gestione di competenza dell'esercizio 2012 è determinato in euro 895.613.008,08, così costituito:

A) Totale accertamenti

€16.663.188.672,79

B) Avanzo di amministrazione esercizio 2011

€1.252.829.526,49

Totale

€17.916.018.199,28

C) Totale impegni con esclusione degli impegni per euro 1.949.411.937,93 su residui di stanziamento 2011 e retro

€13.086.114.395,80

Totale

€4.829.903.803,48

D) Residui di stanziamento competenza 2012

€3.934.290.795,40

Risultato della gestione di competenza 2012 (A+B-C-D)

€895.613.008,08

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL, PPT e UDC (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Attanasio).

art. 5

Situazione residui attivi

1. I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2012 ammontano a euro 15.395.578.946,00 come di seguito determinati:

A) Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza dell'esercizio 2012 €5.386.040.318,71

B) Somme rimaste da riscuotere sui residui 2011 e retro:

a) valore iniziale come da rendiconto 2011 €13.220.834.805,64

b) variazioni per minori accertamenti €92.690.402,27

c) variazioni per maggiori accertamenti €8.869.000,00

Totale (B) €13.137.013.403,37

C) Riscossioni in conto residui realizzati nel 2012 €3.127.474.776,08

Totale residui attivi al 31.12.2012 (A+B-C) €15.395.578.946,00

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL, PPT e UDC (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Attanasio).

art. 6

Situazione residui di stanziamento

1. I residui di stanziamento alla chiusura dell'esercizio 2012 sono definiti in euro 5.506.268.336,78 come di seguito determinati:

A) Residui stanziamento derivanti dall'esercizio di competenza 2012

€3.934.290.795,40

B) Residui stanziamento provenienti dagli esercizi 2011 e retro:

a) valore iniziale come da rendiconto 2011 €3.546.813.968,40

b) variazioni:

b1) in aumento per reinscrizione €8.967.000,00

b2) in diminuzione per insussistenza €6.039.353,51

b3) in diminuzione per trasformazione in economie vincolate da riscrivere (art.93 l.r. 28/2001)

€28.352.135,58

c) riduzione a seguito di impegni assunti nel corso dell'esercizio 2012

1.949.411.937,93

Totale €1.571.977.541,38
Totale residui di stanziamento al 31.12.2012 (A+B) €5.506.268.336,78

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL, PPT e UDC (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Attanasio).

art. 7

Situazione residui passivi propri

1. I residui passivi propri alla chiusura dell'esercizio 2012 sono definiti in euro 10.991.386.398,67, come di seguito determinati:

A) Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate in competenza dell'esercizio 2012

€2.144.163.807,79

B) Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate nel 2012 sui residui di stanziamento 2011 e retro

€1.063.990.507,74

C) Somme rimaste da pagare su residui degli esercizi 2011 e retro:

a) valore iniziale come da rendiconto 2011 €10.818.915.713,40

b) cancellazione ed eliminazione per:

b1) insussistenza e prescrizione

€3.875.344,96

b2) perenzione

€71.702.621,09

b3) economie vincolate

€198.551.326,15

Totale (a-b)

€10.544.786.421,20

c) riduzioni per pagamenti in c/ residui nel corso del 2012

€2.761.554.338,06

Totale somme rimaste da pagare su residui 2011 e retro €7.783.232.083,14

Totale residui passivi propri al 31.12.2012 (A+B+C) €10.991.386.398,67

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL, PPT e UDC (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Attanasio).

*art. 8**Residui passivi perenti*

1. I residui passivi dichiarati perenti per l'esercizio finanziario 2012 sono determinati in euro 71.702.621,09.

2. A termini dell'articolo 95 della legge regionale 16 novembre 2011, n. 28 (*Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli*) è allegato alla legge l'elenco assestato dei residui dichiarati perenti negli esercizi dal 2001 al 2012.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL, PPT e UDC (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Attanasio).

*art. 9**Fondo di cassa*

1. Il fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 2012 è determinato in euro 2.213.421.176,55 in base alle seguenti risultanze del conto reso dal Tesoriere:

A) Fondo di cassa al 31.12.2011
€2.397.724.402,65

B) Carte contabili non regolarizzate al 31.12.2012
€

Totale (A+B) €2.397.724.402,65

C) Riscossioni:

a) in conto competenza

€11.277.148.354,08

b) in conto residui

€3.127.474.776,08

Totale (C) €14.404.623.130,16

D) Pagamenti:

a) in conto competenza

€10.941.950.588,01

b) in c/competenza per impegni su residui di stanziamento 2011 e retro

€885.421.430,19

c) in conto residui

€2.761.554.338,06

Totale (D) €14.588.926.356,26

Fondo di Cassa al 31.12.2012 (A+B+C-D)

€2.213.421.176,55

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL, PPT e UDC (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Attanasio).

*art. 10**Risultato di amministrazione*

1. L'avanzo di amministrazione al 31.12.2012 è determinato in euro 1.111.345.387,10, costituito:

A) Fondo di cassa al 31.12.2012
€2.213.421.176,55

B) Residui attivi al 31.12.2012
€15.395.578.946,00

Totale (A+B) €17.609.000.122,55

C) Residui passivi al 31.12.2012:

a) propri

€10.991.386.398,67

b) di stanziamento

€5.506.268.336,78

Totale (C) €16.497.654.735,45

Avanzo di amministrazione al 31.12.2012

(A+B-C) €1.111.345.387,10

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL, PPT e UDC (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Attanasio).

*art. 11**Conto patrimoniale*

1. Il conto generale del patrimonio per l'anno 2012 contenente gli elementi di cui all'articolo 98 della l.r. 28/2001, è approvato nelle seguenti risultanze complessive:

Totale attività €18.254.316.449,01

Totale passività €13.109.059.058,89

Saldo patrimoniale al 31.12.2012

€5.145.257.390,12

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL, PPT e UDC (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Attanasio).

Passiamo alla votazione finale.

LOSAPPIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, l'occasione è utile per incrociare la lama con l'assessore Leo Di Gioia sotto il profilo culturale del rapporto fra il rendiconto, le variazioni di bilancio – faccio un intervento unico – e il controllo di cui siamo oggetto.

Ho sentito nell'intervento del collega Di Gioia, il cui apprezzamento è ovviamente fuori discussione, come egli abbia sottolineato che l'aiuto che la Corte dei conti ci dà in relazione alla parificazione del bilancio è quello del buon maestro nei confronti dello scolaro che ha qualcosa da imparare. È, quindi, un aiuto disinteressato, obiettivo e costruttivo. Naturalmente, non ho alcun motivo per mettere in discussione questo. Anzi, penso che sia esattamente così, cioè che la giustizia amministrativa si stia impegnando in Puglia, come in tutta Italia, per aiutare la politica e le Istituzioni regionali.

Il punto, però, è un altro e non riguarda la giustizia amministrativa della Puglia. Per quale motivo le Corti dei conti devono occuparsi dei bilanci delle Regioni di tutta Italia in via preventiva? C'è una Regione che ha sbagliato il bilancio, è andata in *default* e ha delle responsabilità evidenti? Siamo, insomma, di fronte a un caso particolare? In quel caso si interviene, accettando ogni contributo possibile per raddrizzare quella situazione.

Tuttavia, nel caso della Puglia, della Toscana, del Veneto o dell'Emilia-Romagna perché i bilanci devono essere sottoposti preventivamente, passo per passo, al controllo della giustizia amministrativa? Dove abbiamo sbagliato? Che cosa abbiamo fatto perché la separazione dei poteri fra giustizia e politica venga chiusa, con una riduzione dell'autonomia della sfera politica e istituzionale e un allargamento dei poteri della giustizia, in questo caso amministrativa, sulla politica?

Non abbiamo fatto nulla. È successo soltanto un fatto: uno dei Parlamenti più screditati della storia della Repubblica italiana – quello precedente – ha deciso che non loro, che non sono stati capaci neanche di cambiare il *Porcellum* (solo per questo dovevano decadere), ma tutti i Consigli regionali e le Giunte regionali dovevano usufruire di questa “ripetizione”, di questo corso serale e di questo sostegno in maniera organica e continuativa.

Infatti, quel Parlamento screditato e guidato da qualche tecnocrate, con leggi di questo genere, ha sostenuto di fronte ai cittadini, quindi agli italiani, che la responsabilità del deficit pubblico è delle Regioni, non dello Stato, non del Parlamento, non del proprio bilancio, non delle classi dirigenti del Governo nazionale di questi ultimi decenni.

Gli assassini, i colpevoli, i furfanti stanno nelle Regioni. Per questo le Regioni devono essere sostenute nella loro attività legislativa, fino a perdere una parte della loro autonomia. Del resto, la legge di bilancio è la massima espressione dell'autonomia legislativa, per cui, se non possiamo intervenire stabilendo leggi e finanziamenti che indirizzino la nostra azione programmatica, abbiamo ceduto parte dalla nostra sovranità a un altro organo dello Stato che non dovrebbe occuparsi di politica e di Istituzioni.

Da parte nostra collaboreremo ben volentieri con la Corte dei conti, come Gruppi e come Consiglio, come Consiglieri e come Governo regionale. Tuttavia, non possiamo ignorare che l'origine non nasce da un atto di decisione sovrana dell'organo legislativo, di questo o di altri, ma unicamente da una scelta politica e istituzionale che ha cercato di scaricare contro le Regioni le responsabilità di una crisi del Paese, responsabilità che andrebbero, però, indagate altrove.

A questo punto, concludo la mia dissertazione quasi ideologica nei confronti del collega Di Gioia per consentire al Presidente del Consiglio di proseguire nella sua iniziativa.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, apprezzo la dissertazione del collega Losappio sul rapporto che dovrebbe sussistere tra la politica e la giustizia. Il collega Losappio lamenta, infatti, un'invasione di campo da parte di chi intende collaborare con la Regione, ma non si è mai lamentato di chi invade il campo della politica con altri mezzi.

Se sta cambiando idea, devo pensare che l'ingresso in questa maggioranza del nostro amico Di Gioia sta rivelando qualche effetto. D'altra parte, nel momento in cui rispedisce la busta al mittente Monti, dica anche perché è contro Monti, ma si prende in casa un montiano. Comunque, in politica succede anche questo.

Detto ciò, apprezzo il rapporto collaborativo con la Corte, anzi con la Sezione (perché dobbiamo distinguere la Sezione dalla Procura). La Sezione interviene in un rapporto collaborativo e noi dobbiamo ringraziarla perché nella prima stesura venuta fuori dalla Giunta ha trovato, durante la verifica, diverse incongruenze che sono state poi rettificata proprio con l'aiuto della Corte dei conti. Di questo non possiamo non far tesoro proprio perché, come dicevo ieri, l'equilibrio di bilancio di questo rendiconto è fondamentale per l'elaborazione delle programmazioni future.

I conti in ordine, i residui, l'avanzo di amministrazione, l'allineamento al sistema SIOPE e quant'altro sono stati sistemati proprio sulla base degli *input* della Sezione della Corte dei conti.

A questo proposito, riprendo un discorso dalla stessa Corte, la quale dà, collega Di Gioia, un grosso avvertimento, che va ad associarsi al nostro, sull'indebitamento degli Enti partecipati, laddove è coperto da mutui a tassi variabili. La Corte ci avverte, infatti, di non perdere tempo nell'elaborazione del bilancio consolidato.

Il collega Di Gioia diceva che i debiti delle società partecipate sono legati a crediti verso la Regione, per cui vanno a compensarsi. Ebbene, questo non è completamente vero perché una parte di debiti – peraltro cospicua, che arriva addirittura a 80 milioni di euro solo per la AdB (Autorità di bacino) – va verso i privati per cui, se questi dovessero essere insolventi, non ci sarebbe l'equilibrio economico-finanziario in bilancio e nel rendiconto della Regione.

Mi sarei aspettato che il consigliere Losappio avesse evitato un sorpasso a sinistra rispetto al nostro dire. L'abbiamo chiamato, infatti, a relazionare su un bilancio sociale e bilancio ambientale.

Qualcuno ieri richiamava i parchi regionali presentati a Mediterre, che erano una grande conquista, ma sono rimasti lì. Mi sarei aspettato qualche parola in più anche sul bilancio di genere poiché, consigliere Losappio, ricondurre la questione a 50 e 50 mi sembra faccia un torto alla sua parte politica. Infatti, quell'articolo di legge ricomprendeva ben altre situazioni che riguardano la parità o le politiche di genere, facendo riferimento ad agevolazioni a tutto tondo per l'inserimento nel lavoro e nelle istituzioni e la conciliazione dei tempi di lavoro delle donne. Ha perso, quindi, un'occasione per stimolare la sua maggioranza a rivedere e a rispettare leggi che voi maggioranza avete proposto e anche noi abbiamo votato.

Torno sull'indebitamento degli Enti partecipati perché mi piace accettare le sfide. A questo proposito, approfitto anche della presenza del Presidente Vendola, se mi dedica un po' di attenzione.

Il Presidente Vendola diceva, infatti, che ha dato mandato al nuovo Presidente della Fiera del Levante di ricercare tutti gli sprechi e tutte le magagne del passato, del presente e del futuro. È una sfida che accogliamo. Tuttavia, voglio ricordare che quando proponevamo la Commissione d'inchiesta volevamo fare proprio questo. Avevamo lo stesso obiettivo, ma lo volevamo realizzare con una Com-

missione d'inchiesta per la semplice ragione che vi sono inseriti tre componenti di maggioranza e due di minoranza, a tutela dell'imparzialità complessiva.

È proprio questa la stranezza della proposta e della sfida del Presidente Vendola, perché egli dice che l'indagine la deve fare chi nomina lui. Faccia, quindi, tutte le indagini, ma saranno percepite come non oggettive, di parte. Per questa ragione, questa povera Puglia non crescerà; per questo, questa povera Puglia migliore non la si presenta agli elettori.

Fermo restando che mi riserverò la dichiarazione di voto sull'altro disegno di legge, essendo due materie differenti (questa riguarda la gestione del 2012, quella riguarda l'assestamento e quindi le variazioni per quello che ci resta in questo anno), anticipo il voto contrario, con una preghiera al Presidente Introna.

Signor Presidente, in questi due giorni abbiamo mantenuto un comportamento lineare, corretto e trasparente; siamo stati nei banchi. Tuttavia, non tollereremo altre interruzioni dei lavori perché non si ritrova chi vi deve partecipare. Se questo accadrà, le anticipo che convocheremo una conferenza stampa e andremo via.

Una volta iniziata la seduta, dobbiamo portare a termine i lavori. Se ci sono i 36 voti per portare al voto favorevole la legge, bene; altrimenti si scioglie il Consiglio. Per noi è la stessa cosa, ma dobbiamo portare a termine il lavoro. Non possiamo, infatti, pensare di tenere incatenata questa parte del Consiglio ai desiderata della maggioranza.

Ieri ho detto che se volete un'opposizione a vostra immagine e somiglianza dovete darci una maggioranza presente, responsabile e che rispetti i tempi che ci siamo dati. Poi, potete anche chiederci di venire alle 2 di notte: noi andremo a casa e alle 2 saremo qui, ma non siamo i vostri scendiletto.

Confermo, quindi, che voteremo contro questa manovra e mi affido alla sua autorevolezza, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zullo, condivido e apprezzo il suo intervento. Stia tranquillo che nessuno ha mai pensato di strumentalizzare la correttezza dei colleghi dell'opposizione.

Aveva chiesto la parola il consigliere Laddomada.

LADDOMADA. Grazie, Presidente, rinuncio all'intervento.

SURICO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, il parere della Corte dei conti certifica che il rendiconto di bilancio è in regola. Quindi, è il momento di dare un segno di responsabilità in una fase difficile che la nostra Regione e il nostro Paese stanno attraversando, guardando anche ai possibili investimenti e alla sensibilità che l'amministrazione ha avuto riguardo a temi importanti, come la crisi degli enti ecclesiastici, a cui si sta dando una risposta concreta, nei limiti della legge, senza ovviare con artifici non condivisi dal punto di vista legislativo.

Credo che con queste prerogative oggi si possa aprire una pagina nuova di collaborazione rispetto ai reali problemi della Regione. Vi è stata da parte sia dell'assessorato al bilancio, sia dell'assessorato alla sanità una disponibilità nell'affrontare problematiche importanti.

Questa responsabilità porta, dunque, a essere obiettivi nella valutazione sia del bilancio sia della variazione che consolida il risultato ottenuto di pareggio di bilancio nella sanità, consentendo possibili investimenti e una maggiore vicinanza ai problemi emergenti, che andranno poi esaminati volta per volta.

Tutto ciò, unitamente alla certificazione della Corte dei conti, mi porta, quindi, ad approvare questo rendiconto di bilancio.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, l'approvazione del rendiconto 2012 che la maggioranza si appresta a varare risente molto – siamo d'accordo – dei vincoli della nuova normativa vigente e dell'obbligo del giudizio di parificazione espresso dalla Corte dei conti. È un iter legislativo nuovo, che ha limitato, di fatto, le possibilità di manovra dell'ente, quindi del Consiglio e di tutti i consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione.

È una fase nuova. Dovremmo, dunque, avere tutti un atteggiamento diverso rispetto a questo ordine di problemi. Tuttavia, anche riconoscendo le difficoltà, i paletti e gli obblighi imposti dalla normativa, riteniamo insufficiente l'azione di governo su quanto programmato in sede di bilancio 2012.

Cito soltanto alcuni casi, scusandomi con i colleghi se richiamo quelli proposti dal nostro Gruppo, a noi molto cari. Mi riferisco, per esempio, alle denunce fatte ieri in Aula dal collega Curto sui tanti provvedimenti che, seppure approvati dall'Aula, non hanno visto concreta attuazione.

Parlo, tra l'altro, dei contributi alle tv locali per consentire loro il ricorso al linguaggio LIS per dare una prospettiva di apprendimento agli audiolesi o ai contributi che questo Consiglio regionale aveva licenziato sugli oratori parrocchiali e sulle Caritas diocesane. Sono, infatti, elementi che in questo momento di particolare disagio economico che attraversa in lungo e in largo la nostra Regione diventano baluardi di un possibile recepimento di istanze e di bisogni.

Non ci ha soddisfatto, anzi ci ha preoccupato, anche la generale disattenzione del Governo rispetto a una proposta di legge che abbiamo annunciato due mesi fa per intervenire in modo concreto dopo anni di *slogan*. Mi riferisco a tutti i momenti in cui sono state pro-

nunciate espressioni come “salario sociale” o “contributo necessario” per poter far sopravvivere chi versa in condizioni di disoccupazione completa.

Abbiamo presentato un progetto di legge specifico che consentirebbe, se attuato, l'avvio a un'occupazione, almeno per un anno, di circa 2.000 disoccupati. Si tratta, cioè, di dare alle famiglie nel cui nucleo familiare non esiste alcun occupato un minimo di reddito per poter sopravvivere.

Insomma, gli atteggiamenti di disattenzione verso le nostre proposte ci fanno esprimere un giudizio negativo. Come non ricordare, inoltre, l'ancora irrisolto problema del debito dei Consorzi di bonifica?

Sono tre anni – mi limito agli anni in cui ho avuto l'onore di sedere in questo Consiglio regionale – che parliamo di una voragine finanziaria che drena 20 milioni di euro all'anno del bilancio autonomo. L'esposizione debitoria di questi Consorzi è arrivata a oltre 400 milioni di euro e ancora non riusciamo a scrivere la parola fine.

Lo stesso vale per le annunciate conversioni degli ospedali dismessi. Nella realtà pugliese sono pochissime le nuove strutture che hanno visto la luce. In particolare, se ci riferiamo al leccese e soprattutto alla zona sud orientale del Salento, abbiamo visto solo chiusure di ospedali; si parla di riconversioni da tre anni, ma ancora non se ne vedono.

Poi c'è la questione dei nuovi ospedali. Da tempo abbiamo chiesto di discutere in Commissione quali sono stati o dovrebbero essere i criteri di priorità per cui si decide per un ospedale invece che per un altro. Anche su questo devo rivendicare il diritto che, nell'ambito della programmazione regionale e nella scelta delle priorità, ha la Provincia di Lecce, e in particolare l'area sud orientale, che ha visto la chiusura secca di tre ospedali (Maglie, Gagliano e Poggiardo, che è mezzo chiuso e mezzo aperto).

Si parla del nuovo ospedale che dovrebbe sorgere nell'area Maglie-Scorrano-Poggiardo,

ma di questo progetto non si vede neanche il disegno preliminare.

Prendiamo, poi, atto di un altro argomento che l'assessore Gentile ha presentato nella variazione. Mi riferisco alla questione della debitoria verso le imprese private. Ieri avrei potuto contestare, ma oggi do atto all'assessore che nelle variazioni che verranno approvate fra poco è previsto un finanziamento *ad hoc* proprio per cercare di risolvere questo altro gravissimo problema che genera il fallimento delle imprese non per i debiti, ma per i crediti della Pubblica amministrazione.

Un altro richiamo riguarda un altro aspetto che segnaliamo da tempo, ovvero il problema della sburocraizzazione della nostra amata Regione. I ritardi burocratici creano tanti danni alle imprese e ai cittadini, con pratiche ferme o che circolano da un ufficio all'altro.

Giorni fa ho fatto pubblicamente l'esempio di una modestissima (forse il termine è inesatto perché è più che modestissima) variante tipologica di un'area PIP di un Comune della nostra Regione, in mancanza della quale un giovane imprenditore ha perso un finanziamento, ovvero non ha potuto concorrere ai bandi che la Regione ha emanato perché dal mese di settembre dell'anno scorso ad oggi ancora non è stata risolta la questione dell'assoggettabilità alla VAS (Valutazione Ambientale Strategica), un provvedimento che un tecnico dovrebbe esprimere – per essere accondiscendenti – in un'ora, un'ora e mezzo, considerata, appunto, l'entità del provvedimento che gli uffici ben conoscono.

Ebbene, da settembre dell'anno scorso – siamo a luglio – questo semplicissimo provvedimento di assoggettabilità ancora non vede la luce, già sapendo, in base agli atti degli stessi tecnici, che non sarà assoggettabile, vista la modesta entità dell'opera.

Sono questi i rilievi che muoviamo al Governo regionale e che auspichiamo possano essere tenuti in considerazione nei prossimi mesi, magari per vederli risolti. Per questi

motivi, annunciamo il nostro voto contrario all'approvazione del rendiconto del 2012.

DAMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, dopo che è entrata in vigore la nuova normativa, che prevede il controllo della Corte dei conti sui consuntivi, il voto contrario è una valutazione politica, non di ordine tecnico. Se è approvato dalla Corte dei conti, il conto consuntivo dovrebbe essere votato da tutto il Consiglio regionale sul piano istituzionale perché non c'è organo superiore alla Corte dei conti.

Per quanto riguarda la mia scelta per la lista Monti, sul piano politico posso contestare quello che ha detto il collega Losappio perché sono un estimatore di Monti da tempo non sospetto. Non voglio fare polemica e difendere Monti perché ha commesso certamente degli errori (per esempio, ha addossato i debiti alla Provincia).

Comunque, è una persona che avrebbe fatto meglio a fare il professore anziché il politico, non avendo la stoffa dell'uomo politico, cioè di quello che si piega alle varie esigenze. In sostanza, non ha una cultura e una formazione politica, per cui è risultato indigesto a gran parte degli italiani, anche se oggi gli va dato atto di aver salvato l'Italia.

Come ho detto ieri, ho aderito alla maggioranza perché sono convinto che ormai i pugliesi siano stanchi di polemiche inutili e strumentali e di comunicati stampa che farebbero bene ad essere tacitati.

Per esempio, è la seconda volta che un collega dice che ieri ho parlato per 12 minuti. Se il Presidente mi avesse interrotto, avrei terminato il mio discorso prima. Insomma, mi pare quasi un accanimento di tipo personale. Forse al collega è dispiaciuto che ho lasciato una parte politica di cui non condividevo i metodi e i comportamenti. Se è così, me lo dicesse

una volta per sempre, in modo che riprendiamo i rapporti istituzionali e umani.

Infatti, non vorrei sciupare il rapporto umano; per me la politica è una sovrastruttura, un'entità che sta al di sopra del rapporto umano. Peraltro, sono una persona che non ha peli sulla lingua, quindi, se si continua a insistere contro di me, scendo in campo e dico quello che penso.

Tra le altre cose, qui si parla dell'Acquedotto Pugliese. Ci rendiamo conto, però, di chi lo ha gestito, chi ha fatto le assunzioni, chi sono i familiari degli assunti, quali erano le richieste che si facevano ai vari commissari? D'altra parte, quando qualcuno diventa Presidente o commissario, andiamo tutti a chiedere favori o beneficenze.

Non voglio essere interrotto, tuttavia a questo punto mi fermo perché potrei dire delle cose che spiacciono, soprattutto ai consiglieri che si ribellano. Personalmente, grazie a Dio, non ho mai chiesto niente all'Acquedotto Pugliese, nemmeno di fare l'avvocato (cosa che, per la verità, non ho mai chiesto a nessuno).

Mi rivolgo agli amici e colleghi, anche dell'UDC, per dire che mi sono battuto ieri e mi batto oggi contro le problematiche della burocrazia e dei ritardi della tecnostruttura. Non possiamo essere schiavi dei funzionari e dei dirigenti. La responsabilità è anche nostra, perché il politico non può gestire, ma ha potere di controllo e di verifica sul comportamento dei dirigenti.

Sono d'accordo che non è concepibile che a causa dei ritardi nell'approvazione di un progetto all'urbanistica – per colpa della dirigenza e non per responsabilità politica, perché Angela Barbanente è una persona che lavora dalla mattina alla sera – paghiamo dei prezzi politici. Questo non è più consentito, né tollerabile.

Posso, quindi, essere d'accordo nel chiedere di tenere un Consiglio monotematico su questo tema per dare delle direttive. D'altra parte, siamo accusati, veniamo imputati, riceviamo gli avvisi di garanzia, ma poi molto

spesso i dirigenti fanno ciò che non dovrebbero.

Non voglio sollevare altre polemiche, per cui mi limito a dire che voto convintamente.

Ringrazio il collega Surico che ha fatto una dichiarazione di responsabilità e di sensibilità perché le polemiche – ripeto – non servono. Bisogna costruire un avvenire per i nostri figli e per i nostri nipoti. Questo è quello che vuole la gente. Siamo sempre ai soliti luoghi comuni. Ora, invece, dobbiamo costruire.

Personalmente, non ho appartenenze politiche. Ho fatto una scelta di stima personale nei confronti degli uomini che stavano in quella lista, specificamente per il Ministro della difesa Mario Mauro, nostro conterraneo, che onora le Istituzioni e il Paese. Infatti, mentre noi stiamo qui a dialogare, Mario Mauro è in India, per trattare il problema dei marò, e in Afghanistan. Sta girando il mondo senza che le notizie passino sulla stampa perché gli piace costruire e dare risposte, quelle che ci siamo ripromessi di dare alla gente da quando siamo in questa sala, senza lasciare spazio alle polemiche sterili e inutili degli oppositori.

ATTANASIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, come avevo anticipato ieri, il mio voto al rendiconto di bilancio sarà favorevole. Vorrei, però, sottolineare due aspetti.

In primo luogo, è importantissimo il parere della Corte dei conti che ci mette in sicurezza e ci dà la serenità di votare ancora più tranquillamente. Penso soprattutto ai 35 milioni di euro destinati alla sanità.

In secondo luogo, rivolgo il mio apprezzamento all'assessore Di Gioia, che si è lungamente battuto per questo, per il fatto di aver percepito una volta per tutte la necessità di prendere il toro per le corna, ovvero di elimi-

nare interventi a pioggia a favore dei Consorzi di bonifica, intervenendo con un Piano industriale serio che possa mettere al riparo nell'immediato futuro anche i conti ormai fuori controllo di questi consorzi.

Dagli interventi che mi hanno preceduto – su questo chiedo particolare attenzione da parte del Presidente Vendola – possiamo mettere in positivo tutto quanto è stato detto. Da più parti viene un grido di dolore relativo alla difficoltà del sistema delle imprese a interagire con l'Ente Regione e con le sue burocrazie. Diciamo che è colpa di tutti e di nessuno. Non è questo il punto.

Proporrei, in occasione della prossima approvazione di bilancio a fine anno, di dare mandato al Presidente e all'assessore affinché si possa fare, allegato al bilancio numerico, un bilancio della semplicità amministrativa, ovvero allertare le Commissioni, gli uffici e gli assessorati affinché producano atti legislativi da approvare unitariamente a fine anno per poter dare, al di là della retorica e spesso dai problemi veramente sentiti, una risposta concreta.

Presidente Vendola, talvolta penso di stare al posto di qualcun altro, ma sempre per spirito di servizio. A volte dico che se fossi al posto del Presidente del Consiglio Letta forse farei pagare l'IMU o non comprerei gli F35, ma darei più risorse per le mobilità e le casse integrazioni. Ci sono tanti "forse", ma è un allenamento che non crea danni a nessuno.

Ebbene, se fossi al posto del Presidente Vendola, da qui ai prossimi due anni farei la cosa più importante che la Puglia chiede, che è immateriale e a costo zero, ovvero quella sburocratizzazione, a partire da quella comunale, provinciale e regionale, di cui tutti avvertiamo la necessità, senza mai sapere fino in fondo di cosa stiamo parlando.

È molto difficile per noi poter dire al nostro corpo elettorale, ai cittadini pugliesi e italiani, che vorremmo il salario sociale. Tutti lo vorremmo, ma nessuno riesce a trovare 20 miliardi di euro. Tuttavia, signor Presidente, mi sono commosso con tutto il cuore a guar-

dare 2.000 cappelli gialli alla Prefettura due settimane fa – mi riferisco al disagio occupazionale nel settore dell'edilizia – quando tante risorse potrebbero essere impiegate in termini di lavoro e di sviluppo.

Ebbene, questo non me lo perdono. Riesco ad assolvere la mia coscienza sul salario sociale perché non ci sono risorse, ma sono tormentato nel momento in cui potremmo liberare risorse che invece ci sono.

Consigliere Zullo, sono molto rispettoso quando interviene lei; la prego di prestare attenzione perché è un passaggio per me molto importante, che spero di socializzare e condividere con gli altri consiglieri regionali.

Presidente Vendola, approfitto ancora della sua cortesia. È troppo complicato presentare al Governo la proposta di una legge speciale in deroga al regime degli appalti e ai regimi autorizzativi per le Regioni dell'Obiettivo 1 che spendono risorse comunitarie?

Sapete quanto potremmo realizzare, visto che a causa di contenziosi per conflitti perenni di competenze e per problemi molte volte di aggiudicazione, di ricorsi al TAR o al Consiglio di Stato e quant'altro, abbiamo milioni di euro non fruttiferi nelle casse regionali che non possono essere spesi?

Vorrei chiedere, infine, all'assessore, in qualunque momento egli ritenga di rispondere, se è ancora troppo alta – come purtroppo temo – la spesa per i contenziosi legali della Regione. Vi dico sommessamente, ma con grande fermezza, che troppe volte i dirigenti immaginano, in maniera disinvolta, applicazioni di norme e troppe volte il sistema delle imprese ottiene giustizia non dagli uffici o dalla politica, ma da altri livelli. Mi riferisco in particolare ai ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato, dove spesso la Regione è soccombente.

Inviterei, quindi, le burocrazie a una maggiore sobrietà e attenzione nell'applicare le norme, ancor quando schizofreniche e demenziali, atteso che c'è un groviglio di norme europee, leggi nazionali, regolamenti e leggi regionali, e non da ultimo comunali, che fan-

no un combinato disposto veramente inquietante.

Una volta per tutte, quindi, signor Presidente, utilizzi il bilancio di fine anno per dare un colpo mortale, pur nell'ambito delle competenze regionali, alla burocratizzazione per dare risposte certe e alleggerire la vita delle persone e delle aziende.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 8 del 04/06/2013 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2012" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati, Attanasio,
Blasi, Brigante, Buccoliero,
Capone, Caracciolo, Caroli, Cervellera,
Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Gioia,
Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Galati, Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lemma, Loizzo, Lonigro, Lo-
sappio,
Maniglio, Marino, Mazzarano, Mennea,
Monno,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Schiavone, Surico,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi,
Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Congedo, Cristella,
Curto,
De Leonardis,

Friolo,
Gatta,
Lanzilotta, Longo,
Negro,
Pica,
Rollo,
Sala,
Vadrucci,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Forte,
Martucci.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	63
Consiglieri votanti	61
Hanno votato «sì»	41
Hanno votato «no»	20
Consiglieri astenuti	2

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.
Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata all'unanimità.

DDL n. 11 del 17/07/2013 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 11 del 17/07/2013 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013"».

Ricordo che la relazione e la discussione generale si sono svolte nella seduta di ieri.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, vorrei semplicemente chiedere quali sono i tempi dei nostri interventi. Per me, qualsiasi collega può parlare anche mezz'ora. La questione che pongo è che se un collega che appartiene alla maggioranza, oppure è migrato nella maggioranza, parla per mezz'ora, il collega di pari grado della minoranza deve poter parlare anch'egli per mezz'ora. Dico questo per evitare che si dicano cose non vere.

Presidente, noi siamo del Popolo della Libertà, ognuno di noi può liberamente decidere quello che deve fare: può fare l'uccello migratore che lascia il freddo per ristorarsi al sole; può stare da questa parte; ciascuno è libero; nessuno dice nulla. Tuttavia, vogliamo regole certe e uguali per tutti, indipendentemente che si stia al freddo o al sole.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, la ringrazio di questo intervento.

Se i colleghi consiglieri, non soltanto del suo, ma di tutti i Gruppi, si sentono impegnati al rispetto delle intese che ci siamo dati in Conferenza dei Presidenti, ribadisco che al Capogruppo, per una forma di rispetto e di rappresentanza di carattere generale, si possono concedere 10 minuti, ai consiglieri 5.

Ciò nonostante, come lei sa, quando abbiamo fissato insieme queste regole, ho ricevuto, soprattutto dal suo Gruppo, forti e vibranti proteste. Voglio evitare che qualcuno possa pensare che in questo Consiglio regionale non funzionino le regole in ordine ai tempi, che sono figlie del rapporto di rispetto che in qualsiasi consesso democratico bisogna avere gli uni per gli altri.

Se va bene così, le regole rimangono quelle di una volta. Si può pensare a qualche secondo in più o in meno; dopodiché nessuno si deve far gioco delle regole.

Do lettura dell'articolo 4:

Capo II
Disposizioni varie
di carattere finanziario

art.4
*Modifiche all'articolo 3
della l.r. 45/2012*

1. Al comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 45 (*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2013 e bilancio pluriennale 2013-2016 della Regione Puglia*) sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera c) è sostituita dalla seguente:

“c) per i redditi oltre euro 28 mila e sino a euro 55 mila: 0,48 per cento”;

b) la lettera d) è sostituita dalla seguente:

“d) per i redditi oltre euro 55 mila e sino a euro 75 mila: 0,49 per cento”.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL, UDC, PPT, I Pugliesi e MeP.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 5
*Disposizioni in materia di agenzie
di viaggio e turismo*

1. Ai sensi dell'articolo 55 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 (*Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di una addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali*), e del comma 1 dell'articolo 8 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (*Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario*) a decorrere dall'1 gennaio 2014 è soppressa la tassa sulle concessioni regionali di cui al punto 9 della “TARIFFA delle tasse sulle concessioni regionali TURISMO E INDUSTRIA

ALBERGHIERA”, allegata alla legge regionale 4 dicembre 2001, n. 31 (*Disposizioni di carattere tributario*).

2. L'articolo 25 (*Norma finanziaria*) della legge regionale 15 novembre 2007, n. 34 (*Trasferimento alle province della competenza amministrativa in materia di esercizio dell'attività di agenzia di viaggio e turismo*) continua a trovare applicazione in relazione alle tasse di concessione e annuali di cui alla l.r. 31/2001 dovute per l'attività di agenzia di viaggio e turismo sino al 2013.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con l'astensione dei Gruppi UDC e MeP.

art. 6

Rilevazione dati sui flussi turistici

1. Il comma 3, articolo 9 (*Rilevazione dei dati sui flussi turistici*) legge regionale 3 luglio 2012, n. 18 (*Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012*) resta in vigore fino al 31 dicembre 2013.

2. A decorrere dal 1 gennaio 2014, per l'inadempienza totale o parziale nella trasmissione dei dati attraverso il Sistema Puglia per l'Osservatorio Turistico (SPOT) da parte di tutte le strutture ricettive inclusi i Bed and Breakfast, è prevista la sanzione amministrativa del pagamento di euro 1.200,00 applicabile per un massimo di 3 volte per ciascun anno.

3. Nel bilancio autonomo regionale sono istituiti i seguenti capitoli:

a) UPB 03.04.02, capitolo di entrata n. 3064010 denominato “sanzione amministrativa per l'inadempienza totale o parziale nella trasmissione dei dati attraverso il Sistema Puglia per l'Osservatorio Turistico (SPOT) da parte di tutte le strutture ricettive inclusi i Bed and Breakfast collegato al capitolo in uscita 311045”;

b) UPB 04.05.02, capitolo di spesa n. 311045 denominato “Azioni di sostegno al si-

stema delle imprese turistiche collegato al capitolo di entrata 3064010”.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n.1), a firma dei consiglieri Lanzilotta, Marmo e Gatta, del quale do lettura: «All'art. 6, sostituire al comma 2, laddove recita “è prevista la sanzione amministrativa di euro 1.200”, “è prevista la sanzione amministrativa di euro 1.000”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Godelli.

GODELLI, *assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo*. Signor Presidente, vorrei pregare i presentatori di ritirare l'emendamento. Chiarisco la ragione: l'obiettivo dei presentatori è quello di rendere meno pesante la sanzione prevista per chi non trasmette i dati relativi ai flussi turistici.

Tuttavia, come ho chiarito ai consiglieri proponenti, in particolare al collega Gatta, se vi è oblazione della sanzione entro i primi 60 giorni, essa è ridotta a un terzo. Il valore deterrente della sanzione è già molto basso, quindi se lo riduciamo ancora, rischiamo di continuare a non avere i dati sui flussi turistici da una parte consistente delle strutture ricettive della Puglia.

Pertanto, se i colleghi volessero condividere questa valutazione, li pregherei di ritirare l'emendamento.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Confermo di aver avuto un'interlocuzione in questo senso con l'assessore Godelli. Noi ritenevamo che fosse opportuno ridurre l'incidenza della sanzione per chi non avesse trasmesso i dati relativi ai flussi turistici. Nel merito, condividiamo che l'atteggiamento omissivo debba essere sanzionato, anche se ci pareva eccessiva la sanzione di 1.200 euro, per cui avevamo ritenuto di ridurla a 1.000. Tuttavia, tenuto conto della ridu-

zione di un terzo per l'oblazione nei 60 giorni, siamo d'accordo nel ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato. Pongo ai voti l'articolo 6.

È approvato a maggioranza con l'astensione dei Gruppi PdL, UDC, PPT, I Pugliesi e MeP.

art. 7

Fondi garanzia POR 2000-2006

1. Le risorse residue dei fondi di garanzia di cui alle Misure 4.19 "Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle (PMI), dell'artigianato, del turismo e del commercio (FESR) e 4.23 "Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle imprese agricole" (FEOGA) del POR Puglia 2000-2006 affidati in gestione ai consorzi fidi e Artigiancredito (ex articolo 19 della legge regionale 25 settembre 2000, n. 13, "Procedure per l'attuazione del Programma operativo della Regione Puglia 2000-2006") definitivamente rendicontati all'unione Europea, sono assegnati agli stessi soggetti a titolo di apporto ai fondi rischi per il rilascio di garanzie a favore delle piccole e medie imprese con l'esclusione di qualsiasi altra finalità. Le garanzie sono concesse nel rispetto del regolamento CE del 15 dicembre 2006, n. 1998 relativo agli aiuti di importanza minore (*De minimis*).

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

art. 8

Rimborso alle organizzazioni di volontariato delle spese sostenute nelle attività di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica

1. In applicazione degli articoli 9 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194 (*Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile*) e della Direttiva 9 novem-

bre 2012, n. 5300 del Dipartimento Protezione Civile, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'1 febbraio 2013 n. 27, concernenti gli indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile, la Regione, nei limiti delle disponibilità di bilancio, provvede ad effettuare i rimborsi ai datori di lavoro, ed alle organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte nell'apposito elenco regionale di cui alla legge regionale 19 dicembre 1995, n. 39 (*Modifiche e integrazioni alla legge regionale 26 aprile 19887 n. 14 "Organizzazione della funzione regionale di Protezione civile"*), per le spese sostenute in occasione di attività di soccorso, simulazione e formazione teorico-pratica promosse dalla Regione e di interventi di emergenza di tipologia b) di cui all'articolo 2 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (*Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile*), così come modificata dal decreto legge 15 maggio 2012, n. 59 (*Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile*), convertito in legge 12 luglio 2012, n. 100.

2. Le spese ammissibili a rimborso, anche parziale, sulla base di documentazione giustificativa (fatture, denunce alle autorità di pubblica sicurezza, certificazioni pubbliche, ed altra documentazione assimilabile), sono quelle riferite agli oneri derivanti da:

a) viaggi in ferrovia, al costo della tariffa più economica ed al consumo del carburante relativo agli automezzi utilizzati, sulla base del chilometraggio effettivamente percorso e su presentazione di idonea documentazione;

b) reintegro di attrezzature e mezzi perduti o danneggiati nello svolgimento di attività autorizzate, con esclusione dei casi di dolo o colpa grave;

c) altre necessità che possono sopravvenire, comunque connesse alle attività e agli interventi autorizzati;

d) per i datori di lavoro, gli oneri salariali relativi ai dipendenti impegnati quali volontari nelle attività di che trattasi, per il tempo di

effettivo di allontanamento dal posto di lavoro.

3. Per le finalità di cui al presente articolo è istituito, nell'ambito : della UPB 09.02.01, il capitolo di spesa n. 531029 denominato "Rimborsi ai datori di lavoro, nonché alle organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte nell'apposito elenco regionale di cui alla l.r. 39/1995, delle spese sostenute in occasione di attività di soccorso, simulazione e formazione teorico-pratica promosse dalla Regione e di interventi di emergenza di tipologia b) di cui all'articolo 2 della L. 225/1992, così come modificata dal d.l. 59/2012 convertito nella L. 100/2012" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2013, in termini di competenza e cassa, di euro 100 mila.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risulta assente il consigliere Pellegrino).

art. 9

Modifiche ed integrazioni all'articolo della l.r. 1/2005

1. All'articolo 3 (*Utilizzo dei mutui concessi agli enti locali dalla Cassa depositi e prestiti e assistiti da contribuzione regionale*) della legge regionale 12 gennaio 2005, n. 1 (*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2005 e bilancio pluriennale 2005 - 2007 della Regione Puglia*), è aggiunto il seguente comma:

"6 bis. Il termine ultimo per la presentazione delle richieste di utilizzo delle economie di cui al comma 2 da parte delle Province e dei Comuni è fissato al 31 ottobre 2013. A tal fine farà fede esclusivamente la data di arrivo della richiesta presso i competenti uffici regionali".

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con l'astensione dei Gruppi PdL, UDC e I Pugliesi (risulta assente il consigliere Pellegrino).

art.10

Norme in materia di acque sotterranee

1. I termini di scadenza dei benefici previ-

sti dalla legge regionale 31 dicembre 2010, n. 19 (*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia*) articoli 28 e 30, già prorogati con legge regionale 6 luglio 2011, n. 14 (*Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011*) articoli 24 e 25, legge regionale 30 dicembre 2011 n. 38 (*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia*) articolo 39, legge regionale 3 luglio 2012, n. 18 (*Assestamento e prima variazione ai bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012*) articolo 21 e l.r. 45/2012 articolo 33, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2013.

È stato presentato un emendamento (n.4) sostitutivo dell'intero articolo, a firma dei consiglieri Lonigro, Giannini, Introna e Romano, del quale do lettura: «L'articolo 10 (*Norme in materia di acque sotterranee*) del ddl in oggetto, è sostituito dal seguente: "1. Il termine del 31 marzo 2013 previsto dal comma 1 dell'articolo 33 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 45 (*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2013 e bilancio pluriennale 2013-2015 della Regione Puglia*) è differito al 31 dicembre 2013".

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risulta assente il consigliere Pellegrino).

È stato presentato un emendamento (n.5) aggiuntivo dell'articolo 10-bis, a firma del consigliere Lospinuso, del quale do lettura:

«Dopo l'art. 10 aggiungere il seguente articolo:

articolo 10 bis

1) Al comma 1 dell'art. 7 della l.r. 18 del 5 maggio 1999 sostituire la parola "quinquennale" con "decennale"

2) Al comma 4 dell'art. 7 bis della l. r. 18 del 5 maggio 1999 sostituire le parole "sei mesi" con "ventiquattro mesi".

3) Al termine del comma 4 dell'articolo 7 bis della l.r. 18 del 5 maggio 1999 inserire il seguente testo: "All'inosservanza di quanto al presente comma è applicata la sanzione amministrativa fissata in €360,00 comminabile, ai sensi del comma 4 dell'articolo 12 della legge regionale 5 maggio 1999 n. 18 e dell'articolo 16 della legge n. 689 del 24/11/1981".

4) Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano a tutte le concessioni già emesse ed ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge».

Ha chiesto di parlare il consigliere Lospinuso. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, il mio è un emendamento richiesto per alleviare la situazione degli agricoltori, che già sono tartassati. Si chiede, anche da un punto di vista burocratico, di snellire e allungare i termini delle concessioni, il che comporterebbe anche un forte abbattimento dei costi. Insistiamo, quindi, su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. In Commissione, per l'articolato che andava nello stesso senso, è stato proposto il ritiro, ai fini della compilazione di una norma organica da presentare con lo schema di disegno di legge. Quindi, non è solo una questione di merito, ma anche di opportunità. Infatti, le norme del Governo in tale materia sono state ritirate dai consiglieri e dai capigruppo, compresi quelli del PdL. Pertanto, sarebbe paradossale, o perlomeno non utile, votare oggi ciò che in Commissione abbiamo già più o meno stralciato.

PRESIDENTE. Collega Lospinuso, la inviterei a ritirare l'emendamento per queste ragioni di organicità dei lavori.

LOSPINUSO. Signor Presidente, vorrei far

rilevare all'assessore e all'Aula che questo tema è stato sempre oggetto di legiferazione da parte di leggi di variazioni di bilancio. Purtroppo, questa è diventata la sede naturale per legiferare su un argomento serio quale quello in oggetto. Per cui, prego l'assessore di procedere in tempi rapidi, altrimenti il danno lo pagano tutti i nostri agricoltori.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n.6) aggiuntivo dell'articolo 10-ter, a firma dei consiglieri Lanzilotta e Introna, del quale do lettura: «Art. 10-ter. Al comma 1 dell'articolo 7 (*Tempi e titoli abilitativi*) le parole: "entro il 31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 2014"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, la ringrazio di aver condiviso questo emendamento che fu presentato in Commissione, con l'invito a condividerlo anche con l'assessore Barbanente, che lo ha recepito.

L'emendamento pone l'obiettivo di prolungare l'utilizzo dello strumento del Piano Casa sino a fine dicembre 2014, attese le molteplici richieste che provengono dal mondo economico.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato all'unanimità (*risulta assente il consigliere Pellegrino*).

Accantoniamo momentaneamente l'emendamento (n.10) aggiuntivo dell'articolo 10-quater, a firma dei consiglieri Marmo, Alfano, Caracciolo, Mennea e Pastore.

È stato presentato un emendamento (n. 11) aggiuntivo dell'articolo 10-quinquies, a firma dei consiglieri Mennea, Maniglio, Marmo e Amati, del quale do lettura: «Art. 10 - *quinquies*. Al fine di favorire le attività di ripristino, ammodernamento e rifunzionalizza-

zione della rete irrigua del comprensorio di riferimento e consentire l'entrata in esercizio dell'impianto di affinamento delle acque reflue di Barletta è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 01.01.04, il capitolo 1110030, denominato "Spese per il ripristino l'ammodernamento e la rifunzionizzazione della rete irrigua del comprensorio dell'impianto di affinamento di Barletta delle acque reflue" con uno stanziamento per l'anno 2013, in termini di competenza e cassa, di euro 350.000,00.

Cap. 1110030 – 350.000,00».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, in merito a questo emendamento, in un primo momento, come Gruppo, avevamo manifestato delle perplessità. Esiste, infatti, un programma quadro che dovrebbe porre rimedio agli impianti di depurazione e quindi, nello specifico, anche all'oggetto di questo emendamento, ovvero all'impianto di Barletta.

Tuttavia, avendo appreso che questo programma quadro porta in sé il raggiungimento di obiettivi in tempi medio-lunghi e avendo anche noi posto l'accento sull'efficienza degli impianti di depurazione, ci siamo accodati. Il collega Alfarano ha fatto proprio questo emendamento, quindi lo voteremo favorevolmente.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere prima alla votazione del subemendamento a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Dopo le parole "acque reflue di Barletta", aggiungere "e realizzare la rete irrigua per il riuso delle acque depurate rilasciate dal depuratore del Comune di Cisternino e gestite nella forma sperimentale del Consorzio tra utilizzatori"».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Sostituire la cifra "350.000,00 euro", con la cifra "650.000,00" con relativa modifica in riduzione del Cap. 1110030 – 650.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo subemendato.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio e Pellegrino).

art. 11

Attività di competenza regionale in materia di valutazioni ambientali

1. Al fine di garantire l'esercizio delle competenze in materia di valutazione di impatto ambientale nelle forme previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (*Norme in materia ambientale*) e dalla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (*Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale*), è istituito, nei bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 3.3.1, il capitolo di entrata n. 306320 denominato "Proventi derivanti dall'esercizio delle attività in materia di valutazione di impatto ambientale collegato al capitolo di spesa 611052" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2013, in termini di competenza e cassa, di euro 10 mila.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con l'astensione dei Gruppi PdL, UDC e PPT (risulta assente il Gruppo I Pugliesi).

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, dobbiamo uscire da un equivoco di fondo. Qui sono in gioco il bene e l'interesse della Puglia e dei pugliesi. Qualcuno pensa che il bene e

l'interesse della Puglia e dei pugliesi si coltivi con il sì, e potrebbe aver ragione; invece qualcun altro pensa di coltivare il bene e l'interesse della Puglia con il no, e pure potrebbe avere ragione.

La cosa più bella sarebbe venir fuori dall'equivoco, cioè se devo dire no o sì lo dico a viso aperto e a fronte alta, assumendomi le mie responsabilità.

Faccio un passo indietro. Nel resoconto di chi ha votato il rendiconto emerge il sì della Puglia prima di tutto e del collega De Biasi, che a me risultava non essere in Aula. Può darsi che non mi sia accorto se De Biasi fosse in Aula o meno, tuttavia vorrei capire se il collega dice di aver espresso quel sì o se afferma di non riconoscerlo. È una questione di correttezza.

Se era presente, lo deve dire al microfono perché risulta un voto, ma il collega scuote la testa e dice che non era presente.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, ha posto il problema. Il collega De Biasi è in Aula; è adulto, maggiorenne e vaccinato, quindi se ha da aggiungere qualcosa, lo farà. Non possiamo indurre i colleghi a parlare. Se il collega De Biasi ritiene di dover prendere la parola, ha la facoltà di parlare, altrimenti andiamo avanti.

È stato presentato un emendamento (n. 14) aggiuntivo dell'articolo 11-bis a firma dei consiglieri De Leonardis, Negro, Longo e altri, del quale do lettura: «Art. 11-bis. Le famiglie residenti in Puglia con un reddito ISEE inferiore a € 35.000, hanno diritto, per ogni bambino nato dal 1 gennaio 2013 al 31 dicembre 2013 ad un contributo pari a €500,00. La Giunta Regionale, con apposito regolamento, disciplina le modalità di erogazione del contributo. Per questa misura è previsto uno stanziamento pari a €10.000.000,00.

UPB 050701 Cni Fondo nuovi nati 2013 + €10.000.000, 00

UPB 050601 Cap 721073 – € 10.000.000, 00».

È stato presentato un subemendamento, a firma dei consiglieri De Leonardis, Negro e Friolo, del quale do lettura: «Sostituire “35.000” con “18.000” e “500,00” con “700,00”».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, intervengo sul subemendamento e sul referto tecnico perché sono veramente basito. Il referto mi sembra un plotone d'esecuzione da parte del dirigente, che ha anche l'ardire di dire che i parametri utilizzati per l'accesso al beneficio appaiono non congrui e non rispettosi del regolamento regionale. Quasi che un consigliere regionale, nel fare un emendamento o un subemendamento, debba essere rispettoso di un regolamento regionale.

Siamo qui per fare delle leggi. Mi sembra che questa sia l'unica cosa che ci è rimasta, non so se un dirigente, per giustificare un diniego, può scrivere una cosa del genere in un referto tecnico. Se non posso fare una proposta di legge perché c'è un regolamento regionale che va in un'altra direzione, vuol dire che siamo fuori dal mondo. Invito, quindi, i dirigenti a essere più rispettosi del ruolo dei consiglieri regionali. Lei è Presidente del Consiglio, dunque dovrebbe essere la nostra guida in questo senso.

Vorrei, inoltre, aggiungere che si dice che il fondo di cui al Capitolo 721073, afferente alla sanità, non può essere utilizzato per prestazioni extra LEA. È chiaro che non stiamo parlando di questioni che attengono ai LEA o meno, quindi possiamo cambiare il capitolo da cui vengono prese le risorse.

In ogni caso, è particolarmente grave quando questo referto tecnico dice, entrando nella questione politica, che il Fondo prima dote per i nuovi nati esiste già. Non capisco, signor Presidente: poiché già esiste il fondo prima dote un consigliere non può presentare una proposta di legge per dire che vuole stabilire un ulteriore fondo?

Peraltro, il Fondo nuovi nati di cui stiamo parlando è stato azzerato, cioè sono stati tagliati 800.000 euro da questo assestamento di bilancio.

Chiedo a lei, signor Presidente, di intervenire, prima di continuare in questo assestamento di bilancio, affinché noi consiglieri regionali siamo rispettati dai dirigenti perché non è più possibile andare avanti in questa maniera. Non si è rispettosi del nostro lavoro.

PRESIDENTE. Collega De Leonardis, mi meraviglia che il suo tradizionale *aplomb* vada disperso. Il funzionario merita uguale rispetto. Nessuno dei consiglieri può limitare le prerogative del tecnico.

Ho letto il parere del funzionario, che dice: "non rispettati dal Regolamento regionale n. 4/2007 che pone a 7.500 euro la soglia ISEE". Consigliere De Leonardis, possiamo non condividere, ma a questo punto a noi consiglieri regionali spetta il compito di modificare il regolamento.

Sono intervenuto per dire che non c'è nessuna volontà e nessun motivo che possano indurre il Consiglio a pensare che i funzionari, nel redigere il referto tecnico, manchino di rispetto o invadano le competenze e le prerogative dei consiglieri. Quindi, rassereniamoci e rispettiamo il lavoro dei nostri tecnici, che è molto prezioso e di grande qualificazione professionale.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Grazie, Presidente. Non voglio mancare di rispetto a nessuno. Lei presiede quest'Aula ed è garante della funzione dei consiglieri. Tuttavia, protesto vivacemente. Non so chi sia il dirigente in questione, ma è inammissibile – perciò chiedo ai colleghi Capigruppo e a tutti i consiglieri di assumere una posizione su questo – che un consigliere regionale, quindi un legislatore, sia condiziona-

to da un parere del genere, che si appella al Regolamento.

Anche uno studente al primo giorno di Giurisprudenza conosce la gerarchia delle fonti. Da quando un Regolamento blocca un'iniziativa legislativa? Stiamo scherzando? Come sostengono tanti colleghi, non per ultimo Tommaso Attanasio, bisogna fare non solo il bilancio della semplificazione, ma anche entrare in un giudizio diverso dalla dirigenza.

Questo, infatti, non vuol dire collaborare, né vuol dire, da parte nostra, mancare di rispetto, bensì difendere i nostri diritti. Noi abbiamo dei doveri, ma anche dei diritti, perché rappresentiamo il popolo pugliese. Ci hanno eletti per legiferare e abbiamo le nostre prerogative. Questo atteggiamento, quindi, non è ammissibile.

Ugualmente, dopo quarant'anni di esperienza amministrativa, posso dire in qualsiasi sede che è fuori luogo che un dirigente richiami l'ISEE. Cosa c'entra l'ISEE? Si vada a studiare le leggi delle altre Regioni che in questa materia hanno legiferato, indicando 30, 35, 40, 20.000 euro. Non si tratta, infatti, di rispettare una legge nazionale. Stiamo dando dei contributi, quindi il livello dell'ISEE lo fissa liberamente quest'Aula, se approva.

È stato perfino detto che l'ISEE è di 7.500 euro, ma se vogliamo modificare quel parametro abbiamo il diritto e il dovere di farlo e nessun dirigente ce lo può impedire.

PRESIDENTE. Ribadisco che il dirigente non impedisce niente. Cercate di essere pazienti qualche volta. Mi tirate per la giacchetta e chiedete il mio parere, quindi ascoltate.

Nel suo referto il dirigente ha fotografato la situazione. Ho invitato a intervenire l'assessore Gentile perché su questo emendamento, da parte sua, c'è già stata un'anticipazione di discussione e di chiarimento nei confronti dei presentatori dell'emendamento. Come ricorda il collega Negro, io stesso ho tentato una mediazione, considerando il limite di reddito di 7.500 euro eccessivamente basso.

L'assessore Gentile ha dato delle motivazioni che la prego di riferire all'Aula. Dopodiché, l'Aula sarà libera di votare. I funzionari non c'entrano perché hanno fotografato la situazione attuale su questa materia nella nostra regione.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Signor Presidente, vorrei riportare un minimo di serenità nella discussione che stiamo affrontando che attiene ad argomenti assai sensibili. Innanzitutto, vorrei sottolineare il valore squisitamente tecnico del parere formulato dalla dottoressa Anna Maria Candela nella circostanza che ci vede impegnati in questa discussione.

Sin dal 2007 abbiamo avvertito la necessità di costruire uno strumento che potesse essere a disposizione di quei nuclei familiari – parliamo di giovani coppie – il cui reddito poco si disponeva all'accoglimento di una nuova vita nel seno di quella famiglia. Per questo abbiamo deciso di attivare questo strumento, ovvero la prima dote per i nuovi nati.

La Puglia è stata una delle prime Regioni, forse l'unica nel Mezzogiorno, ad approntare uno strumento di sostegno al reddito. Abbiamo deciso di limitare il reddito consentito per l'accesso a un limite, 7.500 euro, che è stato discusso e condiviso da diversi attori sociali. Voglio ricordare che questa iniziativa è stata partorita dalla legge n. 19, una delle poche che questa Regione ha adottato grazie a un percorso di grande partecipazione e di condivisione.

Gli stessi attori sociali, compresi i sindaci della Puglia, hanno condiviso l'idea di stabilire quel tetto di ISEE che determina anche il limite consentito per qualificare un nucleo familiare come indigente. La parola è antipatica e brutta, ma dobbiamo anche attenerci al vocabolario in uso in questo Paese.

La dirigente non ha fatto altro che ricordare a noi tutti non solo l'attivazione di uno strumento che risale ormai a sei anni fa, ma

anche la necessità di contenere il limite di ISEE. Voglio, tuttavia, argomentare questa scelta anche con dei dati statistici che sono in nostro possesso.

Evidentemente non era così alto l'interesse per questo emendamento, visto che il chiacchiericcio lo smentisce.

A ogni modo, il 20 per cento delle famiglie pugliesi ha un reddito inferiore a 7.500 euro di ISEE. Siamo riusciti a erogare l'assegno della prima dote al 30 per cento di questa platea. Non parliamo di un assegno *una tantum* di 500 euro, che può servire ad accompagnare la vita di un bimbo per poco di più un mese, visti gli elevati costi della gestione di un neonato, ma di un assegno di 2.400 euro, quindi di un accompagnamento mensile a sostegno delle spese che le famiglie affrontano.

Se dovessimo assecondare l'idea di innalzare a 35.000 euro oppure a 18.000 euro il limite di ISEE, ci renderemmo immediatamente conto che la platea interessata si ridurrebbe a qualche centinaio di famiglie, non di più. Inoltre, ci sembra giusto annoverare tra la platea dei beneficiari nuclei familiari che hanno un reddito oggi così elevato? Infatti, 35.000 euro di ISEE significano, in spesa riscontrabile, un reddito di 60.000 euro; si tratta, quindi, di famiglie che godono, in un momento di crisi, di un reddito sufficientemente elevato.

Inoltre, ci introdurremmo in un campo che non compete alle prerogative di un Consiglio regionale, cioè quello di definire un LEP che, come da Costituzione, attiene alle prerogative dello Stato.

In più, consentitemi di dire che anche l'imputazione della spesa è impropria. Nell'improprio non vi è un giudizio di merito, ma tecnico, atteso che l'imputazione in quel capitolo è impropria perché andremmo a finanziare un extra LEA (che peraltro non è neanche sanitario, ma sociale), il che farebbe saltare in aria lo sforzo immane che in questi mesi abbiamo compiuto per rimettere ordine, per sanare i bilanci e per presentare ai pugliesi, al Governo, ma soprattutto al Paese un'immagine della Pu-

glia completamente diversa da quella del passato.

Chiedo, dunque, ai firmatari di spegnere ogni polemica e di riconsiderare il tema dell'emendamento, atteso che non abbiamo messo in campo solo ed esclusivamente strumenti di sostegno al reddito, ma abbiamo anche avviato una nuova e importante pagina in questa Regione.

Vorrei dire a quest'Aula che siamo la prima Regione tra quelle Obiettivo 1 – cosa che dovrebbe essere motivo di orgoglio per tutti, per chi sta in maggioranza e per chi sta in opposizione – in grado di erogare contributi alle famiglie pugliesi che godono di un reddito fino a 40.000 euro di ISEE.

I buoni di conciliazione sono uno strumento che abbatte fino al 90 per cento il costo dell'accesso ai servizi (asili nido; centri ludici per la prima infanzia; sezioni primavera; centri diurni per ragazzi diversamente abili, per persone anziane e anziane non autosufficienti). Questo significa, colleghe e colleghi, che le buone politiche sociali diventano – com'è stato dal 2005, ma oggi ancora di più – occasioni per generare nuove opportunità di lavoro. Infatti, negli asili nido e nei centri diurni lavorano i nostri ragazzi e le nostre ragazze che hanno conseguito il diploma di operatore socio-sanitario.

Insomma, vi prego di riconsiderare il tema della discussione, di riportarlo nell'alveo di un confronto politico e di mettere sul piatto della bilancia la questione del sostegno alla genitorialità, che non si affronta e non si risolve con un assegno di 500 euro *una tantum*. Il problema è troppo grande, quindi non si risolve – ripeto – in questo modo; sarebbe, però, un segnale importante mettere in campo questi strumenti, che non sono solo monetizzazione del bisogno, ma anche un'utile occasione per sviluppare un pezzo di economia civile e sociale in questa Regione.

Oggi – lo dico con l'orgoglio di aver vissuto questa fase politica – le nostre iniziative e i nostri interventi hanno generato lavoro ed e-

conomia. Siamo dentro il prodotto interno lordo di questa Regione. Se verifichiamo gli indici occupazionali, tra i pochi che hanno il segno più davanti, troviamo i nuovi operatori del sistema di presa in carico delle persone.

Mi voglio confrontare e discutere su questo, certamente non sull'idea di innalzare un'asticella che oggettivamente serve a pochi e solo a quelli che, fortunatamente, godono di un ISEE di 35.000 euro che equivale a circa 70.000 euro di reddito.

Dico questo senza polemica, con l'auspicio che insieme contribuiamo a far passare nell'opinione pubblica la consapevolezza di queste nuove opportunità e di questi nuovi servizi che sono, appunto, risposte ai bisogni, nonché una piccolissima, ma importante speranza di nuova e buona occupazione per le ragazze e i ragazzi di Puglia.

PRESIDENTE. Riassumendo i termini della questione, dopo l'intervento e l'appello circostanziato dell'assessore Gentile, mi preme chiedere ai firmatari e ai proponenti l'emendamento e il subemendamento, che sono collegati, se gli stessi possono essere ritirati.

FRIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, ritengo necessario chiarire un aspetto che forse è stato oggetto di confusione. Lei, assessore, ha fatto delle dichiarazioni giuste e, per alcuni versi, anche soddisfacenti, dal momento che abbiamo chiesto che venisse discusso un bilancio sociale. Lo ha fatto con un giorno di ritardo, ma siamo ugualmente contenti.

Ritornando all'oggetto, poniamo due problemi, uno politico e uno tecnico. Le osservazioni dei colleghi Negro e De Leonardis riguardavano l'opportunità di rivedere un parere tecnico con il quale non siamo d'accordo poiché siamo un organo legislativo che ha il potere di modificare la legge. Mi rivolgo alla

Presidenza per sapere se possiamo avere o meno questa potestà.

Entrando nel merito delle argomentazioni, l'assessore Gentile si è distratta o non ha letto bene. Non si tratta di un reddito pari a 60.000-70.000 euro. Ci riferiamo a un reddito per famiglia, quindi marito e moglie, di 18.000 euro complessivi lordi, che prevede, così come è scritto nel parere, un aumento rispetto al precedente di circa il 10 per cento, quindi si arriva al 30 per cento.

Siccome avete deciso che le tasse non diminuiscono (non ho visto cittadini felici di pagare di più la benzina o l'IRAP e nemmeno famiglie contente di pagare IRPEF in più), almeno facciamo in modo che le tasse che facciamo pagare ai cittadini abbiano – questo è l'obiettivo del nostro emendamento – un risultato a favore di quelle famiglie che vogliamo far crescere questa Puglia attraverso la natalità.

Tutti gli interventi e tutta l'opera meritoria del suo assessorato va bene. Tuttavia, signor Presidente, chiediamo la riformulazione del parere nel rispetto della legittimità e delle prerogative di quest'Aula, dopodiché chiediamo che l'emendamento venga votato.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Chiedo scusa all'Aula se sono stato piuttosto appassionato nel momento in cui ho discusso della questione. Tuttavia, signor Presidente, credo sia una questione che debba essere valutata dalla Presidenza e dal Nucleo di valutazione dei dirigenti. Tutti noi siamo stati chiamati dal popolo a svolgere un ruolo, quindi chiediamo almeno la possibilità di poterlo svolgere.

Assessore, non sapevo nemmeno chi fosse il dirigente. Peraltro, è una professionista che stimo e apprezzo e so essere estremamente valida, quindi mi dispiace che sia successo questo. A ogni modo, ognuno di noi ha delle

responsabilità. Il Consiglio va rispettato, e lei, signor Presidente, deve essere il primo a farlo perché è il suo ruolo.

Per quanto riguarda la questione del *bonus bebé*, questo è presente in tante regioni italiane. Per esempio, nel Friuli Venezia Giulia il reddito ISEE familiare a cui si fa riferimento è pari a 30.000 euro; in Piemonte a 38.000; in Toscana a 24.000. Noi, per limitare l'impatto sui conti pubblici della Regione Puglia e per dare un sollievo a chi ha effettivamente bisogno abbiamo proposto 18.000 euro di reddito ISEE. Si tratta, infatti, di un reddito lordo di poco più di mille euro al mese per famiglia.

Sappiamo che 500 euro per queste famiglie sono un piccolissimo segnale. L'assessore Gentile ha detto che dà 2.400 euro; ebbene, a questi, abbiamo fatto la proposta di aggiungere altri 500 euro. Mi sembra che non ci sia niente di male e che si voglia andare incontro a un assestamento di bilancio che vede tagli fortissimi proprio alla sanità.

Del resto, il fondo socio-assistenziale è stato tagliato di circa 3 milioni di euro; il fondo per i nuovi nati è stato tagliato di 800.000 euro, quindi questo è davvero un piccolo segnale che vogliamo dare come partito. Riteniamo che il referto tecnico non possa in nessun modo essere considerato perché la ragioneria si basa su quello che dice il dirigente di settore. Quindi, chiediamo alla dirigente – alla quale, sul piano personale, rinnovo la mia stima – di rivedere, alla luce di quello che abbiamo detto, questo referto tecnico. Dopodiché, chiediamo di farci votare questo emendamento. Non c'è niente di male. È il gioco della politica, quindi vogliamo portare avanti la nostra proposta.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, credo che abbiamo un problema prima di forma e poi di sostanza. Il parere, che è stato erroneamente

scritto, dice: “i parametri utilizzati per l’accesso al beneficio appaiono non congrui e non rispettosi del Regolamento regionale n. 4/2007 che pone a 7.500 euro la soglia ISEE di indigenza”.

Se leggiamo l’emendamento, non si parla di reddito ISEE di indigenza perché dice: “le famiglie residenti in Puglia con un reddito ISEE inferiore a 35.000 euro hanno diritto per ogni bambino nato dal 1 gennaio 2013 al 31 dicembre 2013 a un contributo pari a 500 euro”.

Ora, il parere diverge rispetto a quanto chiesto perché i colleghi non hanno domandato che fosse portato a 35.000 euro il reddito ISEE di indigenza, ma hanno solo individuato, per garantire un contributo di 500 euro, la soglia ISEE di 35.000 euro.

La soglia ISEE, infatti, è un indicatore della situazione economica equivalente, cioè si fa la parametrizzazione rispetto non solo ai redditi, ma anche alla situazione patrimoniale immobiliare e mobiliare. La somma di tutto questo è il reddito ISEE, che nulla ha a che vedere con il Regolamento regionale che prevede l’indigenza per poter ottenere quel tipo di contributi.

I colleghi hanno chiesto una contribuzione della Regione Puglia, cosa ammissibile. Poi, l’assessore ha fatto altri ragionamenti, cioè se sia compatibile, se abbiamo altri strumenti e così via.

Prima, però, dobbiamo parlare dell’ammissibilità. I colleghi non hanno parlato di redditi ISEE di indigenza, ma di reddito ISEE, quindi la proposta è ammissibile.

Allora, probabilmente il dirigente ha fatto confusione nel momento in cui ha redatto il parere perché ha ritenuto che con questo tipo di contribuzione volessero modificare il reddito ISEE di indigenza. Questo è il primo aspetto.

In secondo luogo, la Ragioneria deve solo verificare se abbiamo le compatibilità in bilancio. La risposta è sì perché i colleghi quando hanno redatto l’emendamento hanno trova-

to la copertura finanziaria. È questa, quindi, la risposta che va data.

Quanto all’esegesi sui servizi sociali della Regione Puglia, si tratta di un altro discorso. È una valutazione politica. La maggioranza si deve assumere la responsabilità di non voler erogare i 10 milioni di euro, che pure i colleghi hanno trovato nelle maglie del bilancio regionale, a chi ha un reddito ISEE di 35.000 euro, che prevede sia lo stipendio, sia proprietà mobiliari e immobiliari (quindi il reddito lordo). Parliamo – ripeto – di famiglie che non guadagnano più di mille euro al mese.

Quindi, l’assessore alla sanità e l’assessore ai servizi sociali ci devono venire a dire, oggi, che danno il parere contrario, pur avendo l’ammissibilità dal punto di vista sia formale sia sostanziale ed economico. Vi assumete la responsabilità di votare contro, ma l’emendamento è più che ammissibile perché vi è una distonia rispetto al Regolamento che il dirigente richiama, difformemente da quanto prevede la legge.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, vorrei tentare di venir fuori dai numeri ed entrare nel ragionamento politico, perché lo stiamo perdendo di vista. Se i colleghi hanno sentito questa necessità, è evidente che alla base c’è un bisogno della collettività pugliese.

La questione non è se diamo qualcosa in più o in meno a qualcuno. La questione è che i colleghi partono da una considerazione che è sotto gli occhi di tutti. Abbiamo livelli di interruzioni volontarie di gravidanza che portano la Puglia a essere la Regione con i livelli più alti in Italia.

Ciò accade perché, evidentemente, non funziona quella rete di assistenza voluta dall’articolo 5 della legge n. 194, che chiama le strutture consultoriali a rimuovere tutte le cause sociali ed economiche che impediscono

alla coppia o alla donna di portare a compimento la gravidanza, quindi di arrivare fino al parto. È questo il tema importante.

D'altra parte, sono contento perché l'assessore ha supplito a quello che è mancato ieri, cioè il bilancio sociale e gli effetti della spesa. Oggi ci ha detto qualcosa, anche se avremmo voluto avere dei parametri per capire più analiticamente. Comunque, è acqua passata.

Dispiace, invece, che l'assessore non abbia toccato questo tema, cioè l'assistenza consultoriale ai fini della rimozione di quelle cause che ostano la prosecuzione della gravidanza e inducono le donne o la coppia all'interruzione della gravidanza, portando questa Regione a essere la prima in Italia per interruzioni volontaria di gravidanza. Insomma, la Regione che risposta dà a questo problema?

Tra l'altro, la legge n. 194 non favorisce l'aborto, così come è stato immesso nell'opinione pubblica, specie quando abbiamo parlato di obiettori e quando c'è stata la caccia alle streghe degli obiettori.

Il problema è il rispetto di quella norma di legge. Condivido e rafforzo il pensiero politico dell'UDC e dei colleghi del mio Gruppo nel momento in cui vogliono trovare una soluzione a questo dramma, che coinvolge tutti, soprattutto gli adolescenti e le donne che ricorrono ripetutamente all'interruzione volontaria di gravidanza.

Personalmente, rispetto il lavoro dei dirigenti. Sono stato io stesso un dirigente, quindi parto dal presupposto che ognuno di noi fa il suo lavoro con piena scienza e coscienza. Tuttavia, il dirigente ha una visione tecnica, mentre noi abbiamo una visione politica che non dobbiamo perdere.

Vengo, così, al ragionamento che ha fatto questa mattina il collega Losappio quando faceva riferimento a Monti. Monti è il frutto della debolezza della politica. Vogliamo essere deboli come politica rispetto al bisogno della collettività? Dico di no; viceversa, dobbiamo trovare un momento di interazione con i dirigenti per rappresentare un bisogno al

quale dobbiamo dare risposta e proprio confidando sulla professionalità dei dirigenti dobbiamo trovare la soluzione al problema.

La possiamo trovare oggi o domani, ma non si può banalizzare o lasciar cadere nel vuoto questo grido di allarme sociale. A questo proposito, rendo merito all'UDC perché questo fa parte dalla sua ispirazione politica. Non possiamo ridurre il Consiglio a discutere se c'è o meno un euro, senza parlare dei principi e dei valori che ci ispirano nell'utilizzo di questo euro.

Ci sia data questa possibilità, caro assessore. Vogliamo accantonare o rivedere il problema? Vogliamo farlo insieme? Facciamo quello che volete, ma non cada nel vuoto un grido d'allarme che viene dalla Puglia. La Puglia non può essere maglia nera per l'elevato livello, per la ripetitività e per l'incidenza dell'interruzione volontaria di gravidanza anche nelle adolescenti. Questo è un dramma.

Se questo emendamento può porre rimedio a questi drammi che appartengono anche ai nostri figli, lo dobbiamo votare perché ne abbiamo il dovere. D'altra parte, non stiamo qui a fare i ragionieri. È un compito che fanno molto bene i dirigenti; noi, invece, dobbiamo fare politica di concerto con il ragioniere.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, credo che si stia perdendo il merito nella discussione che stiamo facendo. Ha ragione il collega Bello-mo. In ordine al parere c'è un problema di procedura, di applicazione della norma, di interpretazione e un problema di merito. Probabilmente, sul referto c'è il termine "non congruo", tuttavia il fatto che il referto richiami un Regolamento della Regione Puglia e la compatibilità dell'erogazione extra LEA con il Regolamento stesso credo che sia un atto formale obbligatorio per il dirigente che si impegna sul referto.

Dopodiché, c'è il merito, che credo sia – come ho cercato di dire ieri – anche una scelta di natura politica. Sembra una discussione legata al fatto di dare o meno il contributo. Invece, stiamo alzando il tetto degli aventi diritto al contributo stesso. Che, poi, l'elevazione di questo tetto degli aventi diritto possa essere una risposta al tema dell'aborto in Puglia e a tutto lo scibile umano mi pare che sia quantomeno improprio.

Voglio soltanto richiamare questa considerazione. Se la platea è 100 con ISEE a 7.500 e il capitolo 3728 è 1.000, 1.000 diviso 100 dà diritto a 10. Se il tetto degli aventi diritto si alza, la platea si restringe. Stiamo parlando, quindi, di un'altra cosa, per cui, la scelta, a questo punto, diventa di natura politica.

Vogliamo sostenere l'indigenza? Dato che siamo stati sfidati su questa competenza di natura politica, come centrosinistra diciamo di sì, non una, ma tre volte. Tuttavia, rispetto al fatto che la fascia dell'indigenza possa perdere un euro a causa dell'innalzamento della soglia degli aventi diritto, cioè che l'indigenza sia trattata con un euro in meno, diciamo di no.

Un conto è il merito del referto, che dà tutto il diritto di richiamare un Regolamento che funziona ancora in questa Regione. Possiamo richiamare Monti, il reaganismo degli anni Ottanta e quant'altro, ma il mondo sul tema della gestione delle risorse finanziarie è sempre più globale.

Ciò vale per noi, che difficilmente accettiamo questo ragionamento, ma soprattutto per voi che siete parte integrante di questa cultura politica (la destra; la conservazione; il mondo è globale; il pilota automatico per la revisione del bilancio, quello italiano compatibile con quello europeo e quello europeo compatibile con quello del G8 e del mondo). La Puglia, quindi, sta dentro questo ragionamento.

I referti sono un vincolo, come lo è il pareggio di bilancio che è diventato legge dello Stato italiano, anzi norma costituzionale. Non

possiamo continuare a guardare al passato, facendoci venire il torcicollo, senza guardare il presente. I vincoli sono questi, e dentro di essi dovete scegliere.

C'è un emendamento che dice di dare le guarentigie di questo riconoscimento ai nati in famiglie con un ISEE di 35.000 euro. Noi diciamo, invece, che lo perde chi non ha voce e sta dentro la soglia dei 7.500 euro. Questa è una scelta di merito che riteniamo di dover sostenere sino in fondo come centrosinistra. Viceversa, questo diventa un elemento di discriminazione, sul piano politico, del radicamento sociale delle nostre iniziative.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, intervengo per esprimere l'apprezzamento nei confronti del collega Capogruppo del PD, il quale nel suo intervento ha ammesso una distinzione fra certi pareri e le prerogative del Consiglio.

Voglio, però, ricordare al collega Pino Romano che il subemendamento parla di 18.000 euro, non di 35.000. Accettiamo qualsiasi impostazione contraddittoria, anche quelle dell'assessore Gentile, ma al netto di certe difese che per tutelare i nostri diritti non andrebbero fatte. Per il resto, riconosciamo il lavoro che ci ha illustrato. Non abbiamo problemi a farlo.

Tuttavia, riteniamo questa *una tantum* un di più, in questo particolare momento, per le famiglie con reddito ISEE fino a 18.000 euro. Abbiamo, infatti, abbassato il tetto proprio in virtù dell'incontro di questa mattina, capiente per tutte le famiglie.

Noi siamo rispettosi del giudizio politico di tutte le parti presenti in Consiglio, ma riteniamo di difendere la nostra prerogativa su quel parere, che invade il campo e non è pertinente.

PRESIDENTE. Abbiamo chiarito ampia-

mente che da parte degli uffici non c'è stata alcuna volontà di interferire con le prerogative dei consiglieri.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare. Questa è la dimostrazione che, se non si alza la voce, ci si ritrova con i sette minuti contro i quindici di altri.

Vorrei fare un discorso diverso. Nel seguire il dibattito, però, in attesa che lei mi desse la parola, ho sentito dall'assessore una cosa che non andava, quando si è rivolta al consigliere De Leonardis e ha detto: «Se lei mi segue, probabilmente mi comprende». Lei non ha detto nemmeno una parola. Ciò è gravissimo.

PRESIDENTE. Assessore Gentile, la invito a non interferire. Lasci completare il consigliere Ruocco.

RUOCCO. Non è un problema. Vada a sentire la registrazione. Presidente, per adesso l'ho detto io più volte, ma il mormorio fra i consiglieri è sempre più consistente. Lei ha il dovere di essere imparziale all'interno, ma oggi non ha dato sempre questa dimostrazione, e di essere partigiano fuori, rispetto alle prerogative del Consiglio regionale.

Se posso far passare che in un referto sia scritto che è in difformità con l'articolo 117 per la gerarchia delle fonti, non posso accettare, però, che qualcuno mi dica che io, con una legge regionale, non posso variare un Regolamento regionale. Lei ha affermato di stare cercando una soluzione, ma questa è una prerogativa che appartiene soltanto a noi.

Presidente, le chiedo per l'ennesima volta in modo molto chiaro di cominciare a considerare di essere imparziale e partigiano allo stesso tempo, altrimenti la mattina, quando comincia il Consiglio, lei deve fare una rifles-

sione per capire se è in grado di assumere la Presidenza di questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Farò mente locale. La ringrazio per la sollecitazione e per il consiglio. Come vede, sarò partigiano, ma sono una persona corretta ed educata.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Senza contribuire a rendere più caotica la situazione, vorrei dire che i nostri dirigenti stanno lavorando seduta stante. La richiesta che è arrivata da noi è quella di fornire i pareri in tempo reale. Mi pare una richiesta non semplice, soprattutto in mancanza di un'organizzazione pre-costituita, che stiamo implementando adesso.

Nel merito, secondo me, il referto non è motivato dal fatto che la norma proposta sia in contraddizione al Regolamento. Su questo avreste assolutamente ragione. Nella prima parte del referto la norma viene indicata come non costituzionale perché purtroppo modifica i LEA e disciplina diritti sui quali la Regione non ha potestà a istituire normativa. Questa è la ragione fondamentale.

In più, una notazione tecnica nella quale si richiama che esistono già una nota e un Regolamento credo non sia inutile, ma contribuisca a capire la legislazione entro cui ci si muove. Pertanto, ovviamente, la gerarchia delle fonti rimane prevalente.

Ringrazio i dirigenti per aver espresso un parere tanto esaustivo. In più, aggiungo che nel merito credo che l'emendamento sia assolutamente condivisibile, ma che non ci sono risorse per poterlo finanziare, e questo lo sa bene il consigliere De Leonardis. Non ci sono risorse da poter togliere alla sanità, che è fuori Patto, diversamente da quanto propone lui.

In sostanza, il tema è il seguente: o sposiamo la logica che il Patto di stabilità esiste e lo rispettiamo, oppure sposiamo quella di presentare emendamenti per uscire sul giornale e affermare che abbiamo proposto un'iniziativa che però, nei fatti, è irrealizzabile.

Io la rispetto, collega, perché i suoi sono emendamenti che hanno una sostanza. Riportiamo, però, alla logica della realtà quello che è successo oggi: un referto in tempo reale nel merito assolutamente qualificato e il rispetto totale della gerarchia delle leggi e, quindi, delle funzioni che noi dobbiamo qui svolgere.

PRESIDENTE. Con l'intervento dell'assessore Di Gioia è stata posta anche una questione importante di compatibilità finanziaria. Prima di porre ai voti una proposta che non ha il referto tecnico favorevole, perché non ci sono risorse sufficienti, posso chiedere ai firmatari del subemendamento di ritirarlo e di considerare l'importante discussione svolta su questa materia come un impegno nei confronti del Governo regionale a poter operare, ma ai livelli competenti, per modificare tali livelli? Perché dobbiamo apparire come un Consiglio che si divide?

Ai consiglieri Negro e De Leonardis, firmatari del subemendamento, pongo una questione politica seria del lavoro che si fa in quest'Assemblea. Non si presentano gli ordini del giorno o gli emendamenti per bocciarli e basta. Si presentano se possono essere utili. In questo momento questo tipo di emendamento non può essere approvato perché non ci sono le risorse. Vogliamo prendere atto di questo o vogliamo tornare indietro? Non ci sono gli spazi economici. Le sensibilità ci sono tutte.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Possiamo andare avanti? Poi ritorneremo sull'argomento.

PRESIDENTE. Come lei crede. Grazie.

È stato presentato un emendamento (n. 18), aggiuntivo dell'articolo 11-ter, a firma dei consiglieri Romano, Amati, Epifani, Rollo, Curto, De Biasi e Friolo, del quale do lettura: «Art. 11-ter. Al fine di consentire alla Provin-

cia di Brindisi il puntuale e costante espletamento delle funzioni assegnategli in tema di servizi tecnologici e controlli ambientali è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della upb __, il capitolo ____ denominato "Contributo per i controlli ambientali con uno stanziamento per l'anno 2013, in termini di competenza e cassa, di euro 400.000,00. Cap 1110030: - 400.000,00».

Ha chiesto di parlare il consigliere Rollo. Ne ha facoltà.

ROLLO. Signor Presidente, spero che l'assessore Di Gioia ripensi un attimo su questo emendamento, considerato il suo obiettivo, che forse non siamo stati bravi a scrivere, ma che adesso tento di spiegare.

In tutta la Puglia, non soltanto in provincia di Brindisi – ringrazio i colleghi che hanno inteso sottoscrivere l'emendamento: noi conosciamo il problema di Brindisi, ragion per cui ci siamo soffermati su Brindisi, ma credo che questo sia un problema di tutta la Puglia –, le amministrazioni provinciali hanno subito da parte del Governo centrale un taglio dei trasferimenti piuttosto consistente. Hanno subito e subiranno questi tagli di trasferimento, chiaramente, soprattutto le fasce più deboli dei cittadini nei confronti dei servizi. Inoltre, rischiano il posto di lavoro alcuni dipendenti delle società *in house* delle amministrazioni provinciali.

Ho posto questo problema perché credo che, se non se lo pone il Governo centrale, se lo debba porre la Regione. Senza aumentare le spese si può concedere l'opportunità alle Province di ricevere altre deleghe.

La delega che noi abbiamo posto, quella dell'ambiente, è ancora, attualmente, di competenza della Provincia. Noi abbiamo chiesto di confermare con 400.000 euro la possibilità di controllo degli scarichi industriali alla Provincia di Brindisi. Grazie a 400.000 euro, il Piano industriale della Provincia di Brindisi salverebbe tanti posti di lavoro nella società *in house* Santa Teresa.

Se l'obiezione mossa dall'assessore è quella che l'emendamento non può riguardare solo Brindisi e che bisogna allargarlo a tutte le Province, siamo d'accordo in modo serio. Siamo convinti di questo. Se possiamo trovare una soluzione per agevolare le amministrazioni provinciali, laddove esistono società *in house* in difficoltà, a fare i Piani industriali, se con queste deleghe di trasferimento possiamo aiutarli, credo che facciamo un'azione importante. Vi posso assicurare che perdere il posto di lavoro in questo momento è una questione molto importante.

Chiedo, quindi, una riflessione dell'assessore e se possiamo ampliare il contributo.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, sulle questioni ambientali io ho qualche ricordo, ma non sulle questioni delle Province, benché siamo in attesa della pubblicazione del decreto del governo.

Stando a come hanno titolato i giornali ieri, o al massimo avantieri, si tolgono alla Provincia tutte le funzioni. Le notizie riportate da televisioni e giornali dicono non solo che con decreto le Province perdono il diritto ad avere Assemblee elettive, ma anche che esse verrebbero immediatamente spogliate delle loro funzioni, eccetto due o tre non ancora precisate.

Condivido questa parte della polemica avanzata dal Presidente nazionale dell'UPI, il quale ha detto che sarebbe stato meglio, a questo punto, sciogliere le Province. In questa maniera, infatti, permangono gli Enti decentrati dello Stato - le Prefetture, dove non si taglia, non si accorpa, non si risparmia -, mentre vengono penalizzate solo le Province.

È un ragionamento corretto, proprio perché le Province vengono spogliate delle loro funzioni. Tuttavia, io non sono un esperto in questa materia e, quindi, non è per questo che ho

una sensibilità. Il problema è un altro: un conto sono i controlli ambientali, un altro le società *in house*.

Le società *in house* o le società private in esterno che hanno rapporti di collaborazione e consulenza svolgono funzioni per conto della Provincia o del Comune. La questione è indifferente, da questo punto di vista. Esprimo tutto il mio rispetto per personale, dipendenti, collaboratori, co.co.co., co.co.pro., o quello che siano. Certamente c'è un problema occupazionale, come per l'AMIU di Taranto, per la Multiservizi di Bari, e via elencando.

Sul versante ambientale, però, le uniche Agenzie certificate e dotate, in alcuni settori, perfino di poteri di Polizia giudiziaria, per alcune specifiche questioni, sono le Agenzie Regionali di Protezione Ambientale, le quali, peraltro, hanno bisogno di una particolare certificazione per poter attestare determinate patologie. Nonostante si tratti di ARPA (ARPA Puglia, ARPA Emilia-Romagna e via elencando), non basta.

Per esempio, nella rilevazione delle diossine nel corpo delle pecore che sono state sottoposte al macello nella provincia di Taranto, a Statte, si è dovuti ricorrere all'Istituto zooprofilattico del Molise, o forse di Lanciano, perché è certificato nazionalmente. La certificazione può essere concessa solo in presenza di alcune caratteristiche, un po' come avviene per la sanità privata: ci vogliono personale, determinati spazi, un *pedigree*, in sostanza qualità.

L'ARPA oggi ce l'ha. Tutto il resto non serve, o, per meglio dire, serve come indirizzo, come orientamento, come analisi di un laboratorio: prendo l'acqua piovana che è caduta sotto casa mia, penso che sia inquinata, la porto a un laboratorio di analisi privato e chiedo l'analisi. Oltre a quello non servono strutture che non hanno alcuna certificazione. Non hanno alcuna efficacia o valenza sul versante ambientale.

Il problema non si risolve formando Agenzie provinciali o rafforzandole, ma unicamen-

te potenziando l'ARPA nei suoi dipartimenti provinciali, perché l'ARPA ha i dipartimenti provinciali. Se il collega presenta un emendamento insieme ai colleghi di Brindisi in cui si propone di destinare 400.000 euro all'ARPA finalizzati unicamente a rafforzare il dipartimento provinciale di Brindisi, io sono d'accordo, perché è utile.

Diversamente, siamo in un'altra casistica che, lo ripeto, non riguarda le precauzioni ambientali, ma il problema del lavoro: c'è una società *in house* o partecipata – non so quale sia il caso della Provincia di Brindisi – che ha difficoltà economiche e c'è del personale in sofferenza. Che cosa può fare la Regione per venire incontro a questo personale e a queste difficoltà?

Non è un tema che possiamo affrontare di rimbalzo nel bilancio. Apriamo una discussione in Commissione lavoro, una discussione concreta, come succede per altri casi e come succederà per Taranto fra poco a proposito di un'altra platea di lavoratori. C'è tutta la disponibilità a discutere in Commissione nel merito di queste vicende. Estrapoliamole, però, per i motivi che ho detto, dal bilancio.

Per questo chiedo ai colleghi proponenti di ritirare l'emendamento.

ROLLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Di solito non è ammessa la replica. Comunque, ne ha facoltà.

ROLLO. Collega Losappio, io ho fatto riferimento agli scarichi industriali perché la Provincia di Brindisi già li effettua, avendo professionalità di altissima qualità nell'interno della Provincia stessa e della Santa Teresa, che è la società *in house*.

Collega Losappio, io ho fatto riferimento agli scarichi industriali perché già nel 2013 la Regione ha delegato la Provincia per questo tipo di lavoro. La Provincia, poi, a sua volta, ha delegato la società Santa Teresa, perché possiede professionalità di altissima qualità.

Il mio era un semplice riferimento. Noi poniamo questo problema, non solo quello degli scarichi industriali, ma anche quello di altre deleghe che possiamo affidare alle Province per dare l'opportunità alle società che hanno subito da parte del Governo centrale tagli importanti di riprendersi. Non farlo significa mandare a casa persone che già lavorano da anni in condizioni di precariato.

Questo è il punto. Ho scelto questo tipo di riferimento perché la Provincia di Brindisi già effettua il servizio. Non so se mi sono spiegato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Condivido lo spirito con il quale è stato costruito l'emendamento, ossia la volontà di venire incontro alle problematiche delle società *in house* della Provincia di Brindisi. In questo momento, però, rilevo diversi problemi, e ne cito alcuni.

Non sappiamo qual è la normativa che regolamenterà e disciplinerà le funzioni delle Province. Non sappiamo, all'interno di questo meccanismo, come la Regione interverrà nelle deleghe che non dovessero essere più attribuite alle Province, che diventano un organo di secondo livello. Non abbiamo mai avuto dall'UPI alcuna richiesta di voler assumere queste funzioni, ragion per cui non c'è neanche la volontà di coloro i quali dovrebbero essere interessati da questa norma.

La volontà di dare un sollievo alle società *in house* è condivisa, dunque, da tutti, penso, e non solo da me, ma ci sono problemi oggettivi. Il mio invito, pertanto, è: facciamo una rimodulazione come ordine del giorno, apriamo un tavolo di confronto con l'UPI e nel frattempo verifichiamo se ci sono norme che rendono compatibile una soluzione di questo tipo. Compriamo, però, un'azione che abbia anche una sostanza tecnica, che non sia estemporanea e soprattutto che valga per il complesso di tutte le province della Puglia

che dovessero manifestare un'ipotesi problematica come questa.

PRESIDENTE. I colleghi dell'UdC non mi hanno ancora comunicato – non so se abbiano già deciso – se il subemendamento e l'articolo aggiuntivo 11/bis sono stati ritirati. Mi chiedono di attendere.

art. 12

Strutture sanitarie extraospedaliere

1. Al fine di assicurare il cofinanziamento regionale per l'attuazione degli obiettivi fissati nella Legge 17 febbraio 2012, n. 9 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri) è istituito nel bilancio autonomo regionale, nell'ambito della UPB 05.07.01, il capitolo di spesa n. 712058 denominato "Programma per la realizzazione di strutture sanitarie extraospedaliere per il superamento OPG, L. 9/2012. Quota 5 per cento carico Regione" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2013, in termini di competenza e cassa, di euro 462.400,00.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risulta assente il Gruppo I Pugliesi).

art. 13

Concorsi per la copertura delle sedi farmaceutiche

1. Al fine dell'applicazione del comma 3, articolo 11 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 (Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività), convertito in legge 24 marzo 2012, n. 27, relativamente all'espletamento del concorso straordinario per la copertura delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle vacanti, sono istituiti nel bilancio autonomo regionale i seguenti capitoli:

a) UPB 03.03.01, capitolo di entrata n. 3063010 denominato "Proventi per l'espleta-

mento del concorso per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e/o vacanti nella regione Puglia – art. 11, decreto legge n. 1/2012 collegato al capitolo in uscita 712056";

b) UPB 05.07.01, capitolo di spesa n. 712056 denominato "Spese per l'espletamento del concorso per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e/o vacanti nella regione Puglia – art. 11, decreto legge n. 1/2012 collegato al capitolo di entrata 3063010";

con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2013, in termini di competenza e cassa, di euro 60 mila.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con l'astensione dei Gruppi PdL e PPT (risulta assente il Gruppo I Pugliesi)

art. 14

Risorse aggiuntive per il SSR

1. Al fine di garantire ulteriori risorse necessarie all'assistenza sanitaria ed alle funzioni ospedaliere da ripartire sulla base di specifici fabbisogni territoriali è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 05.06.01, il capitolo di spesa n. 721073 denominato "Risorse aggiuntive da bilancio autonomo regionale per il SSR", con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2013, in termini di competenza e cassa, di euro 32 milioni e 100 mila.

2. La Giunta regionale, con proprie deliberazioni, provvede alla specifica destinazione delle somme di cui al precedente comma.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 19), a firma del consigliere Lanzilotta, del quale do lettura: «All'art. 14, al comma 2 aggiungere le seguenti parole: "Assicurando priorità alla spesa per il potenziamento del personale medico e paramedico"».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, voglio aprire una discussione sull'articolo.

PRESIDENTE. Non avevo colto.

ZULLO. È una discussione di favore. Una volta tanto che devo parlare a favore della maggioranza, lei me lo impedisce, o vorrebbe impedirmelo.

Quello in oggetto è un articolo qualificante di questo disegno di legge, che mette in atto anche l'intelligenza strategica nell'utilizzo delle risorse. Questo tesoretto, che, se lasciato nel bilancio autonomo, sarebbe stato assoggettato alle maglie del Patto di stabilità e, quindi, sarebbe risultato non spendibile e non utilizzabile, viene posto per incrementare il Fondo sanitario regionale e soddisfare i bisogni e le necessità del Servizio sanitario regionale.

Apro, però, una parentesi. Per come è formulato questo articolo, questo utilizzo di somme è lasciato nell'ampia discrezionalità della Giunta. Per carità, ne ha pieno titolo, rappresentando essa la fase esecutiva dell'indirizzo politico, ma a me sembra che l'indirizzo politico del Consiglio sia svuotato di ogni dettaglio. Si pongono questi 32 milioni di euro e 100.000 euro a disposizione della Giunta per esigenze del Servizio sanitario regionale, ma non sappiamo qual è la finalizzazione.

Su questo punto noi vogliamo un'assicurazione, in linea di massima, per un semplice fatto: noi siamo il porto in cui arriva la nave del bisogno sul territorio. Siamo inondati da richieste, da chi ha una necessità, eppure dobbiamo rispondere che c'è un tesoretto con il quale la Giunta si è impegnata a rispondere anche a queste esigenze.

Noi vediamo funzioni ospedaliere. In merito sapete che c'è un andamento progressivo verso la deospedalizzazione. Un conto è se queste risorse devono andare a rimediare ad alcune situazioni, per esempio quelle degli

Enti ecclesiastici, e al loro *deficit* strutturale. Un altro è se vanno a finanziare un ospedale che continua a fare appendicectomie o ernie inguinali.

Un conto è se si va a finanziare l'assistenza ospedaliera che innova e introduce prestazioni di elevata tecnologia, come il *Cyber Knife* o il *Gamma Knife*, un altro se si va a finanziare quello che normalmente si fa.

Un conto è se si va a finanziare il potenziamento del territorio, l'assistenza domiciliare, il trasporto oncologico, un altro se si continuano a finanziare le prebende o gli istituti contrattuali del personale che dovrebbe essere assorbito dal Fondo sanitario regionale.

In questo senso non dico che dobbiamo inserire un'assicurazione, un'indicazione di massima nell'articolo, per non irrigidire la legge, ma l'assessore ce la deve fornire. Noi dobbiamo dare risposte sia ai bisogni che ci sono stati rappresentati a oggi, sia a quelli che ci saranno rappresentati in futuro. Presidente, la prego, quindi, di farci capire come saranno spesi questi 32 milioni di euro.

Vi è poi un'altra necessità: per favore, badate ai fornitori. I fornitori del comparto sanità non possono fallire per crediti, perché avanzano soldi e non sono pagati. Fateci capire.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, l'avevo detto nella Conferenza dei Capigruppo, ma vedo che è ancora presto. Si può svolgere, quindi, come chiedeva qualcuno, una bella discussione politica. Abbiamo anche domani per continuarla.

L'emendamento dice che dobbiamo spendere i soldi fuori dal Patto della sanità. Si trattava di 32 milioni...

PRESIDENTE. Consigliere Losappio, il collega Zullo è intervenuto sull'articolo.

L'emendamento non è stato ancora messo in discussione. La sua era una dichiarazione sull'articolo.

LOSAPPIO. Interverrò sull'emendamento in seguito.

PRESIDENTE. Lasciamo illustrare l'emendamento al collega Lanzilotta.

LANZILOTTA. Signor Presidente, in questa sessione di bilancio si è parlato del Generale Inverno, rappresentato dal Patto di stabilità, e del disagio delle famiglie. Abbiamo avuto la discussione sull'ISEE e si è parlato anche – mi ha colpito molto l'intervento iniziale sul rendiconto del collega Losappio – di come sia sbagliato addebitare alle Regioni responsabilità che non sono proprie sui disastri del Paese. Condivido questa lettura.

In relazione a questo articolo, che offre la possibilità di allontanarci dalle attenzioni quasi perverse di questo Generale Inverno che è il Patto di stabilità e di dare un segnale alla vera emergenza sociale in questo momento, il lavoro, l'emendamento proposto non vuole togliere prerogative a nessuno. Non entra nel merito delle potestà delle AASSLL, ma rimanda alle valutazioni della Giunta regionale sulle priorità e su come debba essere destinato questo famoso tesoretto.

Con questo emendamento si chiede alla maggioranza di questo Consiglio regionale, anzi all'intero Consiglio regionale, che la parte prioritaria delle risorse sia assicurata alla spesa per il potenziamento del personale medico e paramedico. Il comma 1 di questo articolo dice con chiarezza che queste risorse sono necessarie a garantire ulteriori forme di assistenza sanitaria e funzioni ospedaliere. Mi si deve spiegare se la spesa del personale medico e paramedico non rientri in queste finalità.

Questo emendamento vuole soltanto fissare una priorità, senza indicarne l'entità. È un momento di attenzione al bisogno dei lavoratori in sanità. Il 16 luglio scorso, mentre noi

svolgevamo i lavori del Consiglio regionale di via Capruzzi, fuori della sede del Consiglio, sotto i portici, c'erano diverse contestazioni di lavoratori della sanità che oggi perdono il posto di lavoro perché non ci sono risorse tali da garantire loro la continuità.

Ebbene, approvare oggi questo emendamento senza che una parte politica debba prendersi meriti e rimettendo alla Giunta le valutazioni necessarie, credo che, in questo momento, sia un segnale della buona politica che è attenta all'esigenza della società.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Io condivido, il collega Lonigro condivide, tutto il Gruppo condivide e, a mio modesto parere, anche l'assessore Gentile e sicuramente il Presidente Vendola condividono. L'emendamento dice che quel tesoretto di 32-50 milioni di euro deve essere utilizzato assicurando priorità alla spesa per il potenziamento del personale medico e paramedico.

Io condivido e prima di tutto pongo il personale degli ospedali pubblici, altrimenti come si riducono le liste di attesa? Voi condividete, credo. Come dobbiamo fare? Prima di tutto occorrono le assunzioni del personale. Noi condividiamo.

Ho l'impressione, però, che il Ministero dell'economia e delle finanze non la pensi così. Infatti, se non ricordo male e se non ho letto male, fino all'11 settembre, quando ci sarà il prossimo incontro a Roma, noi non siamo ancora autorizzati a chiudere la pagina del Piano di rientro e a procedere alle assunzioni. Se ho letto bene, colleghi, fino all'11 settembre questo emendamento andrebbe, dunque, congelato.

Auspichiamo, inoltre, con una certa dose di ottimismo, che il tavolo Massicci – non so se si chiami in questo modo o in un altro –, in sostanza il Governo PdL-PD, ci dia il via libera per iniziare ad assumere.

Mi pongo, però, un problema: possiamo assumere quanti impiegati vogliamo, avendo a disposizione un bel tesoretto, come io sarei immediatamente per fare? Oppure, il Governo nazionale, pur autorizzandoci ad assumere, perché abbiamo superato il Piano di rientro, in quanto il poeta Vendola ha fatto sì che per la prima volta nella storia della vita della Regione Puglia – lo ripeto, per la prima volta – le ASL chiudessero il loro bilancio in pareggio, o addirittura in attivo, nonostante tutto questo non ci consente comunque di andare oltre una determinata quota?

Non sono un esperto di sanità, ma ho come l'impressione che il Governo nazionale, di cui è espressione il collega Lanzilotta, si sia dichiarato su questa posizione, per cui non possiamo andare oltre 1.300, 1.500 o 1.600. Ho questa impressione.

Queste sono notizie di dominio comune e diffuso, ma, poiché il collega Lanzilotta, il cui intervento ho apprezzato, non è un demagogo, non viene qui a fare populismo, non viene a rivendicare cose che sa che non possono essere rivendicate, non viene a dire chiacchiere, perché le norme dello Stato impediscono alla nostra Regione, come alle altre, di poter fare queste cose, conoscendo la serietà del collega Lanzilotta, può darsi che io abbia letto male. In tal caso, sono pronto a votarlo, ma vorrei presentare un subemendamento.

D'altronde, nella proposta presentata leggo che i soldi vanno spesi assicurando priorità alla spesa per il potenziamento del personale medico e paramedico. La priorità va alla spesa per il personale. Nel subemendamento aggiungerei "piuttosto che ai fornitori ospedalieri". Se io parlo di "priorità" e devo spendere 100 – all'italiano ancora ci arrivo –, che significa "priorità"? Prendi 100 e spendi sul personale. E i fornitori ospedalieri? Vengono dopo. Prima c'è il personale, dopo i fornitori.

Ho sentito in audizione l'Associazione dei fornitori ospedalieri, la quale riferisce che in questo modo soffrono e che servono audizioni utili. Va bene, allora offro io un'altra soluzio-

ne: poiché non c'è una sola priorità, ma ve ne sono altre, invece che aggiungere col subemendamento "piuttosto che i fornitori ospedalieri", io aggiungo "piuttosto che il sistema sanitario privato accreditato, laboratori di analisi compresi". Questo lo posso scrivere.

Se, cioè, devo scegliere fra i laboratori di analisi e il medico o l'infermiere da assumere, mi volete consentire di scegliere il medico o l'infermiere, piuttosto che il laboratorio di analisi? Posso fare questo? Posso far assumere al subemendamento questa direzione?

Un po' di sanità privata – non voglio far torto al luogo in cui lavora il collega Di Pompeo –, di quella ecclesiale i cui conti non si riescono a vedere, se non quando vanno in tribunale per fallimento conseguente alla cattiva gestione del proprio *management*, la possiamo porre come obiettivo?

Colleghi, sembra quasi che siamo tornati comunisti. Non è così, ma l'emendamento è proprio fuori luogo.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Grazie, Presidente. Io ho apprezzato la maestria con cui il collega Losappio ha cercato di evitare di entrare nel merito di questo emendamento. L'ha fatto con la capacità oratoria che tutti gli riconosciamo.

Io, però, devo citare, a sostegno di questo emendamento, la mancanza di prescrizioni tecniche della parte che è stata deputata a refertare i diversi emendamenti. Essa lascia a quest'Aula la facoltà di decidere su questo emendamento, non la condiziona a una norma nazionale che l'11 settembre forse ci potrebbe aprire nuove possibilità.

Le norme a cui fa riferimento il collega Losappio, infatti, riguardano i rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Noi oggi alla domanda di lavoro, alla richiesta di potenziare l'assistenza possiamo anche rispondere con contratti a tempo determinato.

La finalità, collega Losappio, colleghi consiglieri, di questo emendamento è potenziare l'assistenza sanitaria. Al centro dei problemi che il consigliere proponente si è posto c'è la necessità di migliorare l'assistenza al cittadino che fruisce dei servizi sanitari di questa Regione. Questa è la priorità e io credo che questo servizio non possa essere potenziato e migliorato in difetto di organizzazione.

Per queste ragioni chiedo all'Assemblea di valutare questa finalità dell'emendamento: fornire ai pugliesi un'assistenza migliore attraverso una dotazione più adeguata dei reparti ospedalieri e dei servizi ex ospedalieri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, assessore al welfare. Io vorrei davvero tranquillizzare il collega Lanzilotta e l'intera Aula. Non v'è dubbio che, se in cima ai pensieri di noi tutti vi è il tema del miglioramento dei servizi sanitari sia ospedalieri, sia territoriali, l'obiettivo altrettanto prioritario è quello di assicurare, come noi ci auguriamo, una decente e altrettanto rapida implementazione delle dotazioni organiche. Davvero ritengo questo articolo e questo emendamento un'oggettiva sottolineatura di un impegno, peraltro già assunto e declinato nelle ultime settimane.

Vorrei ricordare al collega e a tutta l'Aula che già nel mese di aprile abbiamo consegnato al sistema sanitario regionale la possibilità, anche in deroga, di procedere a un numero non straordinario, ma significativo di assunzioni. In questo ragionamento abbiamo anche tentato di attenzionare alcune situazioni, come quella della Provincia di Taranto, che più delle altre, per storie antiche che ora non voglio rievocare, hanno pagato e continuano a pagare il tema della desertificazione di competenze professionali dell'intero sistema.

Un segnale è stato già inviato, non con una petizione di principio, ma con un atto amministrativo che ha consentito a tutte le ASL pu-

gliesi, graduando ovviamente la scelta rispetto ai numeri, di poter avviare le procedure di mobilità e le procedure concorsuali per quelle figure del sistema.

Mi riferisco alle professionalità mediche e al sistema del comparto, che sono indispensabili per garantire i servizi di emergenza-urgenza e per garantire complessivamente i LEA. Cominciamo a inviare un segnale che la Puglia aspetta, non solo ai professionisti, ma anche ai cittadini e alle cittadine di questa Regione, i quali hanno finalmente capito che la loro domanda di salute può trovare risposte ancor più di qualità e ancor più aderenti se noi davvero approcciamo il tema dell'assistenza territoriale della medicina territoriale così come i tempi ci consigliano e, per molti versi, ci impongono.

Mi pare assolutamente accoglibile, dunque, il tema, ma non l'emendamento, che non possiamo approvare perché la scelta politica è nelle cose. Miglioriamo la qualità dell'assistenza assumendo personale.

Oggi, dopo la conclusione incoraggiante della prima fase del tavolo Massicci, che ha approvato la Puglia rispetto alla tenuta dei conti e del sistema, come il collega Losappio ricordava opportunamente, per la prima volta i bilanci ASL chiudono in pareggio e addirittura con un modesto, ma incoraggiante, segnale di avanzo.

Io non amo gli avanzi di amministrazione. Il danaro pubblico va investito, messo a valore, deve tradursi in servizi e in nuove opportunità di lavoro. Il pubblico non deve risparmiare, deve spendere bene e fare anche una rivisitazione della spesa intelligente.

Io appartengo a quella categoria di uomini e donne della politica che non hanno mai apprezzato la logica della *spending review* lineare, dei tagli lineari che decapitano a occhi chiusi anche voci di spesa che, invece, interessano la vita quotidiana delle persone.

Affronteremo con sufficiente serenità il prossimo appuntamento fissato a Roma per il 10 e l'11 settembre. In quell'occasione discu-

teremo di Piano operativo, perché nella filiera degli adempimenti del Piano di rientro l'ultima tappa è costituita dalla validazione del Piano operativo.

Nel Piano operativo vi sono il presente e il futuro della sanità pugliese, ivi comprese anche le quasi sicure assunzioni che noi andremo a fare e che pareggiano il numero, così come è stato detto, di circa 1.600 lavoratori e lavoratrici.

Questo è il punto per quanto riguarda la sanità pubblica, che per noi rimane un baluardo rispetto al quale penso non ci saranno segnali di cedimento. Ciò non significa che non abbiamo a cuore l'intero sistema sanitario, che fa riferimento e mette a valore anche altre esperienze, rispetto alle quali non possiamo chiudere gli occhi e attendere che il tempo passi.

Ogni prestazione sanitaria è legata al lavoro delle persone. Anche nella radicazione di altre esperienze di sanità noi, incardinando finalmente il Piano operativo, andremo a fornire risposte ai cittadini e ai bisogni di salute, anche a quelli che erano necessariamente rimasti nel chiaroscuro.

Penso alla nuova domanda di salute, al tema della psichiatria. Penso anche al tema delle dipendenze, delle doppie diagnosi. Penso all'autismo, rispetto al quale approveremo venerdì le prime linee guida che questa Regione si darà.

Penso anche, e concludo, alle difficoltà che incontreremo a seguito della sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato extra LEA alcuni servizi. Lo dico con l'amarezza legata a uno degli obiettivi che noi ci eravamo posti.

Per esempio, e torno al tema della genitorialità e delle famiglie povere, penso alla necessità di sostenere – questa volta sì, e bene – le famiglie, le giovani coppie indigenti nell'affrontare il percorso della procreazione medicalmente assistita, che oggi ha un costo troppo pesante per le tasche di molti aspiranti papà e di molte aspiranti mamme.

Questo potrebbe essere un bell'impegno che insieme assumiamo – come sostegno al reddito e certamente non come extra LEA, perché non lo possiamo fare – per inviare un segnale al tema del sostegno alle famiglie e all'esigenza di molte coppie di poter vivere la più bella esperienza che un uomo e una donna possano vivere, che è quella di mettere al mondo un figlio. Si tratta di un'esperienza che non può essere appannaggio solo di chi ha un reddito certo ed alto, ma che deve essere universalmente riconosciuta.

Su questo tema vorrei accogliere la provocazione, spostando il tiro del ragionamento e pensando ad altri, ulteriori interventi a sostegno della povertà e delle povertà, ma anche dei diritti di molte donne e di molti uomini.

PRESIDENTE. Assessore, per le prossime occasioni la invito a stare al tema. Sono argomenti straordinariamente importanti, ma non si può fare una somma di tutto quello che è necessario fare. Fornisca una risposta secca.

Ciò detto, con le assicurazioni dell'assessore e con le utili integrazioni, con gli spunti e con le osservazioni del collega Losappio, mi sento di chiedere al collega Lanzilotta se queste assicurazioni e queste puntualizzazioni possano indurlo a ritirare l'emendamento e a considerarlo una raccomandazione che l'assessore ha fatto propria e che anche il Governo farebbe propria.

Collegli, l'andamento del dibattito deve essere ordinato. Dopo l'intervento del Governo, che si è pronunciato, io ho il legittimo diritto di chiedere al proponente se su questa materia si può evitare di andare in votazione.

Collega Aloisi, avendo io posto un problema preciso al consigliere Lanzilotta, devo attenderne la risposta. Lei è stato in Ufficio di presidenza e dovrebbe saperlo. Sa bene che il Governo chiude la discussione su un argomento.

Prego, consigliere Lanzilotta.

LANZILOTTA. Signor Presidente, è chia-

ro che il problema che pone il collega Aloisi debba rappresentare un precedente.

In merito alla sua richiesta, non le nascondo che sono combattuto. La parte che ha avuto modo di ascoltare lamentale sulla necessità di avere una migliore assistenza, quella che ha ascoltato il disagio di chi oggi perde il posto di lavoro, mi suggerirebbe di non ritirare questo emendamento. Tuttavia, mi rendo conto che, quando si è classe dirigente di un territorio, bisogna porsi rispetto alle questioni con la concretezza tipica di chi ha responsabilità di governo, anche se la sua forza politica ha responsabilità di governo in altri livelli.

Quello che mi deve consentire di dire, Presidente, è che probabilmente questo emendamento ha offerto oggi la possibilità alla Puglia di sapere che attenderemo settembre per poter fornire risposte certe per quanto riguarda il momento occupazionale in sanità.

La concretezza con la quale ora ritiro questo emendamento deve portare concretezza anche a tutti i componenti di quest'Assemblea nel riconoscere che stiamo uscendo dal tunnel, ma che non ne siamo ancora usciti e deve richiamare ognuno alle proprie responsabilità.

Ritiro, dunque, l'emendamento.

PRESIDENTE. La ringrazio e le do atto della sua maturità.

È stato presentato un emendamento (n. 22), a firma del consigliere Lanzilotta, del quale do lettura: «Aggiungere comma 3: “La Giunta regionale, con proprie deliberazioni, dispone che le ASL non utilizzino le risorse aggiuntive per la ristrutturazione, l'ammodernamento e l'adeguamento di strutture che, così come previsto dal piano della Salute, saranno dismesse”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Questo emendamento propone di aggiungere un terzo comma che dispone, in sostanza, che la Giunta regionale fornisca indicazioni alle ASL affinché non u-

tilizzino la parte di queste risorse destinate ad attività di ristrutturazione, ammodernamento e adeguamento sulle strutture avviate dal Piano della salute a dismissione.

Alcuni giorni fa, in V Commissione, abbiamo audito l'assessore Gentile e i Sindaci dei Comuni di Fasano e Monopoli, i quali giustamente richiamavamo alla responsabilità i legislatori regionali nel dover porre un freno al continuo investire risorse su strutture che saranno dismesse.

Questo emendamento nella sua refertazione ha avuto un approccio negativo perché – scrive la struttura – non è compatibile con la programmazione. Si tratta di una norma proposta non coerente con la programmazione regionale in tema di riutilizzo e/o riconversione degli ospedali dismessi.

È evidente che gli ospedali da riutilizzare, da riconvertire non rientrano in questa fattispecie di previsione normativa. Si tratta di tutti quelli che esulano dalla riconversione e dal riutilizzo.

Non a caso, l'assessore Gentile ricorderà, e il collega Losappio me ne darà atto, che in Commissione io avevo presentato un emendamento per far ritornare nella proprietà dei Comuni i vecchi ospedali che erano passati al patrimonio pubblico, al patrimonio della Regione, e che oggi sono strutture abbandonate e chiuse.

Immaginando oggi che vi possano essere altre strutture che andranno a chiusura e che non saranno riconvertite, e i casi di Fasano e Monopoli sono quelli più eclatanti, prevedere l'importantissimo investimento che il Governo regionale ha dichiarato e già avviato di voler fare non è compatibile con il continuare a investire in quei territori risorse in tema di ristrutturazione e di ammodernamento, in sostanza di tutto ciò che è ordinaria manutenzione e amministrazione. L'emendamento va in questa direzione.

Rispetto a questo tema vorrei sentire la posizione del Governo e di altri colleghi che possano portare il loro contributo alla materia.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, gli emendamenti presentati dal collega Lanzilotta hanno una valenza di investimento per l'avvenire, ma hanno anche caratterizzato una denuncia forte, che è quella che ieri abbiamo espresso in maniera importante nella mancanza di un Piano di risultato di gestione.

Quando ascolto l'assessore Gentile sugli impegni che si stanno assumendo, avendo la possibilità di confrontarmi con l'assessore in Commissione sanità, noto una capacità prospettica importante. Dimentica, però, l'assessore che per otto anni la sanità è stata gestita in un dato modo e ha sortito alcuni risultati, Presidente Losappio.

Nel 2004, e solo nel 2004, c'è stato il bilancio nella sanità. Solo nel 2004. L'ingresso di questa maggioranza nel 2005 ha fatto sì che la sanità, per scelte legislative sbagliate, iniziasse un percorso di devastazione, in termini di risorse economiche e di investimento, rispetto alla possibilità della risposta di salute che i cittadini chiedono continuamente su questo territorio. Questo è il peccato originale.

Perché non avete raggiunto questo obiettivo? Sì, c'è stata una limitazione nella possibilità di aumentare il personale, ma c'è stata anche un'incapacità di spesa per l'innovazione tecnologica e per l'acquisto della strumentazione minima all'interno dei distretti. Altro che medicina del territorio! Qui mancano le condizioni elementari affinché il cittadino abbia intorno una rete di protezione di sanità rispetto alla forte richiesta di salute. La proposta complessiva politica del centrosinistra non è stata attenta in questi anni alla richiesta.

Rispetto a questo tema noi dobbiamo aprire un dibattito serio sulle priorità, che sono tante. Non esiste la priorità del personale, non esiste solo la priorità di un'integrazione, per-

ché un sistema sanitario regionale, come ha detto bene l'assessore Gentile, è rappresentato realmente da un processo di integrazione fra pubblico e privato. Il pubblico da solo non regge e il privato da solo non fornisce risposte.

È questa integrazione, che è anche competizione, che permette i servizi sanitari a rete diffusa che il cittadino si attende e che rappresentano la sola capacità di avere una risposta quali-quantitativa, perché quella è la risposta alla richiesta di salute, una risposta quali-quantitativa della sanità.

Dibattere oggi di questo argomento credo sia estremamente importante. È vero che sembra farci perdere un po' di tempo e che c'è un clima piuttosto surriscaldato, anche perché non funziona l'impianto di climatizzazione, ma questo accadeva sette anni fa e continua ad accadere: significa che c'è un peggioramento della specie anche al di sopra di noi e non solo in mezzo a noi.

Intendo dire che questo tipo di dibattito serve perché, oserei dire, noi forniamo, senza forme di emendamenti, al Governo, che è il "pilota" che Losappio auspicava, alcune indicazioni su come muoverci e su che cosa muoverci. Perché non possiamo riuscire a coniugare, Presidente Losappio, occupazione – che è risposta alla richiesta – fornitori, innovazione tecnologica, rete, medicina del territorio, potenziamento dei distretti?

Alcuni anni fa, dopo l'insediamento di questo Governo, si è ragionato sulla possibilità di conferire ai distretti capacità di spesa. Anche quella è una scelta, che non va in concorrenza con la capacità di spesa del presidio ospedaliero, ma mette in condizione il territorio di avere offerte che non sono in alternativa, ma in integrazione.

Se una strumentazione di straordinaria importanza – parlo di quello che sta succedendo fra le grandi macchine e la possibilità di fare interventi sul territorio –, se le grandi macchine appartengono alle strutture ospedaliere, perché in esse c'è una risposta altamente spe-

cializzata e specialistica alla richiesta di salute, dobbiamo mettere in condizione, con i distretti, una rete diffusa di capacità di intercettare i bisogni essenziali dei cittadini attraverso capacità innovative.

Io esprimo allora un grande plauso al collega Lanzilotta, che ha posto seri problemi, peraltro mettendo in condizione l'assessore di fornire anche – chiudo, Presidente – le indicazioni, per grosse linee, che ci saranno per l'avvenire rispetto alla tracciabilità del progetto della sanità e della spesa del tesoretto relativo. Questo senza dimenticare comunque che è vero che le ASL hanno pareggiato, ma che intanto, poiché il bilancio della sanità non è in pareggio, le tasse non sono state abbassate.

PRESIDENTE. Non voglio essere ripetitivo, ma ricordo che l'intervento va contenuto al massimo nei cinque minuti.

FRIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, vorrei condividere l'emendamento del consigliere Lanzilotta e le sue preoccupazioni di sprecare risorse per immobili che dovranno essere adibiti a non si sa che cosa. Ritengo che sia un emendamento pregevole anche per aiutare questo Governo regionale a non spendere i soldi in strutture che non serviranno più e magari a destinarli a strutture o ad altri scopi per migliorare la nostra sanità.

Ne approfitto anche per chiedere all'assessore un elemento che sarebbe utile: per quanto riguarda i finanziamenti dell'articolo 20, sarebbe utile svolgere una ricognizione dal 2000 a oggi per sapere se sono stati utilizzati tutti i fondi di tale articolo. Sarebbe anche utile sapere se le opere realizzate sono state destinate a quello che era previsto, oppure se questi soldi sono stati destinati ad altro uso. Io ritengo che una ricognizione del genere ci metterebbe nelle condizioni di conoscere come so-

no messe le nostre strutture sanitarie e come i nostri soldi sono stati spesi.

Peraltro, poiché mi consta che ve sono state molte, vorrei sapere, assessore, che fine hanno fatto le economie d'asta. Lo sto soltanto chiedendo, poi lei mi renderà edotto di quello che non conosco.

L'altro problema importante che erode molti fondi alla sanità è quello dei contenziosi. A me consta, infatti, che vi siano molti contenziosi e noi dovremmo cercare di annullarli. Con questo emendamento dovremmo fornire un indirizzo coerente con il Piano di rientro e con la ristrutturazione della rete ospedaliera. In tutta la Regione Puglia stanno continuando ad effettuarsi interventi presso strutture che poi andranno chiuse. Se non andranno chiuse, ci dovete dire come saranno convertite e come si spenderanno i soldi. È giusto investire in sanità, ma non sperperare.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Grazie, Presidente. Qual è l'obiettivo dei due emendamenti del collega Lanzilotta? È quello di non sprecare le risorse, come purtroppo a volte è avvenuto in passato, soprattutto nel settore della sanità.

Come esprimeva il dotto, efficace e condizionale intervento del collega Losappio, che era disposto, a nome dell'intero centrosinistra, a votare questo emendamento, se fosse stato possibile utilizzare, così come prevedeva l'emendamento precedente, tutte le risorse per personale medico e paramedico al fine di limitare le liste d'attesa e garantire i livelli essenziali di assistenza dei cittadini pugliesi, analogamente anch'io mi permetterei di votare a favore di questo emendamento con l'introduzione di un subemendamento.

Quale subemendamento suggerirei? Abbiamo spesso discusso in quest'Aula, Presidente, della necessità della contestualità della riconversione del trasferimento o dello sman-

tellamento degli ospedali. È evidente che la riconversione degli ospedali dismessi non può avvenire a costo zero. Avviene, invece, con il dispendio di risorse adeguate e necessarie per attrezzare la riconversione degli ospedali dismessi a quanto è previsto possa essere utilizzato dal Piano di rientro.

Un esempio per tutti è l'ospedale di Maglie, perché non si dica che parlo sempre dell'ospedale di Poggiardo, ma a questo punto torno a parlare dell'ospedale di Poggiardo, così non mi smentisco.

Presidente, l'ospedale di Poggiardo, che adesso è per metà funzionante come ospedale di supporto a quello di Scorrano e per metà come poliambulatorio, così come previsto dal Piano di rientro, deve diventare un poliambulatorio avanzato di terzo livello. Per fare ciò occorrono una serie di interventi anche di carattere edilizio. Occorre, infatti, prevedere la sala per la TAC e per la risonanza magnetica articolare. Occorrono alcuni interventi di ristrutturazione che necessitano di risorse.

Questa mattina con l'assessore Elena Gentile abbiamo discusso di dove trovare le risorse necessarie per tali interventi e ho saputo che è partita un'indicazione per lettera, per via formale, a tutti i direttori generali affinché verifichino le somme di risulta dall'utilizzazione dei fondi dell'ex articolo 20.

Con questo intervento propongo anch'io di votare l'emendamento Lanzilotta con un subemendamento, ossia a condizione che tali risorse siano utilizzate, nell'ambito della contestuale dismissione degli ospedali, per quelli che vanno riconvertiti. In tal caso, sono pronto, e credo che lo siano anche i colleghi della maggioranza, a votare questo emendamento.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, è evidente che l'emendamento del collega Lanzilotta trae fondamento da diverse

esigenze. Una è quella di evitare sperperi di denaro pubblico o, ancora meglio, di finalizzare il denaro pubblico a una spesa assolutamente oculata e saggia.

Questo discorso diventa particolarmente pregnante nel momento in cui si affronta il tema non solo degli ospedali dismessi – mi rivolgo al collega Gianfreda –, ma anche di quelli che sono, purtroppo, in una fase di progressivo sventramento e depauperamento di risorse umane e, oserei aggiungere, tecniche. Non abbiamo mai affrontato il tema, in questa sede, di ospedali che, pur non essendo stati formalmente dismessi, di fatto lo sono.

Io ho apprezzato alcuni passaggi dell'intervento dell'assessore Gentile, in particolare l'attenzione ai nuovi bisogni, alla psichiatria, all'autismo. Apprezzo, condivido e sottoscrivo.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo tutti stanchi e fa molto caldo, poichè il condizionatore si è bloccato. Per piacere, non costringiamoci a vivere male queste ultime ore di Consiglio regionale. Chi è stanco può andare fuori a prendere una giusta e meritata boccata d'aria. Chi vuole restare in Aula, deve poter seguire i lavori.

Prego, consigliere Gatta.

GATTA. Come dicevo, ho apprezzato alcuni passaggi dell'intervento dell'assessore Gentile in ordine ai bisogni e alle esigenze che impongono che le risorse economiche vengano destinate su più versanti e verso più canali.

Mi chiedo, però, e lo chiedo ai colleghi: nel momento in cui il bisogno di salute, che, in taluni casi, che non sono pochi e non sono isolati, è quello di garantire talvolta i livelli essenziali di assistenza, che da determinati nosocomi – ben lo sa l'assessore Gentile, che, peraltro, è attenta alle realtà locali – non possono essere garantiti, non è forse il caso di pensare che queste risorse, quelle cioè che vengono risparmiate dal mancato utilizzo per

interventi inutili di riattamento, di manutenzione straordinaria o addirittura di rifacimento, vengano canalizzate e, quindi, finalizzate al progressivo arricchimento di risorse umane verso gli ospedali che non sono stati formalmente dismessi – penso a tanti reparti, dalla cardiologia, all'ostetricia e ginecologia, a tanti altri –, ma che purtroppo oggi vengono chiusi?

Ciò non è forse in linea anche con quanto diceva poco fa il collega Lanzilotta sull'emendamento che ha ritirato, probabilmente per grande senso di responsabilità e per grande fiducia, dopo le rassicurazioni che gli sono state fornite in questa sede in ordine a quella che potrà essere la nuova visione nell'arricchimento di personale degli ospedali di qui al prossimo mese di settembre?

Confesso che forse, se fossi stato il collega Lanzilotta, che probabilmente è più fiducioso di me, non avrei ritirato quell'emendamento, per avere quantomeno il segno, o la prova provata, una garanzia quasi certificata, del fatto che determinati ospedali non chiuderanno e non si trasformeranno negli anni a venire in pronto soccorso, perché questo potrà succedere.

Ci sono ospedali, in grandi città, che superano le 50.000 unità, ospedali che corrono il rischio di trasformarsi di qui a pochi anni in pronto soccorso o in poco più di pronto soccorso. Ci poniamo il problema? Si tratta di una crisi che investe, come ben sapete, diversi nosocomi, attualmente funzionanti, che non figurano nella platea di quelli che sono stati dismessi.

Ci poniamo il problema di ricollocare personale nei reparti che stanno chiudendo o che sono in fase di chiusura? Ci poniamo il problema di mantenere perlomeno in vita queste realtà ospedaliere, che garantiscono comunque bacini di utenza che superano talvolta le 200-300.000 unità? Ci poniamo il problema di allocare queste risorse rivenienti dal risparmio di spesa per inutili ristrutturazioni o manutenzioni verso la risposta al bisogno di salute che si leva dai territori?

Questo è il *thema decidendum*, direbbero i giudici in una sentenza, ed è di questo che dobbiamo discutere. Non è demagogia. Ben lo sa l'assessore Gentile. Ci siamo confrontati più volte su questo tema.

Si tratta del problema della sopravvivenza di realtà ospedaliere che di fatto oggi corrono il rischio di chiudere i battenti, negando una risposta al bisogno assolutamente urgente, indifferibile e improcrastinabile di salute che viene dai territori.

Non solo, quindi, mi dichiaro assolutamente favorevole all'emendamento proposto dal collega Lanzilotta, ma lo rilancio, dicendo che a breve ci dovremo porre il problema, caro collega Gianfreda, oltre che di riconvertire gli ospedali dismessi, anche di come salvare quelli che si stanno avviando verso una progressiva dismissione di fatto, che, purtroppo, genererà ulteriore nocimento alla popolazione pugliese.

PRESIDENTE. Colleghi, senza per questo voler minimamente limitare gli interventi sugli emendamenti, ricordo che abbiamo forzato una regola che vigeva in questo Consiglio, ossia che sull'emendamento si potessero esprimere il proponente e il Governo. Mi rendo conto che sono argomenti di grande interesse e, dunque, stiamo consentendo, come è giusto fare, che intervengano tutti e non soltanto il proponente.

Vi devo, però, anche ricordare che il Consiglio non può andare avanti all'infinito, atteso che abbiamo il condizionatore rotto e che, quindi, siamo in condizioni di vivibilità pessime e precarie, non avendo sospeso i lavori. Pertanto, vi comunico che alle ore 18.30 sospenderemo i lavori per riprenderli domani mattina.

Del resto, se c'è bisogno, come è giusto che sia, di tanto dibattito e approfondimento, non nego la parola a nessuno. Non l'ho fatto mai e non lo farò neanche questa volta. Sappiate, però, che alle ore 18.30 i lavori del Consiglio si concludono.

LONIGRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO, *relatore*. Io penso che le legittime preoccupazioni del collega Lanzilotta, quando vuole suggerire alla Giunta di attuare provvedimenti che evitino di erogare soldi alle ASL per non fare interventi, ammodernamenti e ristrutturazioni, siano le stesse della Giunta. Il secondo comma dell'articolo 14, proprio volendo evitare che le ASL facciano cose diverse, ha mantenuto a sé la potestà di decidere come debbano essere destinate specifiche istruttorie. La questione, quindi, è già dentro il secondo comma.

Chiederei, dunque, al collega Lanzilotta di ritirare questo emendamento, perché rientra nel secondo comma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Sono già molto parca di parole. Consentitemi di restituire quelle poche che dico all'Assemblea. Dobbiamo separare i temi in discussione. Da una parte, c'è la spesa per il personale, dall'altra la spesa per gli investimenti. Non sono capitoli i cui steccati possano essere aperti, consentendo la trasmigrazione delle risorse.

Questa è una puntualizzazione che serve a noi tutti per condividere una scelta che è già stata operata dall'assessorato. Abbiamo strizzato i bilanci delle ASL, abbiamo chiesto loro di restituirci tutte le somme che negli anni, e ormai sono tanti, sono state trasferite alle stesse per interventi ai sensi dell'articolo 20, il famoso articolo di una legge dell'ormai lontano 1988 che era stata pensata per finanziare interventi di ristrutturazione, ammodernamento, messa in sicurezza e anche nuova realizzazione dei presidi ospedalieri nel Paese e, quindi, anche in Puglia.

L'abbiamo fatto con la consapevolezza che

ogni euro debba essere investito con grande oculatezza, ma anche guardando a quello che dovrà accadere sui territori, nei presidi ospedalieri, per consentire il miglioramento della qualità dell'accoglienza e, in alcuni casi, anche della messa in sicurezza dei presidi stessi.

Voglio, quindi, tranquillizzare i consiglieri rispetto a quest'obiettivo, che è un impegno dell'assessorato e dell'intera Giunta, così come li voglio tranquillizzare rispetto agli impegni già assunti, che verranno ovviamente osservati.

Se un ospedale nel Piano di riordino ospedaliero rimane aperto all'utilizzo dei cittadini, non ci saranno interventi che andranno a modificare le scelte già compiute. Lo dico in modo particolare al consigliere Gatta, che so rappresentare le ansie, che trovo, mi creda, decisamente infondate, di una comunità a cui non abbiamo sottratto nulla e rispetto alla quale abbiamo cercato, invece, di riconfigurare e ripensare quel presidio, così come la domanda di salute espressa da quel territorio ci consiglia e, dunque, ci impone.

Certo, ci sono difficoltà legate ai vincoli che le norme hanno posto in capo alle Regioni, ma sarà nostra premura e preoccupazione tener fede al Piano di rientro e intervenire, se questa scelta sarà condivisa, su quei presidi ospedalieri che magari fra sei, dieci o quindici anni dovranno essere dismessi per lasciare luogo a nuovi stabilimenti ospedalieri, ricchi di tecnologia, accoglienti e ospitali, che sono già nella programmazione di questa Regione e rispetto ai quali stiamo lavorando.

Gli ospedali riconvertiti, che diventano case della salute o poliambulatori di terzo livello, saranno oggettivamente destinatari di interventi, ma per le finalità che abbiamo individuato e per i servizi che dovranno erogare. Non saranno, quindi, pensabili interventi assolutamente fuori luogo, ma ci saranno interventi, ove possibile, tenendo presente che l'articolo 20 a oggi non è stato ancora rifinanziato. Lavoreremo, pertanto, con le economie che abbiamo individuato e che torneranno in

capo alla responsabilità del Governo regionale e già con i primi interventi daremo il segno chiaro e inequivocabile di questa scelta, che è coerente con le riflessioni del consigliere Lanzilotta.

Al consigliere chiedo di ritirare questo emendamento perché è già nella programmazione, nelle scelte, negli atti e nelle realizzazioni che questo assessorato sta compiendo negli ultimi mesi.

PRESIDENTE. Collega Lanzilotta, anche questo suo emendamento, dopo le assicurazioni che sono venute dal Governo, può essere considerato una raccomandazione che il Governo ha già fatto propria. Intende ritirarlo?

LANZILOTTA. Signor Presidente, accetto l'invito suo e del Governo, ma credo che questo Consiglio regionale debba conoscere il futuro delle nuove strutture in questa regione.

Personalmente – non voglio in questo senso tirarmi dietro i colleghi del mio Gruppo – sono per avere ospedali efficienti, che siano in numero anche ridotto rispetto alle aspettative di tante comunità, ma comunque efficienti. La risposta alla domanda di salute deve essere soltanto in queste strutture.

Ritiro, dunque, questo emendamento, signor Presidente, ma non mancherò, in Consiglio, di approfondire questo tema. Senza voler scomodare altre materie, credo sia opportuno che il Consiglio regionale della Puglia su questo argomento esprima una parola chiara. Non vorrei che ci comportassimo come quel figlio che deve lasciare la casa del padre e non lo fa definitivamente: si costruisce la casa nuova e continua a usare la stanza da letto in quella del padre.

Credo che la sanità pugliese oggi sia in questa condizione, di mantenere la stanza da letto nella casa del padre e non utilizzare la casa nuova.

PRESIDENTE. La ringrazio, ancora una

volta, per la sua disponibilità e soprattutto per aver offerto al Consiglio un utile momento di confronto su argomenti molto sentiti.

L'emendamento è ritirato.

Pongo ai voti l'articolo 14.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP, I Pugliesi e i consiglieri Buccoliero e Pellegrino).

Riprendiamo l'esame dell'emendamento (n.10) aggiuntivo dell'articolo 10-*quater*, a firma dei consiglieri Marmo, Alfarano, Caracciolo, Mennea e Pastore.

Consigliere Marmo, come vede, manca il visto della Ragioneria.

MARMO. Era previsto, Presidente.

L'emendamento ha un senso e spero siano in Aula il Presidente della Giunta, il Vicepresidente della Giunta o l'assessore che oggi si occupa delle risorse, dell'assetto del territorio, che non abbiamo ancora capito bene chi sia.

Se è il Presidente Vendola, avrei gradito la sua presenza in Aula. Assessore Di Gioia, lei è vicino a Vendola solo da poche settimane, non faccia la parte offesa in modo così evidente.

PRESIDENTE. Assessore Di Gioia, non interferisca.

MARMO. Assessore, con me non se lo può permettere. Avrei dovuto fare un intervento pacifico, rivolto all'assessore delegato a questo argomento. Avevo concordato anche con lei quello che avremmo dovuto fare in futuro. Non si prenda, quindi, libertà che non si può prendere.

Rispetto a questo tema, signor Presidente e signor Presidente della Giunta assente, credo che la Regione debba cominciare a prendere atto che il nostro territorio ha necessità di effettuare interventi relativi all'assetto idrogeologico dello stesso.

Recentemente abbiamo avuto in V Commissione, su iniziativa, credo, del Presidente

della Commissione stessa, un'audizione su un finanziamento destinato alla pulizia del tratto finale del Canale Ciappetta-Camaggio, che attraversa la città di Andria e giunge alla città di Barletta, per poi sfociare in mare.

A quell'audizione, il Presidente della Commissione lo ricorderà, parteciparono numerosi enti, oltre all'assessore Barbanente. Gli enti interessati erano l'Autorità di bacino, per le sue competenze, il Consorzio di bonifica, per le proprie, il Comune di Barletta, che fu invitato, la Ferrotramviaria, l'ANAS e un altro Ente, che adesso non ricordo. L'Acquedotto è stato già citato. Ognuno di questi soggetti, signor Presidente, aveva un progetto per il canale Ciappetta-Camaggio e venne evidenziato in tutta la sua preoccupante situazione quello che c'era bisogno di fare per l'assetto del territorio.

Andria ha subito nel 1976 un'alluvione che sconquassò un intero quartiere della città, nonché una seconda alluvione, dopo le piogge torrenziali del 6 novembre 2011. Lo stesso quartiere è stato coperto da acqua fino al livello di circa 1,5 metri. Gli stessi problemi si sono verificati a valle, cioè a Barletta.

È stato denunciato e autodenunciato da parte di ANAS, del Consorzio di bonifica e di Ferrotramviaria che la stessa strada 170 che collega Andria con Barletta è stata realizzata schiacciando l'alveo del canale Ciappetta-Camaggio, creando situazioni di pericolo a tutto un nuovo quartiere che a Barletta si sta costruendo e che è definito come la nuova 167.

Credo che questo sia un tema cruciale che deve essere posto all'attenzione del Governo regionale, anche in considerazione di un fatto: per la sistemazione complessiva del canale Ciappetta-Camaggio con la realizzazione di un *bypass* a nord di Andria e per l'allargamento e la pulizia da Andria fino alla foce di Barletta fu redatto un progetto che vent'anni fa raggiungeva l'enorme cifra, oggi riportata in euro, di circa 60 milioni.

Credo che l'entità di questa somma sia e-

vidente a dimostrare che non si sarebbe elaborato un progetto per qualcosa che non serviva. Tale intervento serve, invece, alla vita delle aziende e dei cittadini di queste due grosse città della Puglia.

Per questo motivo abbiamo presentato un emendamento, sebbene l'ufficio, con molta cortesia, ci abbia riferito che esso andava a depauperare oltre la soglia consentita i residui perenti, che servono naturalmente per altre finalità, e che metteva in pericolo il bilancio.

Io, però, ho chiesto all'assessore e all'ufficio di voler discutere la questione in Aula perché ritengo che sia importante e meritevole di ricevere assicurazione dall'assessore competente, con la speranza che rilasci presto la delega, visto che il Presidente non è competente e che non si occuperà mai di questi argomenti.

Ritengo che sia indispensabile che il Governo prenda impegni, perché 20 milioni di euro sono un terzo del costo di un progetto risalente a venticinque anni fa. Questa avrebbe potuto essere l'occasione per iniziare nuovamente un accumulo di fondi per addivenire alla realizzazione di un progetto sicuro.

Ho concluso. Spero di ricevere queste assicurazioni, che sono state rivolte al Presidente della Giunta anche alcuni giorni fa dal Sindaco di Barletta e dal Sindaco di Andria insieme, i quali hanno fatto un sopralluogo proprio nel luogo in cui a Barletta vi è più pericolo per questo aspetto.

Nonostante gli impegni assunti dall'assessore Barbanente nella Commissione convocata all'epoca per le audizioni, credo che sia tempo, signor Presidente, che il Governo regionale assuma alcuni impegni. È chiaro che non si può risolvere da luglio a settembre un problema lungo trent'anni. Credo, però, che sia obbligatorio per cinque consiglieri di quel territorio porre una questione e chiedere che ci siano tempi adeguati alla risoluzione di un problema fondamentale che rende due città fortemente insicure sotto l'aspetto dell'assetto idrogeologico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Signor Presidente, il mio invito, così come concordato e come diceva il consigliere Marmo, è quello al ritiro della forma dell'emendamento per elaborare un ordine del giorno, in modo da lasciare traccia dell'attività giusta che si sta facendo su questo tema.

Contestualmente, devo osservare che, purtroppo, la somma che viene indicata attiene a capitoli che non sono nella nostra disponibilità, anche volendo immaginare una forma di finanziamento; che è in corso una rimodulazione dei residui sui fondi della difesa del suolo, che però non mi pare sia di un'entità tanto ampia; che in tutti i casi - ovviamente, il Presidente interverrà e potrà fornire ulteriori spiegazioni - questo è uno dei temi che l'Autorità di bacino ha posto all'attenzione del Governo regionale per affrontarlo eventualmente nel merito e trovare una soluzione.

Il mio invito, dunque, è al ritiro, con la raccomandazione che, per quanto di competenza dell'assessorato al bilancio, si farà di tutto per rendere compatibile l'auspicio che riferirà il Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, intervengo semplicemente per sottoscrivere parola per parola quello che ha detto il consigliere Marmo, nonché la cognizione di una lunga e straordinaria insipienza dal punto di vista dei modelli di infrastrutturazione del territorio, del tutto inconsapevole delle problematiche di assetto idrogeologico.

Questa è la ragione per cui in questi giorni stiamo lavorando alla formazione di un Comitato tecnico che possa fornire risposte adeguate. Anche questa interlocuzione, con la dispo-

nibilità a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno, è per noi una ragione in più non solo per dare conseguenza a questo impegno, che io ora assumo formalmente, ma che era già operativo, ma anche per informare costantemente tutte le forze rappresentate in Consiglio regionale dei lavori che intendiamo svolgere.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, credo di interpretare il pensiero degli altri colleghi che con me hanno firmato l'emendamento. Noi non formuliamo l'ordine del giorno in questa sede. Gradirei, invece, presentarlo nella prima seduta a settembre, sottoscritto sempre dagli stessi consiglieri, in modo tale da partecipare con loro le reali esigenze del territorio.

A settembre formuleremo, quindi, un ordine del giorno che spero venga accolto con vincolo da parte del Governo regionale.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 15:

art. 15

Rimborso delle spese per interventi di trapianto di cui alla l.r. 25/1996

1. Al fine di assicurare, nei limiti delle disponibilità di bilancio, il rimborso delle spese sostenute per interventi di trapianto, ai sensi della legge regionale 21 novembre 1996, n. 25 (Rimborso delle spese sostenute per interventi di trapianto), è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 05.06.01, il capitolo di spesa n. 721072 denominato "Risorse aggiuntive da bilancio autonomo regionale per il rimborso delle spese per interventi di trapianto", con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2013, in termini di competenza e cassa, di euro 3 milioni.

2. Entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta Regionale approva apposito regolamento regionale di di-

sciplina dei requisiti di accesso al beneficio economico, delle spese ammissibili a rimborso, delle modalità di rimborso ai soggetti previsti dalla l.r. 25/1996, le modalità di verifica e rimborso alla Aziende Sanitarie Locali Competenti.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP, I Pugliesi e il consigliere Buccoliero).

È stato presentato un emendamento (n. 25) aggiuntivo dell'articolo 15-bis, a firma dell'assessore Gentile, del quale do lettura: «Art. 15-bis (Adempimenti D.L. 35/2013, art. 3). Con riferimento agli adempimenti del Tavolo di Verifica di cui all'art. 12 dell'Intesa Stato Regioni del 23 marzo 2005, per l'attuazione dell'art. 3, comma 3, del D.L. 35/2013 convertito con L. 64/2013, è istituito nell'ambito della UPB 05.08.01 il capitolo di n.i. del bilancio autonomo, spesa corrente _____ denominato "Trasferimento agli Enti del SSR a seguito della rilevazione straordinaria ex art. 3, comma 3, del D.L. 35/2013 convertito con L. 64/2013" con uno stanziamento per l'esercizio finanziario 2013, in termini di competenza e cassa, di euro 40.000.000,00.

Copertura 1110065 - 34.900.000,00

1110046 - 5.100.000,00».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, a firma dei consiglieri Negro, De Leonardis e Rollo, del quale do lettura: «Al fine di assicurare prestazioni odontoiatriche, in pazienti che si trovano in particolari condizioni di vulnerabilità sanitaria e sociale, cioè per chi è affetto da una patologia che compromette seriamente la funzione masticatoria e/o che in ragione del reddito, può avere severe difficoltà ad accedere alle cure e alla tutela dei soggetti in età evolutiva sono assegnati contributi ai centri odontoiatrici del paziente non collaborante, disabile e fobico.

C.N.I. Contributo per centri odontoiatrici del paziente non collaborante, disabile e fobico + 2.000.000,00

UPB 050601721073 Legge Reg. Ass. 2013 - 2.000.000,00».

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, questo subemendamento ha come obiettivo quello di assicurare prestazioni odontoiatriche a pazienti che si trovano in particolari situazioni di vulnerabilità sanitaria e sociale, ossia che sono affetti da una patologia che compromette seriamente la funzione masticatoria e che, in ragione del reddito, possono avere severe difficoltà ad accedere alle cure e alla tutela dei soggetti in età evolutiva. Si tratta di pazienti non collaboranti, disabili e fobici. Questa è la nostra proposta. È una misura su cui invitiamo la maggioranza a riflettere e che va in direzione dei più bisognosi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Colgo molto volentieri la sollecitazione del consigliere Negro e mi corre anche l'obbligo di informarlo del fatto che questo tema è alla nostra attenzione. Stiamo valutando un impianto che comprenda la necessità di garantire quel livello di cura, ma anche di sostenere le famiglie meno abbienti nell'accesso alle cure.

Prego, pertanto, il consigliere Negro di trasformare questo emendamento in un ordine del giorno, che io raccolgo - posso dirlo? - con entusiasmo, perché rispecchia in maniera piena il lavoro di queste ultime settimane, che mi auguro, dopo la pausa estiva, di poter rappresentare al Consiglio e alla comunità dei pugliesi.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, viste le assicurazioni dell'assessore, che ringraziamo, riti-

riamo il subemendamento e lo trasformiamo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato a maggioranza con l'astensione dei Gruppi PdL e PPT (risultano assenti i Gruppi MeP, I Pugliesi e il consigliere Buccoliero).

È stato presentato un emendamento (n. 28) aggiuntivo dell'articolo 15-ter, a firma dell'assessore Gentile, del quale do lettura: «Art. 15-ter. L'articolo 13 della l.r. 45/2012 è abrogato».

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL e PPT (risultano assenti i Gruppi MeP, I Pugliesi e i consiglieri Buccoliero e Damone).

È stato presentato un emendamento (n. 32) aggiuntivo dell'articolo 15-quater, a firma dell'assessore Gentile, del quale do lettura: «Art. 15-quater. In deroga alle disposizioni della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 ed ai fini di riconciliazione delle risultanze economico patrimoniali degli enti del Servizio sanitario regionale e della gestione sanitaria accentrata con le risultanze del bilancio finanziario regionale in attuazione delle disposizioni del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, gli importi relativi a residui passivi propri, anche gravati da perenzione amministrativa ai sensi dell'articolo 95 della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28, ed a residui di stanziamento iscritti nelle unità previsionali di base afferenti all'Area Politiche per la Salute su capitoli di parte corrente del bilancio autonomo del Fondo sanitario nazionale a diretta gestione della Regione per i quali sia dichiarata l'insussistenza di obbligazioni giuridicamente perfezionate, con deliberazione della Giunta regionale possono essere iscritti, nell'ambito della U.p.b. 05.08.01, sul capitolo di nuova istituzione n. _____ deno-

minato "Risorse del FSN indistinto anni precedenti" previa iscrizione e versamento di dette disponibilità sul capitolo di entrata di nuova istituzione, nell'ambito della U.p.b. _____, n. _____ denominato "Riallocazione risorse del FSN rivenienti da residui passivi propri anche gravati da perenzione amministrativa e di residui di stanziamento"».

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con l'astensione dei Gruppi PdL e PPT (risultano assenti i Gruppi MeP, I Pugliesi e i consiglieri Buccoliero e Damone).

art. 16

Misure in favore delle Università Pugliesi

1. Al fine di favorire il Diritto allo Studio, riequilibrare l'offerta formativa di qualità sul territorio, è assegnato, nell'esercizio finanziario 2013, un contributo straordinario di euro 3 milioni 500 mila in favore delle Università Statali pugliesi per attività didattica e di ricerca da svolgersi anche in dipartimenti interatenei, di nuova istituzione, sentito il Comitato Universitario Regionale di Coordinamento al quale sarà sottoposto il relativo progetto scientifico e didattico.

2. A tal fine è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 04.04.02, il capitolo di spesa n. 915080 denominato "Contributo straordinario in favore delle Università Statali pugliesi per attività didattica e di ricerca" ed è assegnata la relativa dotazione finanziaria di parte corrente, in termini di competenza e di cassa.

3. L'utilizzo del contributo regionale da parte delle università destinatarie è oggetto di rendicontazione e di apposita relazione che comprovi l'efficacia della misura, entro e non oltre i sei mesi successivi alla chiusura dell'anno accademico».

Comunico che l'emendamento (n. 36), a firma dei consiglieri Losappio e Disabato, del quale do lettura: «Aggiungere comma 1-bis:

“L’importo di un milione di euro di tale contributo straordinario è finalizzato esclusivamente a compensare la riduzione e/o la eliminazione delle tasse di iscrizione degli studenti figli di lavoratori che nel corso dell’anno 2013 hanno perso il posto di lavoro e/o sono destinatari di ammortizzatori sociali ordinari o in deroga”», è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 39), a firma dei consiglieri Mazzarano, Lemma, Sala, Cervellera, Laddomada, Pentassuglia, Martucci, Lanzilotta, Cristella, Blasi, Aloisi e Zullo, del quale do lettura: «Dopo il comma 3, istituire nuovo comma: “Comma 4. Nell’ambito del sostegno alle attività di didattica e di ricerca delle Università Pugliesi, si istituisce un nuovo capitolo di Bilancio, nell’ambito della UPB 04.04.02, il capitolo di spesa denominato ‘Contributo straordinario in favore del Dipartimento Universitario Ionico in sistemi giuridici ed economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture e del Centro interdipartimentale Magna Grecia del Politecnico di Bari’.

Tale nuovo capitolo di bilancio ha una dotazione finanziaria di euro 1 milione e 800 mila.”

Copertura finanziaria dal capitolo 1110030: – 1 milione 800 mila euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, noi abbiamo molto apprezzato l’idea dell’assessore Sasso e dell’assessore Di Gioia di prevedere uno stanziamento di risorse di 3,5 milioni in favore delle Università pugliesi, con riferimenti specifici ai dipartimenti interatenei, per favorire il diritto allo studio e riequilibrare l’offerta formativa del territorio.

Nonostante ciò, tuttavia, anche alla luce di un ordine del giorno votato all’unanimità da quest’Aula il 3 maggio scorso sul Politecnico di Taranto, chiediamo, attraverso questo emendamento, una specifica destinazione di 1,8 milioni di euro per il Dipartimento universitario ionico e per il Politecnico di Taranto.

Mi consentirete di dire a quest’Aula, che in tante occasioni ha discusso, a prescindere dall’appartenenza territoriale, di Taranto, del suo territorio, dei suoi drammi e delle sue potenzialità, che questo emendamento va ben oltre il giusto intervento a fronte di una strategia di destrutturazione dell’università pubblica che viene da lontano, dalla riforma Gelmini e che si consolida con il decreto Profumo, il decreto n. 47 del 2013. Parliamo di un tentativo che tende a rendere le università il meno possibile pubbliche e il più possibile improntate a modelli aziendalistici.

Il decreto Profumo, in modo particolare, tende a inserire una tenaglia per le sedi distaccate e a privare i territori, in questo caso quello di Taranto, di quell’opzione di alta formazione e ricerca che è fondamentale in un territorio che, in una fase drammatica come questa, sta pensando di ridefinire, anche alla luce della battaglia per l’ecosostenibilità, un nuovo modello di sviluppo.

Un nuovo modello di sviluppo che superi la monocultura dell’acciaio deve avere la capacità di fondarsi sul sapere e sulla formazione, perché il sapere e la formazione possono essere le lenti di un territorio per guardare al proprio futuro con maggiore fiducia e speranza.

Pur cogliendo la positività e l’impostazione dell’articolo 16 del disegno di legge che stiamo esaminando, io ritengo, con altri colleghi consiglieri, di presentare questo emendamento, che specifica la destinazione di 1.800.000 euro per il Dipartimento ionico e per il Politecnico di Taranto.

SALA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Consigliere Sala, le do la parola, ma le ricordo che sull’emendamento è previsto l’intervento del proponente, non di tutti i proponenti.

SALA. Signor Presidente, incidentalmente, come avrà senz’altro avuto modo di evincere

dalla sottoscrizione, all'emendamento sono apposte tutte le firme dei consiglieri regionali di una determinata area della nostra regione. Non le sarà sfuggito che si tratta di un emendamento a firma di entrambi gli schieramenti.

Io non voglio assolutamente prolungarmi, non voglio tediare l'Aula, anche perché colui il quale mi ha preceduto, il collega Mazzarano, ha enunciato in modo esaustivo tutto quanto c'era da dire su questo emendamento. Voglio, però, ricordare all'Aula che esattamente il 3 maggio essa approvava all'unanimità un ordine del giorno che diceva alcune cose.

Ciò posto, la proposta formulata dall'assessore Sasso è assolutamente condivisibile. È sicuramente la strada giusta, a condizione che il medesimo assessore divenga la garanzia di tutto un determinato territorio all'interno di quelle che potrebbero essere le legittime, ma a volte fameliche, richieste di atenei, di strutture universitarie maggiori, più forti, più grandi, che hanno un'attrattiva sicuramente preponderante rispetto alle altre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, assessore al diritto allo studio e alla formazione. Io ho apprezzato l'emendamento proposto dai primi firmatari, i consiglieri Mazzarano e Sala, perché segnala in questo momento la difficoltà di un ateneo, come quello di Taranto, che è sicuramente uno strumento di crescita per il territorio, come avviene un po' in tutte le città dove ci sono atenei e dove si punta e si investe sull'istruzione, sul sapere e sulla cultura.

Mi permetto, però, avendo già affrontato con i consiglieri questa mattina e con l'assessore Di Gioia in un incontro il tema del riequilibrio dell'offerta formativa sul territorio, di riformulare il testo dell'articolo 16 inglobandovi i problemi posti dall'emendamento dei consiglieri Mazzarano e Sala.

Voglio anche segnalare che noi ci troviamo

in questo momento – l'ha detto Mazzarano, ma lo voglio riprendere; sarò molto breve, Presidente – in una fase di grande difficoltà per l'università. Oltre ai problemi che segnalava Mazzarano relativi alle ultime misure normative e legislative assunte per l'università, noi assistiamo anche a un continuo depauperamento del fondo di funzionamento ordinario, il che ovviamente mette tutte le università italiane in condizioni di grande sofferenza. Questa difficoltà si riverbera soprattutto sulle università più piccole, che vivono in territori meno ricchi di potenzialità e anche di attenzione nei loro confronti.

Vorrei anche segnalare una questione, che sollevo oggi perché è di poche settimane fa: la Regione Puglia ha firmato con il Ministero, sulla base della delibera CIPE, un accordo di programma quadro per l'utilizzo dei fondi FAS, che prevede, tra l'altro, un fondo per la ricerca con un finanziamento di 90 milioni di euro e la possibilità di utilizzare una parte di tale fondo per posti di ricercatore nelle nostre Università pugliesi.

Sappiamo bene che molti dipartimenti sono costretti a chiudere per via delle norme Gelmini, proprio a causa della mancanza di personale: non si può assumere, non si possono bandire concorsi, e via elencando. Ritengo, quindi, che questo Patto di azione e coesione, l'accordo di programma quadro recentemente sottoscritto, rappresenterà una significativa boccata di ossigeno per le università pugliesi. Lo rilevo perché questo articolo, con il relativo emendamento inglobato, va proprio nella direzione indicata. Voglio semplicemente sottolineare il fatto che noi con questo emendamento vogliamo aiutare soprattutto gli atenei con maggiori difficoltà.

Vi leggo la riformulazione: «Al fine di favorire il diritto allo studio, riequilibrare l'offerta formativa di qualità sul territorio e limitare il fenomeno della migrazione passiva – quella, cioè, di studenti costretti a spostarsi in altre Università – la Regione dispone lo stanziamento di un contributo straordinario di 4,3

milioni di euro – che assomma le due voci di spesa del precedente articolo e del successivo emendamento – in favore delle università pubbliche pugliesi per attività didattiche di ricerca da svolgersi anche in dipartimenti interateneo di nuova istituzione, sentito il Comitato Universitario Regionale di Coordinamento, che individuerà e prediligerà i corsi in territori sensibili (Foggia e Taranto) a più limitata offerta didattica, valutandone il relativo progetto scientifico e didattico».

Voglio anche assicurare il consigliere Sala che il Comitato di coordinamento, il CURC, nel quale siede anche la Regione, è l'organismo più idoneo a definire e individuare il finanziamento a determinati corsi, cosa che sicuramente non possiamo fare con un articolo di legge regionale perché la Regione non ha competenza specifica su questo, ma solo sul diritto allo studio.

Si tratta di una rielaborazione dell'emendamento che è stata sottoscritta e concordata anche con alcuni Capigruppo e che io chiedo all'Aula di voler accogliere.

PRESIDENTE. Riepilogando, questa è la rielaborazione dell'articolo 16, che ricomprende anche l'emendamento n. 39 a firma del consigliere Mazzarano e altri.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Sono grato all'assessore Sasso per lo sforzo fatto perché le istanze di questo emendamento fossero contemplate in una riformulazione dell'articolo 16. Credo che ci siano tutte le condizioni per poter ritirare l'emendamento proposto. Sono certo che nel prosieguo dell'azione dell'assessore Sasso ci sarà la capacità di vigilare affinché i caratteri giuridico-amministrativi contemplati nella sua riformulazione corrispondano poi agli impegni assunti da quest'Aula.

La ringrazio anche per la pazienza avuta

nel confronto di queste ore, a fronte anche di intemperanze spesso mostrate nel difendere le nostre ragioni.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 16, così come riformulato dall'assessore Sasso.

È approvato all'unanimità (risultano assenti il Gruppo MeP e il consigliere Buccoliero).

È stato presentato un emendamento (n. 42) aggiuntivo dell'articolo 16-bis, a firma dei consiglieri Curto, Negro, De Leonardis ed altri, del quale do lettura: «Art. 16-bis. Al fine di consentire l'avvio della fase operativa del progetto di realizzazione del Campus di Alta specializzazione dell'ITIS di Francavilla Fontana mediante l'acquisizione dell'area su cui sarà realizzato il medesimo istituto nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della upb 441, il capitolo _____ denominato "Contributo per favorire lo sviluppo della formazione scolastica di eccellenza" con uno stanziamento per l'anno 2013, in termini di competenza e cassa, di €900.000,00.

Alle risorse previste dal presente emendamento si fa fronte attraverso corrispondente riduzione del cap. 1110010 "Fondo riserva spese impreviste"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, spendo pochissime parole perché credo che l'emendamento si illustri da sé.

Com'è noto, nel momento in cui le ipotesi di sviluppo del territorio nazionale in generale e del territorio meridionale in particolare sono pressoché nulle, c'è comunque un settore che sta tirando molto e che sta creando l'opportunità non solo per far fare una bella figura all'Italia in campo internazionale, non solo per farci sperare nella ripresa di un'industrializzazione seria e collegata con l'ambiente, ma anche per porre le condizioni e i presupposti per unire il mondo del lavoro al mondo della scuola.

L'Istituto Tecnico Industriale "Fermi" di Francavilla Fontana è un istituto che lavora a stretto contatto di gomito con Finmeccanica e con le più importanti associazioni nazionali operanti nell'aerospazio e che sforna, annualmente, giovani molto preparati. Tant'è vero che i livelli di richiesta di ingresso all'interno dell'Istituto Tecnico Industriale stanno superando di molto i livelli di guardia, se è vero, come è vero, che ci sono richieste pressanti da parte del preside a cercare altre collocazioni e localizzazioni.

L'idea, che è stata già preparata su un piano progettuale molto importante, è quella di realizzare una sorta di *campus* di alta specializzazione nell'ambito dell'Istituto Tecnico Industriale, creando le condizioni e le opportunità perché questo possa collegare il settore dell'aerospazio, che è ormai diventato un volano dell'economia meridionale, al mondo della scuola, che quotidianamente soffre, invece, del mancato collegamento con il mondo del lavoro.

C'è, quindi, un progetto importante sul quale bisogna fare passi in avanti attraverso l'acquisizione del suolo. Il Comune di Francavilla Fontana ha già individuato una parte delle risorse. Mancherebbero altri 900.000 euro per poter creare il primo *step* che, in collegamento anche con le risorse del CIPE, potrebbe consentire di mettere subito, immediatamente, fattivamente una prima pietra e, quindi, di poter sperare, nello spazio di pochissimo tempo, di ottenere una struttura di altissimo livello, che io potrei definirei pre-universitaria o comunque di altissima specializzazione.

Credo, quindi, che ci siano tutte le motivazioni per sostenere questo emendamento. Ovviamente, mi auguro che possa trovare accoglimento da parte del Governo regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e*

alla formazione. Signor Presidente, il parere su questo emendamento è negativo, ma lo voglio argomentare. A Grottaglie esiste già un ITS per l'aerospazio, che ha già attivato alcuni corsi. Quest'anno avremo già i primi diplomati.

Il progetto qui presentato è molto interessante. Poiché, però, di progetti di questo genere ne arrivano tantissimi da una scuola pugliese di grande vitalità, sinceramente non mi sento di scegliere in questo modo. Sicuramente quello che dice il consigliere Curto fa fede alla richiesta, ma io credo che, nel momento in cui dovessimo individuare un intervento di questo genere, dovremmo porre una somma a bando tra tutte le scuole pugliesi che decidono di svolgere questo tipo di percorsi.

Sinceramente, in merito al fatto di privilegiare in questa sede una scuola solamente, pregevole per quanto sia, rispetto alle tantissime pregevoli scuole nella nostra regione, non sono assolutamente d'accordo.

PRESIDENTE. Il parere, dunque, è contrario.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Ho cercato di ottenere i dati, sia pure negli ultimi momenti, ma non li ho ottenuti. Parliamo della stessa fondazione a cui faccio riferimento. Forse non è chiaro, ma Grottaglie dista da Francavilla solo dieci chilometri. Io credo che stiamo parlando probabilmente della stessa fondazione, che vede al proprio interno Finmeccanica, Alenia e alcuni altri soggetti che hanno intenzione di realizzare un *campus*.

Mi riprometto di essere più preciso in un momento successivo. Dico solo con grande chiarezza all'assessore che non credo che i diversi istituti scolastici debbano essere premiati partendo da condizioni di formale parità. La parità deve essere sostanziale. Ci sono istituti scolastici attivi e altri un po' pigri.

Quelli pigri debbono vivere una vita da pigri. Quelli attivi, capaci di assumere iniziative concrete, come in questo caso, a un determinato momento dovrebbero essere non favoriti, ma comunque agevolati nella loro capacità di esplicitare importanti progetti.

Se c'è coincidenza, come io credo, fra la fondazione che è stata definita "di Grottaglie" dall'assessore, ossia che avrebbe sede a Grottaglie, e la fondazione dell'Istituto Tecnico Industriale, che, a mio avviso, è la stessa cosa, perché stiamo parlando sostanzialmente degli stessi soggetti, io riformulerò, nella prima occasione possibile, in maniera molto più precisa l'emendamento, la proposta, chiedendo, però, all'assessore di ricredersi e di correggere la sua impostazione per quanto riguarda la possibilità di fare un bando.

Nell'Istituto di cui parlo c'è già un progetto, c'è già un suolo, c'è già l'idea di come muoversi. Se ci dovesse essere il sostegno della Regione, si potrebbe partire immediatamente e magari a mettere la prima pietra sarebbe presente l'assessore regionale.

PRESIDENTE. La ringrazio di aver ritirato l'emendamento.

È stato presentato un emendamento (n. 45) aggiuntivo dell'articolo 16-ter, a firma dei consiglieri Lonigro, Marino, Di Pumpo, De Leonardis, Gatta, Pica, Nuzziello e Damone, del quale do lettura: «Art. 16-ter. Al fine di consentire il consolidamento statico e la messa in sicurezza dell'edificio scolastico G. De Rada, utilizzato come sede dell'istituto Scolastico comprensivo del Comune di Casalvecchio di Puglia, è istituito nel bilancio regionale autonomo per l'esercizio finanziario 2013, nell'ambito della UPB _____, il capitolo _____, denominato "Contributo straordinario a favore del Comune di Casalvecchio di Puglia", con una dotazione finanziaria per l'anno 2013, in termini di competenza e cassa, di euro 500 mila.

Copertura finanziaria: capitolo 1110030 – 500.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con l'astensione del Gruppo PdL (risultano assenti i Gruppi MeP, PPT, I Pugliesi e i consiglieri Buccoliero e Attanasio).

art. 17

Modifiche alla l.r. 43/2012

1. La lettera c), comma 1 dell'articolo 3 (definizioni) della legge regionale 13 dicembre 2012, n. 43 (Norme per il sostegno dei Gruppi acquisto solidale (GAS) e per la promozione dei prodotti agricoli da filiera corta, a chilometro zero, di qualità) è sostituita dalla seguente:

“c) prodotti agroalimentari a chilometro zero: i prodotti per il cui trasporto dal luogo di produzione al luogo previsto per il consumo si produce meno di 25 chilogrammi di CO2 equivalente per tonnellata”».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP, PPT, I Pugliesi e i consiglieri Buccoliero e Attanasio).

È stato presentato un emendamento (n. 48) aggiuntivo dell'articolo 17-bis, a firma dei consiglieri Maniglio, Marmo, Amati, Ognisanti, Mazzarano e Friolo, del quale do lettura: «All'art. 17, comma 1, dopo le parole "articolo 20, comma" inserire il seguente periodo: "le spese generali di funzionamento del consorzio possono incidere nel Piano di riparto della contribuzione fino a un massimo del 40% (quaranta)"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, assessore al bilancio. Chiedo ai proponenti di ritirare questo emendamento per farlo confluire, eventualmente dopo una discussione tecnica di merito, all'interno di un provvedimento che in Giunta ci appresteremo a varare per il Consiglio.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 51)

aggiuntivo dell'articolo 17-ter, a firma dei consiglieri Cervellera, Pentassuglia, Lemma, Laddomada, Cristella, Sala, Brigante, Mazzarano, Martucci, Lospinuso, Friolo e altri, del quale do lettura: «Art. 17-ter. Al fine di dare attuazione alla Legge 27 dicembre 2006 n. 296 (“disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato”) che ha previsto la possibilità di reinquadramento presso le Regioni e gli Enti locali del personale proveniente dai Consorzi Agrari ai sensi dei commi 6 e 7 dell'art. 5 della Legge 28 ottobre 1999, n. 410, e collocato in mobilità collettiva alla data del 29 settembre 2006 termine quindi differito al 31 dicembre 2007 dalla Legge 28 febbraio 2008, n. 31 (“conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria”), che è già stata applicata dalla Regione Puglia per il ricollocamento del personale dell'ex Consorzio agrario di Bari, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito dell'upb ____ capitolo ____ denominato “Ricollocazione personale dell'ex Consorzio Agrario di Taranto” con uno stanziamento per l'anno 2013 in termini di competenza e cassa, di euro 90.000.

Per l'anno 2014 e successivi la spesa prevista è di 360.000 euro annui

Copertura finanziaria Cap. 1110030 – 90.000 2013; – 360.000 2014».

Ha facoltà di parlare l'assessore Caroli.

CAROLI, *assessore al lavoro*. Vorrei chiedere ai consiglieri Cervellera, Pentassuglia e agli altri firmatari dell'emendamento di ritirarlo, poiché, per quanto diffusamente ne abbiamo parlato in Commissione, è stato riconosciuto unanimemente che andava recuperata una sorta di ingiustizia, un torto compiuto nei confronti dei lavoratori ex dipendenti dei Consorzi agrari – parliamo di 12 unità –, riveniente dalla normativa statale, che, prima con la legge n. 410/1999 e poi con la legge n.

296/2006, consentiva la ricollocazione presso gli Enti locali, ossia le pubbliche amministrazioni, di quel personale, a condizione che tali soggetti fossero stati posti in mobilità, cioè licenziati, entro la data del 31 dicembre 2006.

Il fatto che la legge n. 31/2008 abbia esteso ai licenziati entro la data del 31 dicembre 2007 il diritto a presentare richiesta di ricollocazione nella pubblica amministrazione, negli Enti locali e, in particolare, presso la Regione recupera un torto che questi lavoratori, rispetto alla platea più complessiva, subivano da parte di una normativa incompleta e insufficiente a includere tutto l'ex personale dei Consorzi agrari.

Ciononostante, è evidente che oggi, a distanza di cinque anni – occorrerà anche recuperare questo *gap* dall'entrata in vigore dell'articolo 26 della legge n. 31/2008 –, sono intervenuti vincoli legislativi, oltre che sul fronte della riduzione delle spese, attinenti alle assunzioni e al reclutamento presso gli Enti locali, le Agenzie strumentali e gli Enti partecipati, in questo caso dalla Regione, che sono soggetti agli stessi vincoli.

Per queste ragioni abbiamo posto un quesito al Dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, evidenziando le caratteristiche del disegno di legge e la volontà unanime espressa in Commissione, confortata dal parere degli assessori coinvolti. Abbiamo chiesto al Dipartimento della funzione pubblica un parere, che non ci è ancora giunto, e che interverrà nelle prossime settimane, molto probabilmente dopo la pausa agostana.

Esprimersi oggi, in assenza del parere, potrebbe indurci a commettere un errore o a procedere conferendo una parvenza di relativa superficialità rispetto a un tema che è, invece, estremamente sensibile, con riferimento alle aspettative di quei lavoratori, che effettivamente meritano un riscontro da parte della pubblica amministrazione.

Pertanto, in attesa dell'esito al quesito posto, rinnovo l'invito a ritirare l'emendamento.

CERVELLERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLERA. Sentendo anche altri consiglieri, io posso ritirare l'emendamento, ma vorrei sottolineare che questo disegno di legge ha avuto, da parte dell'Ufficio legislativo, la sicurezza della norma vigente. Questa sicurezza mi consente, quindi, anche di inoltrare la richiesta al Dipartimento della funzione pubblica.

L'unica cosa cui non consento, e che è avvenuta, è il fatto che per una proposta di legge si possa andare da Scilla a Cariddi, ossia che si vada dalle risorse finanziarie al personale, e che il dirigente del personale non firmi un referto che è nella legittimità posto dall'Ufficio legislativo, sostenendo che un consigliere non deve fare queste cose.

Da questo punto di vista, l'unica raccomandazione che chiedo al Governo è che i tempi non siano biblici, perché queste persone stanno aspettando da tre anni. Ne sono certo, perché Vito De Filippo, Presidente della Regione Basilicata, ha chiesto che alla norma vigente per coloro che erano in mobilità al 31 dicembre 2007 si possa derogare con un altro atto legislativo per poter includere ulteriore personale. Si tratta di altre 37 persone della Basilicata. Figuriamoci, quindi, se la norma non è vigente.

La raccomandazione, dunque, è che al massimo entro settembre si definisca la questione perché la Commissione possa deliberare su quella mia proposta di legge.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Presidente, grazie per essersi accorto che ho chiesto la parola, seppure al terzo tentativo. Pongo solo una richie-

sta, assessore. Lei ha parlato di relativa superficialità nel non affrontare alcuni punti. Io vorrei, però, che si ripercorresse per un attimo la storia di questo provvedimento, dal 2007, con riunioni in Prefettura. Alla pari di altri noi non abbiamo risolto il problema. Non vorrei che, ancora una volta, il lavoro in Commissione, con l'ordine del giorno rimandato alla Giunta, che non si è assunta alcuna responsabilità, e con la proposta di legge, soggiacesse a un parere della Funzione pubblica rispetto a una norma che è stata ripresa, che è stata attuata in Puglia per altri Consorzi e che non ha legittimato alcun percorso.

Chiudo ricordando soltanto, ma solo per la registrazione, che parliamo di 12 unità lavorative, di cui una è andata in pensione, che a oggi sono senza alcuna copertura, né assicurativa, né retributiva, né di altro genere.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Pentassuglia. Le chiedo scusa per le eventuali – e non volontarie – volte in cui non ho visto che chiedeva la parola.

art. 18

Misure per favorire il risparmio energetico e il contenimento delle immissioni inquinanti

1. Al fine di assicurare l'ottimale assetto degli impianti posti a servizio degli immobili regionali, teso al risparmio energetico ed al contenimento delle immissioni inquinanti in atmosfera è istituito nel bilancio autonomo regionale, nell'ambito della UPB 06.05.01, il capitolo di spesa n. 3610 denominato "Spese per gli impianti a servizio degli immobili regionali a fini di risparmio energetico ed eco sostenibilità – *energy management* – L. 10/1991 e collegato al capitolo di entrata 3085000" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2013, in termini di competenza e cassa, di euro 50 mila.

2. Al finanziamento delle spese di cui al comma 1 si provvede con le entrate di pertinenza del capitolo di nuova istituzione del bi-

lancio autonomo regionale, nell'ambito della UPB 03.02.01, n. 3085000 denominato "Proventi derivanti da impianti posti a servizio degli immobili regionali a fini di risparmio energetico ed eco sostenibilità degli stessi - *Energy management* - L. 10/1991 collegato al capitolo di spesa 3610" con corrispondente dotazione finanziaria.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP, PPT, I Pugliesi e i consiglieri Buccoliero e Attanasio).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

art. 19

Norme in materia di controlli

1. La Regione Puglia esercita le azioni di coordinamento, programmazione e controllo delle Società controllate ai sensi dell'articolo 2359, c. 1, cc., delle Agenzie, Aziende sanitarie, Autorità Regionali, Fondazioni, Organismi ed enti comunque denominati e di qualsiasi natura giuridica dei quali la Regione detenga il controllo.

2. A tal fine, la Giunta regionale:

a) esercita il proprio ruolo di indirizzo emanando istruzioni, regolamenti, linee guida ed indicazioni operative;

b) stabilisce i criteri per la definizione delle "operazioni rilevanti" ai fini delle comunicazioni di cui al successivo lettera a), comma 4, stabilendo anche tempi e modalità delle stesse;

c) effettua il monitoraggio sui procedimenti deliberativi di maggior rilievo che interessano:

1) gli organi statutari amministrativi e di controllo;

2) gestione del sistema di deleghe e procure;

d) definisce i requisiti di onorabilità e professionalità per gli Organi di amministrazione, direzione e controllo;

e) stabilisce il limite della remunerazione

degli Organi di amministrazione, direzione e controllo;

f) adotta sistemi di coordinamento dei processi di *budgeting* ed effettua il monitoraggio almeno semestrale della situazione finanziaria ed economica.

3. Ai fini delle ulteriori attività di controllo delle Società controllate ai sensi dell'articolo 2359, c.c., la Regione Puglia:

a) effettua il monitoraggio delle attività connesse alla vigilanza dei Modelli di Gestione, Organizzazione e Controllo adottati dalle società controllate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della L. 29 settembre 2000, n. 300);

b) verifica la conformità dell'operatività delle società controllate con la normativa di riferimento.

4. Le attività di cui al presente articolo sono esercitate per il tramite del competente Servizio regionale, che nello specifico provvede a:

a) ricevere l'informativa sulle operazioni rilevanti di cui al precedente comma 2, lettera b), ivi inclusi la gestione del sistema di deleghe e procure e i contenziosi di particolare rilievo;

b) ricevere l'eventuale informativa fornita dagli Organi di Controllo interni ed esterni in merito a rilievi di particolare criticità connessi all'esercizio delle attività di controllo;

c) vigilare sulle attività di verifica in materia di requisiti di onorabilità e professionalità per gli Organi di amministrazione, direzione e controllo;

d) vigilare sul rispetto dei limiti in materia di remunerazioni degli Organi di amministrazione, direzione e controllo;

e) ricevere e valutare i piani industriali triennali ed i *budget* annuali (economico, patrimoniale e finanziario) con i relativi aggiornamenti semestrali;

f) riferire alla Giunta regionale, con cadenza almeno semestrale e, comunque, ogni volta che le circostanze lo richiedano, in ordine alle operazioni ed alle informative di cui al presente comma.

5. Limitatamente alle società controllate ai sensi dell'articolo 2359, c.c., il competente Servizio regionale si coordina con gli Organismi di Vigilanza previsti dal d.lgs. 231/2001, per le attività connesse alla vigilanza dei Modelli di Gestione, Organizzazione e Controllo adottati dalle società controllate ai sensi del medesimo d.lgs. 231/2001.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 54) a firma dei consiglieri Monno, Mennea, Longo, Maniglio, Bellomo, Amati, Damone, Nuzziello, De Gennaro, Caracciolo, Lemma, Attanasio, Ognissanti e Pentassuglia, del quale do lettura: «All'art. 19, comma 2, lettera f) anteporre al testo esistente il seguente: "Approva i bilanci previsionali entro 30 giorni dalla comunicazione da parte del Servizio regionale competente"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Monno. Ne ha facoltà.

MONNO. Signor Presidente, si tratta di un consolidamento dell'articolo 19, che, se non avesse avuto il piccolo difetto di sostituire parole in italiano con l'inglese dal Codice civile, in relazione al consolidamento dei bilanci previsionali, sarebbe stato piuttosto agevole leggere. Il *budget* anche in Inghilterra è fatto sui previsionali.

Con questo emendamento andiamo a dirimere l'intera materia delle controllate di tutti gli Enti collegati, perché sin da ora avremo la possibilità di verificare i bilanci previsionali e, quindi, di avere una certezza sulla funzione di spesa e anche sulle aree di crisi che ci potranno essere.

È un provvedimento che arriva in ritardo, perché la legislazione in termini di società partecipate e *in house* era già in vigore dal 2007-2008. Siamo stati costretti dalla Corte

dei conti a recepire tutte queste normative. Ben venga, perché, grazie al servizio attuato all'interno della Regione, avremo la possibilità finalmente di conoscere i bilanci previsionali degli Enti, di poter avere una voce nei controlli della spesa e di evitare salti di bilancio. Parlo di salti nel senso che, quando esplodono, ce ne accorgiamo sempre dopo tanti mesi, se non dopo un anno e mezzo.

Si tratta di procedure di cautela e di efficacia per l'intera funzione amministrativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato all'unanimità.

È stato presentato un emendamento (n. 57) a firma dei consiglieri Monno, Mennea, Longo, Maniglio, Bellomo, Amati, Damone, Nuzziello, De Gennaro, Caracciolo, Lemma, Attanasio, Ognissanti e Pentassuglia, del quale do lettura: «All'art. 19, comma 4, lettera e): "Ricevere e valutare i piani industriali e i bilanci previsionali annuali (economico, patrimoniale e finanziario) entro il 31 ottobre di ciascun anno e comunque entro il tempo utile per l'approvazione del bilancio regionale"».

Il parere del Governo è favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

È stato presentato un emendamento (n. 60) a firma dei consiglieri Amati, Romano, Mennea, Maniglio, Monno, Pentassuglia, De Gennaro e Blasi, del quale do lettura: «All'art. 19 aggiungere il seguente comma: "5-bis. Gli organismi di revisione e certificazione contabile, operanti nella vigilanza sui soggetti di cui al comma 1 del presente articolo, hanno l'obbligo di trasmettere alla Giunta regionale

e alla Presidenza del Consiglio regionale, nel termine perentorio di cinque giorni dall'adozione, i propri verbali, pareri e conclusioni, comunque denominati, che contengano rilievi sulla gestione contabile e formulino osservazioni sulla regolarità dell'attività con riferimento a norme di legge e principi di buona amministrazione»».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Il referto allegato e quello che andremo ad allegare, avendo fatto un breve studio integrativo dell'ufficio tecnico, dell'ufficio controlli, è negativo, non perché si voglia mettere in discussione il potere di accesso agli atti dei consiglieri, ma perché si ritiene che lo stesso socio non sia nella condizione di obbligare, nel caso specifico, gli organi di controllo a dare visione degli atti dei quali si parla nell'emendamento.

Ai sensi dell'articolo 2422 del Codice civile si individuano una serie di libri contabili obbligatori e una serie di possibilità di ispezioni di accesso che non riconoscono al socio la facoltà di poter essere in grado di "costringere" organismi come quello dei revisori dei conti alla trasmissione obbligatoria addirittura prima a noi e poi ai consiglieri.

Tuttavia, poiché io condivido lo spirito della norma proposta e non voglio porre questo come un problema di mancata possibilità per i consiglieri di adire ai controlli nella forma più ampia possibile, formulerei un'ipotesi di lavoro al consigliere Amati e ai firmatari. Stralciamo questi due emendamenti, sui quali il parere dell'ufficio non è del tutto conforme, facciamo un approfondimento tecnico nel merito, anche convocando eventualmente la Commissione su questo argomento. Dopodiché, in sede di bilancio di previsione, integriamo le norme sui controlli che, peraltro, avranno, per essere implementate, un tempo tecnico iniziale che non permetterebbe, secondo me, nell'anno di poter già dare efficacia alla norma, così come prevista.

Senza esprimere ora una valutazione di merito mia personale, in quanto assessore, rappresentante della Giunta, nonché consigliere, io auspicarei questo tipo di compromesso – se vogliamo chiamarlo così – per non eliminare una norma, o per non introdurre una norma che non sia del tutto capita, mettiamola in questi termini, dall'ufficio, il quale mi pare che a oggi abbia comunque sollevato dati tecnici dei quali non si può non tener conto, anche in termini di votazione.

Dico di più. Io mi sono impegnato con la Corte dei conti a valutare insieme tutte le migliori che faremo. Questa norma verrà, quindi, già sottoposta a un confronto critico. Potrebbe essere l'occasione per acquisire una sorta di parere ulteriore che ci possa tenere tutti garantiti nell'attività che svolgiamo.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi esprimo in premessa sull'ultima opinione espressa dall'assessore, rappresentando il Governo, quella cioè di sottoporre alla Corte dei conti l'analisi preventiva delle norme sui controlli. Poiché stiamo discutendo in casa di impiccati, temo che, a seguito della sentenza della Corte costituzionale, che in larga misura, ma la leggeremo approfonditamente, ha spazzato via questo *totem* che andava a violare nientepopodimeno che il potere di un'Assemblea legislativa, tale argomento possa passare in desuetudine.

Devo segnalare alla Presidenza innanzitutto una curiosità. Allegato all'emendamento presentato non solo da me, ma anche dal Gruppo del Partito Democratico c'è un referto tecnico. Il referto tecnico, per quello che può valere, così conclude: «Si dichiara che quanto innanzi è conforme alla normativa regionale, statale e comunitaria».

PRESIDENTE. C'è l'integrativo del giudizio.

AMATI. C'è poi un'integrazione, che presumo provenga dallo stesso servizio, un ravvedimento, una riflessione ulteriore. Io non rinuncio all'emendamento, anche perché siamo stati tutti istigati alla responsabilità, ossia ad approfondire il sistema dei controlli, perché in buona misura non condivido il punto di vista di chi eventualmente ha reso quel parere, naturalmente rivendicando le prerogative del legislatore. Questa è un'Assemblea legislativa. Scusate se sono orgoglioso sul punto, ma appartiene alle ragioni per cui noi siamo in questa sede.

Chiedo un momento a tutti i colleghi: che cosa vuol fare questo emendamento? Questo emendamento dice che, qualora si ravvisino all'interno di società collegate rilievi di natura contabile, ossia fatti specifici, il Collegio dei revisori trasmette tali atti alla Giunta regionale e alla Presidenza del Consiglio regionale. A me pare che, nell'ambito dei poteri di indirizzo e controllo attribuiti all'una e all'altro, questa sia una modalità per rendere edotti i consiglieri regionali di ciò che sta accadendo.

So che nella sessione di studio che abbiamo tenuto sull'argomento *a latere*, prima di entrare in Aula, mi è stato eccepito che questo non rientra nella competenza funzionale del Consiglio regionale. Tuttavia, ho fatto mente locale, ricordandomi di alcune nozioni in questa materia: a me sembra che esistano un riparto di competenza funzionale – non c'è alcun dubbio – tra Giunta e Consiglio e una norma di carattere generale che naturalmente attribuisce la funzione di indirizzo e controllo e, quindi, anche l'esercizio del sindacato ispettivo a ogni consigliere regionale. Questo serve a evitare concretamente che dopo un anno possiamo essere messi al corrente che in qualche società partecipata o collegata è accaduto qualcosa. Ieri ne abbiamo parlato, per esempio, su un altro argomento.

Mi dice il Governo che il Codice civile prevede – l'assessore evoca l'articolo 2422, ma io aggiungo che forse andrebbe letto in combinazione con il 2421 – che questo sia un

diritto che non spetta ai soci. Su questo nessuno ha mai coltivato dubbi. In realtà, io mi sono formato nei Consigli comunali e sono rimasto consigliere comunale.

Dunque, se ciò è applicabile per i Consigli comunali, immaginate un po' se, a maggior ragione, non lo è per un'Assemblea legislativa. L'articolo 43 del Testo Unico degli Enti locali consente ai consiglieri comunali, nientepopodimeno, l'accesso ad atti di aziende ed Enti indipendenti, naturalmente con il correlativo obbligo di segretezza.

Risponde il Consiglio di Stato, in maniera costante, a un argomento posto a eccezione sull'accesso degli atti alle società collegate, che non stiamo parlando dell'accesso e dell'ostensione ordinaria consentita ai cittadini interessati, ma del potere dei consiglieri comunali che hanno un'attribuzione dalla legge superiore a quella del socio.

Peraltro, il nostro Statuto, all'articolo 39, comma 3, dice ampiamente quello che possiamo fare, ossia accedere ovunque. Vi prego, non costringetemi ad allegare sentenze su sentenze su questa vicenda.

Inoltre, viene evocata la legge n. 241 di accesso agli atti. Vi ricordo che la legge n. 241 sulla trasparenza amministrativa nemmeno molto di recente ha tenuto a precisare, indicando la definizione di pubblica amministrazione, perché questo era il contenzioso che si manifestava in tutte le Aule di giustizia, che sono pubblica amministrazione i soggetti di diritto privato che svolgono attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale comunitario.

Ciò vale a dire che stiamo chiedendo atti di una società, o di un Ente controllato e collegato, che è un soggetto di diritto privato, quand'anche lo fossero tutti, che svolge attività di pubblico interesse, disciplinata appunto dal diritto nazionale e comunitario. Queste mi sembrano ragioni, da un punto di vista tecnico, per sostenere e richiedere il voto dell'Assemblea su questo emendamento.

Detto ciò, stiamo sotto il cielo, è di tutta

evidenza. Sappiamo che il giudice delle leggi regionali è la Corte costituzionale. Dunque, adeguandoci al nostro sistema e al nostro ordinamento, alla tanto decantata Costituzione più bella del mondo, come viene spesso detto con enfasi retorica, ci rimetteremo eventualmente al giudice delle leggi regionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, assessore al bilancio. Signor Presidente, signori consiglieri, io non ho impegnato il Governo con il parere del referto tecnico. Ho detto che, visto che condivido molte delle considerazioni di merito che con Fabiano ci siamo scambiati prima del suo intervento e prima che potessi vedere il referto, auspicavo semplicemente di rinviare questo argomento al bilancio di previsione. La mia non è stata una richiesta mirante a esprimere un parere del tutto contrario da parte del Governo stesso, ma a garantire agli uffici preposti ai controlli interni di acquisire gli elementi tecnici necessari per farci un'idea di merito.

Con lo stesso spirito con il quale mi sono fatto promotore di inserire una norma sui controlli, mi rendo anche conto che gli uffici, per metabolizzare tutte le procedure che vengono elencate e per essere adempienti rispetto alle aspettative, hanno necessità di alcuni mesi in più e anche di un confronto ulteriore, che renda tutti più sereni.

Se poi questo diventa un motivo per dover polemicamente forzare il senso di questo articolo, mi rimetto al Consiglio, che è sovrano e potrà decidere. Tuttavia, non credo che sia utile fare una cosa che in tanti anni non si è fatta e non si è riusciti a fare, ossia quella di statuire per legge l'obbligo dei controlli, e che lo si debba fare in maniera contraria al parere tecnico degli uffici incaricati di tali controlli. Mi pare che lo spirito non sia quello.

Noi cerchiamo con i controlli non di delegare la Corte dei conti a svolgere le nostre funzioni, ma di metterci in condizione di ri-

spondere alla Corte dei conti per i rilievi che ci vengono formulati, che non derivano dalle parti censurate dell'articolo, alle quali giustamente il consigliere Amati faceva riferimento, che rimangono in testa a noi come responsabilità e che, quindi, necessitano per noi degli strumenti adeguati per potervi far fronte.

Il Governo, quindi, su questo punto si rimette al Consiglio. Creiamo, però, un precedente che mi pare difficile superare ogni volta che si dovrà chiedere il conforto tecnico, quasi a voler non dico violentare, ma forzare un parere che a me pare comunque articolato nel merito e che non fa nulla di più e nulla di meno che porre questioni sulle quali si può discutere, anche in chiave tecnica, affinché siano superate e condivise da tutti.

Del resto, la norma sui controlli è la norma della Giunta regionale, quella di chi vuole sottoporsi al controllo e incentivare i controlli. Non mi pare che ne venga inteso lo spirito, se si va a forzare così anche la struttura che a oggi è stata costruita.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento.

LOSAPPIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Intervengo per dichiarazione di voto del Gruppo SEL e La Puglia per Vendola. Noi avremmo ovviamente preferito il ritiro dell'emendamento e un supplemento di ragionamento, di riflessione. Tuttavia, rispettiamo la volontà dei presentatori.

Trattandosi nel merito di un emendamento che tende a rafforzare i controlli da parte del Governo regionale sulle partecipate, al netto di possibili obiezioni di carattere tecnico-istituzionale su cui non siamo in grado in questo momento di esprimere una votazione – ci saranno altri che lo faranno in altre sedi –, ove ciò dovesse eventualmente accadere, esprime-

remo il nostro voto favorevole all'emendamento.

Colgo l'occasione per porgere al collega Antonio Maniglio le mie scuse personali, in quanto nel corso nella Conferenza dei Capi-gruppo – i colleghi conoscono il mio carattere – su un emendamento ho avuto modo di alterarmi, atteggiamento che la storia personale e la stima che ho verso Antonio assolutamente non merita. Ritengo opportuno, quindi, scusarmi.

PRESIDENTE. Apriremo un capitolo a parte nella verbalizzazione con le scuse di Losappio.

LOSAPPPIO. Per chi ha la mia stessa cultura politica e anche gran parte della mia stessa storia politica.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colgo l'occasione per ringraziare il collega Amati, il quale per un lungo corso ha dimostrato di essere molto più affine a noi e al nostro pensiero.

Voi ridete, ma mi avete sempre inondato di frasi del tipo "Era meglio Palese di Zullo". Avete sempre detto così. Chi parlava dei controlli in quest'Aula? Palese. Se il collega Amati oggi ritorna e appesantisce i controlli è perché è un seguace di Palese. Da un buon maestro viene fuori un buon discepolo. Ecco perché sentiamo nostro il collega Amati: che venga con noi!

Il nostro, quindi, è un voto favorevole, con un ringraziamento al collega Amati per averci anticipati e sostituiti. Avremmo dovuto farlo noi. L'ha fatto lui, ma, poiché lo sentiamo nostro, è come se l'avessimo fatto noi.

GIANFREDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, le argomentazioni che ha portato a giustificazione dell'emendamento il collega Amati sono state pertinenti e convincenti.

Come ha anticipato anche lo stesso proponente, abbiamo la possibilità di essere smentiti dalla Corte costituzionale. Tuttavia, il principio che illustra l'emendamento con primo firmatario Amati è condivisibile, perché spesso le partecipate hanno organismi di controllo che non sono sicuramente compiacenti, ma che necessitano di un supplemento di indagini e di controllo.

Anche noi votiamo, quindi, convintamente l'emendamento Amati.

MONNO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONNO. Signor Presidente, la preoccupazione mia e del Gruppo del PD è quella di rafforzare addirittura il Governo nella struttura di controllo. Quello che stiamo per approvare, cioè l'emendamento Amati, sottoscritto anche da me, pone ancora una questione lieve. Non capiamo se ci sia addirittura la struttura di controllo degli Enti delle partecipate all'interno dell'amministrazione, e questo per una questione di richiami di legge.

Dico con franchezza che, con la stessa esperienza di centrosinistra, nel Comune di Bari nel 2007-2008 – stiamo parlando di annualità molto pregresse – la struttura del servizio delle aziende partecipate era pienamente funzionante nel sistema dei controlli. Io ho l'impressione che ogni delibera assembleare del Consiglio di amministrazione e ogni rilevanza del Collegio sindacale – con il monitoraggio sistematico dei controlli preventivi di gestione – non siano attuate.

Non è un problema di volontà soggettiva, di fare noi i controlli. Il problema è di colla-

borare fortemente con la Giunta nel rendere partecipate le partecipate e le controllate, per parlarci con molta chiarezza. Non ci devono più essere zone franche. Le cosiddette zone franche sono fuori controllo e le aziende fuori controllo sono di una pericolosità politica e sociale notevole. Sarà compito proprio suo, assessore, rimettere in sistemazione l'intero comparto.

Oggi ho avuto il piacere di conoscere il responsabile dirigente del servizio, Mario Lerrario, funzionario sicuramente in gamba. Dovete cominciare a riorganizzare tali società. Nella Commissione adeguata porteremo poi a termine le modalità di questo processo.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, intervengo per esprimere il nostro voto favorevole a questo emendamento a firma di Amati ed altri colleghi e per sottolineare l'apprezzamento per il suo intervento, soprattutto sulla funzione legislativa di quest'Aula e, quindi, anche sul rispetto dei ruoli.

Si tratta di un emendamento che, secondo noi, tutela i diritti dei consiglieri regionali, i quali non possono essere inferiori ai consiglieri comunali, come Amati ricordava, sulla possibilità di controllo delle partecipate.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato all'unanimità.

È stato presentato un emendamento (n. 63) a firma dei consiglieri Amati, Romano, Menna, Maniglio, Monno, Pentassuglia, De Genaro, Blasi e Marino, del quale do lettura: «Aggiungere la seguente norma transitoria: 5-ter "L'obbligo di trasmissione di verbali, pareri e conclusioni, comunque denominati, previsto dall'art. 19 comma 5-bis, è esteso a-

gli atti assunti nel semestre precedente all'entrata in vigore della presente legge. Tale obbligo deve essere adempiuto nel termine perentorio di cinque giorni dall'entrata in vigore della presente legge"».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'articolo 19, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio e Buccoliero).

art. 20

Disposizioni in materia di trasporti

1. Per le finalità di cui all'articolo 24 della legge regionale 30 aprile 2009, n. 10 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2009 e bilancio pluriennale 2009-2011 della Regione Puglia) è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 03.04.04, il capitolo di spesa n. 552059 denominato "Legge regionale n. 10 del 30.4.2009 - articolo 24 - Adeguamento dei corrispettivi dei contratti di servizio di trasporto pubblico di competenza regionale", con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2013, in termini di competenza e cassa, di euro 7.820.000,00.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 66), a firma dei consiglieri Mazzarano, Sala, Cervellera, Lemma, Pentassuglia, Laddomada, Martucci, Lanzilotta, Aloisi, Zullo e Cristella, del quale do lettura: «All'art. 20, dopo il comma 1, istituire comma 2:

"Comma 2. Nell'ambito della UPB 03.04.04 è istituito il capitolo di spesa ____ con dotazione finanziaria destinata allo sviluppo dei traffici dell'Aeroporto Arlotta di Grottaglie di euro 500 mila", prelevati dal capitolo 1110030 la cui dotazione si riduce di pari importo».

Ha chiesto di parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, questo emendamento è un segnale che si vuole inviare allo sviluppo dell'aeroporto Arlotta di Grottaglie con una destinazione finanziaria di 500.000 euro.

Come sa bene l'assessore Giannini, lo sviluppo dei traffici all'aeroporto di Grottaglie è oggetto di una discussione controversa sulla vocazione dell'aeroporto. In ogni caso Taranto e il suo territorio pagano un prezzo molto alto ai tagli intervenuti sul Piano della mobilità, dei collegamenti ferroviari, delle linee dei terreni e via elencando. Noi siamo convinti che ci sia bisogno di inviare un segnale di fiducia, ragion per cui abbiamo pensato a questo emendamento.

Ciò non toglie che, come l'assessore peraltro si appresta a organizzare, nelle prossime settimane ci saranno confronti con le comunità locali, con le organizzazioni di categoria, con i Comitati civici che sostengono lo sviluppo dell'aeroporto di Grottaglie.

Penso che questo emendamento debba essere interpretato come un segnale di avvio di un confronto, di una discussione per poter garantire a quell'aeroporto la vocazione che esso ha e al territorio ionico la possibilità di utilizzare uno scalo che è rimasto fondamentalmente inutilizzato e sottopotenziato per molto tempo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore alle infrastrutture e mobilità e ai lavori pubblici*. Il parere della Giunta è favorevole, coerentemente con le previsioni del Piano regionale dei trasporti, nei limiti e compatibilmente con gli spazi finanziari consentiti dalla normativa sul Patto di stabilità, condividendo lo spirito che ha animato la proposizione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'articolo 20, nel testo emendato.

È approvato a maggioranza con l'astensione del Gruppo I Pugliesi e del consigliere Ruocco (risultano assenti i consiglieri Attanasio e Buccoliero).

È stato presentato un emendamento (n. 69) aggiuntivo dell'articolo 20/1, a firma dei consiglieri Romano, Negro, Losappio, Capone, Zullo, Gianfreda, Damone e altri, del quale do lettura: «Art. 20/1 (*Finanziamenti aggiuntivi interventi ex Agensud*). 1. La Giunta regionale è autorizzata a concedere finanziamenti aggiuntivi ai soggetti attuatori degli interventi finanziati con i Piani Annuali di Attuazione del Programma Triennale di Sviluppo del Mezzogiorno trasferiti alla Regione Puglia con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 3 ottobre 2002.

2. Alla copertura delle spese di cui al comma 1 si provvede con le eventuali economie che si renderanno disponibili nel corso dell'avanzamento dei progetti presenti nel ciclo di programmazione 2000/2006 con specifico riferimento agli APQ del fondo ex-FAS (ora FSC) ed alle risorse liberate presenti negli Assi specifici di riferimento coerenti con le tipologie degli interventi di cui al comma 1, a seguito delle attività di ricognizione previste con Delibera CIPE 30 luglio 2010 n. 79.

3. I finanziamenti di cui al comma 1 possono essere concessi al fine di consentire ai soggetti attuatori la chiusura definitiva dei rendiconti finali relativi agli interventi già eseguiti; la concessione del contributo è subordinata alla presentazione di documentazione idonea a dimostrare l'insussistenza di oneri residui, nonché, per le spese non ancora erogate, alla presentazione dell'accettazione delle somme esposte nel rendiconto da parte del soggetto creditore, a chiusura e stralcio definitivo di ogni pretesa del soggetto creditore.

4. La Regione resta comunque estranea ai rapporti intercorsi e/o intercorrenti tra soggetto attuatore e creditore».

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Al comma 3, dopo le parole “già eseguiti”, aggiungere “escludendo eventuali spese di giudizio e oneri derivanti da inadempimenti della stazione appaltante riconosciuti dall’esito del contenzioso”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento in solitaria, diversamente da come faccio solitamente, perché il suo scopo è quello di formulare un appello al Governo.

In Commissione, quando questo articolo è stato sottoposto alla nostra attenzione, abbiamo chiesto a quali opere si riferisse. Peraltro, è stato anche detto che, poiché non c’era l’informazione adeguata a questa richiesta, il Governo lo ritirava e si sarebbe impegnato a ripresentarlo in Aula.

L’appello al Governo, che formulo attraverso questo emendamento, attiene alla circostanza che questo articolo tipicamente è una legge-provvedimento. Questo è un atto legislativo che ha luogo di un provvedimento amministrativo. Il legislatore – cioè noi – attrae nella sua sfera di competenza una competenza amministrativa. Detto così, il ragionamento può sembrare anche arido, ma mi permetto di dire subito che vorrei – questo è l’appello – che fossero evitate sempre le leggi-provvedimento perché la loro emanazione attiene alla struttura burocratica.

In realtà, questo articolo serve a conseguire il risultato che alcune risorse dell’accordo di programma quadro del fondo ex FAS, che si renderanno disponibili, saranno destinate a un’altra opera. Non so se avete visto che ci sono diverse delibere di Giunta con fondi che vengono resi disponibili per altri lavori o attività senza passare in Consiglio regionale. Infatti, una parte di questa vicenda fu trattata già in Giunta regionale, la quale liquidò una parte delle spese che servivano per chiudere la con-

tabilità di un’opera nella città di Lecce, mentre un’altra parte non fu erogata.

So bene che questo provvedimento richiede un’assunzione di responsabilità da parte del Consiglio regionale. In questo caso, mi assumo tutta la responsabilità, assieme a voi, appoggiando l’iniziativa del Governo, poiché questo serve al Comune di Lecce per risolvere un problema che diversamente lo esporrebbe in una condizione finanziaria complicata. Mi assumo, quindi, questa responsabilità e voterò con voi questo provvedimento.

Tuttavia, affinché si sappia che in questo Consiglio regionale ci sono consiglieri regionali che desiderano avere la consapevolezza piena degli atti che votano, ho ritenuto rappresentare a tutti i colleghi questa vicenda, attraverso il subemendamento (che, ove approvato, ammazzerebbe il motivo per cui viene presentato questo emendamento e questo articolo aggiuntivo).

Con riferimento a una vicenda su cui si sono susseguiti notevoli contenziosi giudiziari che hanno anche riconosciuto, nei confronti dell’appaltatore e a carico della stazione appaltante, oneri maggiori rispetto a quelli stabiliti inizialmente nella gara, vorrei che si sappia che il Consiglio regionale di Puglia si assume la responsabilità di votare un articolo-provvedimento. Infatti, diversamente, esporremmo il Comune di Lecce a una condizione che oggettivamente non possiamo consentire.

In questo senso e con queste riflessioni, ho presentato l’emendamento che ovviamente mi accingo a ritirare perché diversamente non ci sarebbe la nostra assunzione di responsabilità ed esporremmo il Comune di Lecce a notevoli conseguenze sotto il profilo finanziario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l’assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. La Regione è subentrata nei rapporti di finanziamento originariamente instaurati tra le Istituzioni centrali e gli Enti locali, in virtù di

una normativa collegata alla legge Bassanini, in particolare al decreto legislativo n. 112 del 1998, seguito dalla delibera CIPE del 1999 e poi dal trasferimento effettivo delle risorse avvenuto nel 2000.

Nel frattempo, i soggetti attuatori degli interventi hanno sostenuto ulteriori oneri per poter realizzare le opere che si sono protratte per alcuni anni. Al fine di evitare il rischio che gli Enti locali possano subire le conseguenze derivanti dall'impossibilità di chiudere definitivamente il rendiconto di queste opere, la Regione Puglia sta intervenendo con una norma perché la normativa nazionale e regionale su questo tema è particolarmente restrittiva.

È evidente che si intende sostenere lo sforzo che gli Enti locali, complessivamente considerati, stanno facendo.

Il consigliere Amati cita il Comune di Lecce. Dal punto di vista meramente politico, potrei essere controinteressata all'applicazione di una norma di questo tipo che riguarda un Comune governato da altro colore politico, che ha seguito queste opere. Peraltro, oltre a quelle del Comune di Lecce, ci sono altre opere. Tuttavia, sono una persona che, come voi tutti, colleghi, ama il rapporto istituzionale con i cittadini, con le comunità e intende fare di tutto, insieme a voi, per evitare che ci possano essere situazioni di *default* e di difficoltà finanziaria, tali da portare le nostre comunità allo stato di dissesto.

Apprezzo, quindi, il comportamento del consigliere Amati. Ferma restando la necessaria legittimità degli atti a cui i Comuni si devono attenere e su cui questa Regione non sta legiferando (è compito degli Enti locali osservare le norme nazionali e regionali che regolano queste partite), la Regione Puglia sta mettendo a disposizione degli Enti locali queste risorse per chiudere definitivamente queste partite senza che residui contenzioso, anzi proprio per ridurre la possibilità.

Credo, pertanto, che è possibile approvare l'emendamento così com'è strutturato, dal

momento che lascia la Regione estranea dai rapporti incrociati o intercorrenti tra soggetto attuatore e soggetto creditore, pur intervenendo a difesa delle nostre comunità per le opere già realizzate.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento.

RUOCCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, intervengo molto velocemente per dire che ho apprezzato il tentativo del consigliere Amati di definire in modo aulico e formale un provvedimento a favore di una determinata area geografica, che condivido pienamente. Ho sempre constatato, in questi anni, l'incapacità della mia realtà territoriale di fare squadra o *lobbying* – com'è più giusto dire – per il proprio territorio.

Mi auguro, però, che per il futuro cominciamo a cambiare e soprattutto spero che quando ci sarà un'esigenza per un altro territorio, così come oggi stiamo venendo incontro a una necessità di uno specifico territorio, si mostri questa stessa nostra sensibilità. Spero, cioè, che la *lobby* valga per tutte le realtà della Regione e non sia soltanto una *lobby* salentina o barese, le uniche che ho conosciuto in questi 18 anni di Consiglio regionale.

Ho un giudizio positivo, in genere, sulle *lobby* quando perseguono dei fini giusti, per cui voterò favorevolmente. Mi limito soltanto a chiedere che gli altri si ricordino anche di territori che non hanno questa forza.

GIANFREDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, a differenza del collega che mi ha preceduto, ritengo

che questo sia un provvedimento nei confronti non di un territorio, ma di una città, Lecce, che è governata da tempo dalla parte politica del collega Ruocco.

Se fossi un extraterrestre capitato per caso in Consiglio regionale e avessi assistito dall'inizio alla fine a questa seduta, avrei dedotto, sul piano politico, il trasferimento delle larghe intese dal centro in periferia, se possiamo essere definiti periferia. Sul piano burocratico e amministrativo, contesto quanto affermato dal collega Ruocco che si sia materializzata, questa sera, una *lobby* barese o, peggio ancora, leccese.

Stasera, subito dopo l'approvazione di questi provvedimenti, mi prenderò la briga di valutare compiutamente che cosa le *lobby* brindisine, tarantine, foggiane e della BAT portano a risultato positivo per le loro legittime richieste territoriali e quanto, invece, poco, pochissimo o niente abbia portato la provincia di Lecce con la *lobby* dei leccesi prima evocata.

Questo è un invito perché si faccia tesoro delle esperienze, in modo tale che ciascuno di noi, che è espressione di una specifica area territoriale, pur essendo consigliere della Regione Puglia, abbia il diritto e il dovere di rivendicare la difesa delle specificità del proprio territorio.

La provincia di Lecce sta subendo la preponderanza della baricentricità non solo con l'esorbitante presenza della Giunta e nella Giunta, ma con la mortificazione delle potenzialità del territorio e delle espressioni territoriali della provincia di Lecce, che pure in questa tornata di approvazione del rendiconto hanno subito l'aggressione di altre rivendicazioni territoriali.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato all'unanimità (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Attanasio, Blasi, Buccoliero, Maniglio, Pastore e Pellegrino).

È stato presentato un emendamento (n. 72) aggiuntivo dell'articolo 20/2, a firma dei consiglieri De Biasi, Damone e Marino, del quale do lettura: «Art. 20/2. Al fine di finanziare a livello sperimentale progetti riabilitativi con gli animali è istituito nel bilancio regionale autonomo il capitolo 110030 denominato "Terapia riabilitativa sperimentale con animali" con uno stanziamento nell'anno 2013 in termini di competenza e cassa di euro 1.000.000,00.

Cap. 1110030 – 1.000.000».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Io lo dichiarerei irricevibile.

PRESIDENTE. C'è il parere negativo del dirigente del Servizio bilancio e ragioneria.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Questo emendamento scaturisce da una norma dell'articolo 52 della legge n. 40, che prevede la disponibilità finanziaria per gli operatori della formazione professionale che hanno perso, nel corso degli anni, le remunerazioni per colpa degli enti falliti. A questo punto, se volete, lo ritiriamo, ma si tratta di un danno notevole nei confronti dei lavoratori della formazione professionale, che non riscuotono gli stipendi da 24 mesi.

PRESIDENTE. Consigliere Damone, l'emendamento parla di progetti riabilitativi con gli animali: non c'entra niente con la formazione professionale.

L'emendamento è ritirato.

Ci sono altri emendamenti che dovrebbero essere ritirati. Prego l'assessore Capone di ritirare quelli relativi alle cave (emendamenti aggiuntivi degli articoli 20/3, 20/4, 20/5 e

20/6) perché così si è concordato nella riunione.

Ha la facoltà di intervenire l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Confermo l'impegno al ritiro e mi impegno, ovviamente, a portare una leggina in questo senso a settembre.

PRESIDENTE. Gli emendamenti aggiuntivi degli articoli 20/3, 20/4, 20/5 e 20/6 sono ritirati.

È stato presentato un emendamento (n. 78) aggiuntivo dell'articolo 20/7, a firma dell'assessore Capone, del quale do lettura: «Art. 20/7. All'articolo 8 della l.r. 11/2003 è aggiunto il seguente comma 12-ter: "Il regolamento di cui all'articolo 2 comma 1, lettera b) contiene gli obblighi gli impegni e le condizioni cui sono subordinati le aperture, gli ampliamenti, le trasformazioni ed ogni altra modifica delle grandi strutture di vendita. Tali obblighi sono inclusi in un atto unilaterale d'obbligo nei confronti del Comune e della Regione, sottoscritto dal legale rappresentante del soggetto proponente, ai sensi del DPR 445/2000, che contiene l'analitica elencazione degli obblighi nonché l'impegno del proponente a contribuire alla realizzazione di iniziative di riqualificazione delle aree a rischio di tenuta della rete distributiva"».

All'articolo 27 della l.r. 11/2003 è aggiunto il seguente comma 9 bis: "Ogni inadempimento degli obblighi di cui all'articolo 8, comma 12 ter, comporta la revoca dell'autorizzazione. Qualora l'inadempimento sia riferito all'obbligo di contribuire alla realizzazione delle iniziative di riqualificazione delle aree a rischio di tenuta della rete distributiva, la conferenza di servizi di cui all'articolo 8, in caso di eccezionale e comprovata necessità, concede, nei limiti di tempo di validità dell'autorizzazione, la rateizzazione delle somme in applicazione dell'articolo 72 della l.r. 28/2001, "Riforma dell'ordinamento regionale in mate-

ria di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli", previa presentazione di regolare fideiussione"».

È stato presentato un subemendamento sostitutivo a firma dell'assessore Capone.

Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Il subemendamento introduce il comma 12-ter all'articolo 8 della legge regionale n. 11/2003. Voglio illustrarvi rapidamente l'opportunità di questo subemendamento.

L'autorizzazione per l'apertura agli ampliamenti e alle trasformazioni per le grandi strutture di vendita è disciplinata dalla Regione Puglia in maniera tale che chiunque riceva l'autorizzazione, debba versare, solo per questo scopo, immediatamente o addirittura prima dell'atto dell'autorizzazione, un determinato importo, veramente notevole, in un'unica soluzione.

Questa previsione che risponde all'idea di far sostenere alla grande distribuzione un contributo per la tenuta della rete commerciale dei piccoli commercianti, in un momento di crisi come questo, oggettivamente è difficile da sostenere in un'unica soluzione.

È per questa ragione che con questa norma si prevede la possibilità, in casi di comprovata necessità, documentati in Conferenza dei servizi, di autorizzare quest'ultima a concedere un'idonea rateizzazione. La rateizzazione, peraltro, è prevista in altri casi nell'ambito della Regione, ma non per le grandi strutture di vendita. Quindi, si tratta di chiedere alla grande distribuzione un importo, anche con la possibilità della rateizzazione, per destinarlo ai DUC (Distretti urbani del commercio), che aiutano i Comuni e gli esercizi piccoli a tenere come rete commerciale.

È, quindi, un emendamento che consente di tenere insieme le due cose.

EPIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EPIFANI. Vorrei chiedere solo un chiarimento all'assessore. Le somme che dovevano essere garantite *a priori* lo erano con versamento unico? La fideiussione è generica, com'è scritto nell'emendamento? Insomma, vorrei che non passassimo da un tipo di garanzia a una forma di garanzia non ben definita. Se deve essere concessa la dilazione, è opportuno definire come deve essere data la fideiussione.

PRESIDENTE. Il subemendamento non parla di fideiussione, quindi rimane così com'era.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Oggi è previsto che l'importo sia pagato in un'unica soluzione. Si tratta di 40 euro per ogni metro quadro di superficie di vendita ampliata o trasformata e di 50 euro per ogni metro quadro di nuova superficie autorizzata.

Oggi – ripeto – è previsto che questo importo sia pagato in un'unica soluzione. Con il subemendamento, invece, si prevede la rateizzazione, con la concessione di un'idonea fideiussione che deve essere stabilita dalla Conferenza dei servizi, che però, essendo stata già richiamata la legge regionale n. 28, si deve adeguare ai requisiti previsti da questa norma.

Sarà, quindi, una fideiussione più che congrua per rispondere alla rateizzazione. In ogni caso, la sua domanda era pertinente perché abbiamo avuto modo di chiarire che non è generica, ma riferita a quella legge che già oggi prevede le caratteristiche della fideiussione.

EPIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EPIFANI. Siccome facciamo delle leggi, non vogliamo passare alla storia per coloro che dicono tutto l'opposto. È opportuno scrivere "fideiussione bancaria", visto che viene data la possibilità di dilazionare un versamento.

PRESIDENTE. Le fideiussioni possono anche essere assicurative.

EPIFANI. Infatti, stavo aggiungendo bancarie o assicurative di primaria compagnia di assicurazione. Siccome sta succedendo di tutto in Italia, non vorremmo passare alla storia come coloro che...

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Siccome nel subemendamento c'è il riferimento all'articolo 72 della legge regionale n. 28 del 2001 che regola le rateizzazioni con riguardo a ogni contributo ricevuto dalla Regione, direi che richiamarci a quell'articolo, come è fatto nell'emendamento, significa applicare una disciplina analoga per tutte le possibilità di rateizzazione.

ZULLO. Queste grandi imprese devono pagare queste tasse in due soluzioni, in quale arco temporale?

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Nell'arco del periodo di efficacia dell'autorizzazione.

ZULLO. Allora ha ragione il collega, il pagamento deve essere garantito.

PRESIDENTE. Infatti, la garanzia è prevista dall'articolo 72.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato a maggioranza con l'astensione dei Gruppi PdL, PPT e UDC (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Attanasio, Buccoliero e Blasi).

È stato presentato un emendamento (n. 92) aggiuntivo dell'articolo 20/8, a firma dell'assessore di Gioia, di cui do lettura: «Art. 20/8. Il comma 4 dell'art. 5 bis "Procedure di liquidazione delle comunità montane" della l.r. 36/2008 è sostituito dal seguente:

"4. Entro il medesimo termine, la Giunta regionale approva gli elenchi dei beni patri-

moniali mobili e immobili, trasmessi dai Commissari liquidatori ai sensi del comma 2, che sono pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e notificati ai comuni facenti parte delle rispettive comunità montane. Per l'acquisizione dei beni immobili a favore della Regione Puglia, il Presidente della Giunta regionale emana apposito decreto che costituisce titolo per le trascrizioni, le volture ed ogni altro adempimento necessario derivante dalla successione.”.

Dopo il comma 4 dell'art. 5 bis “Procedure di liquidazione delle comunità montane” della l. r. 36/2008 è inserito il seguente:

“4bis. I comuni di cui al precedente comma 4 interessati possono, entro 90 giorni dalla pubblicazione degli elenchi, presentare alla Regione richiesta di utilizzazione e/o valorizzazione dei beni immobili sulla base di articolata e dettagliata proposta progettuale, finalizzata al conseguimento di preminenti interessi collettivi. La Giunta regionale, valutata la conformità all'interesse pubblico della proposta, ne dispone la concessione a titolo gratuito in favore dell'ente richiedente.”

È stato presentato un subemendamento sempre a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Integrazione all'articolo 5 bis della legge regionale n. 36/2008. Dopo il comma 2 dell'articolo 5 bis della legge regionale n. 36/2008 è inserito il seguente comma 2 bis: “ad avvenuta consegna alla Regione Puglia della documentazione indicata nei commi di cui sopra, attesa la esiguità dei compiti residui connessi al completamento della liquidazione delle soppresse Comunità montane e la necessità di contenere le spese delle procedure di liquidazione, i medesimi commissari decadono previa nomina contestuale di un commissario liquidatore unico, a valere per tutte le soppresse Comunità”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Signor Presidente, questa norma attiene al patrimonio. Ci troviamo nella condizione di dover

acquisire automaticamente tutto il patrimonio delle Comunità montane che per noi significa acquisire anche tantissimi beni per i quali si dovrà pagare la custodia, l'IMU e le manutenzioni ordinarie e straordinarie, senza che ci servano.

In alcuni casi, invece, i Comuni dove risiedono questi beni potrebbero utilizzarli con finalità utili per la collettività e comunque valorizzarli meglio, ai sensi anche delle leggi che impongono la valorizzazione del patrimonio.

Si propone, quindi, un sistema modulare nel quale scegliamo ciò che è utile e che possiamo tenere nel nostro patrimonio e diamo ai Comuni la possibilità di valorizzare quello che ritengono loro utile, dimostrandoci quali sono gli investimenti che fanno.

In più, visto che le procedure sono pressoché chiuse e i commissariamenti non hanno più ragione d'essere nella pluralità delle fattispecie, si riconducono a un unico commissariamento per gli adempimenti finali che saranno comunque velocissimi e rappresentano solamente la parte conclusiva di un iter già avviato da tempo.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Assessore, vorrei chiedere se non fosse utile modificare, dato il periodo per cui stiamo legiferando, il termine di 90 giorni per i Comuni per avanzare le richieste di pubblica utilità, quindi il comodato e altro.

Lei conosce la gestione dei tempi e sa se c'è già una trattativa avanzata. Altrimenti, per un provvedimento *ex novo* darei almeno a 150 giorni.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Molti Comuni, che hanno conoscenza dei beni, hanno già fatto le richieste. Il problema dell'assessorato del demanio e del patrimonio è quello di non riuscire a conferirli perché la

legge lo impedisce. Dovremmo prima acquisirli noi e poi eventualmente venderli, salvo il problema che dovremmo pagare l'IMU ai Comuni e contemporaneamente dovremmo chiedere i soldi per la restituzione. Insomma, se evitiamo tutti questi passaggi e diamo direttamente ai Comuni la possibilità di acquisire facciamo una cosa utile. I 90 giorni ci vengono chiesti dai Comuni per avere il prima possibile la disponibilità dei beni. Quindi, credo sia un punto di equilibrio.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, vorrei intervenire in quanto Presidente di Commissione che ha affrontato per un lungo periodo – come ricorderanno i colleghi – la fase di chiusura delle Comunità montane, durante la quale avevamo stabilito un percorso temporale che riguardava anche la parte dei dipendenti, che sarebbero dovuti transitare nei ruoli regionali. In realtà, erano state fatte diverse ipotesi, come rammenterà il collega Sannicandro, che era un esperto della materia, poi, però, questo fu considerato non possibile. Alla fine fu deciso che questo personale sarebbe dovuto transitare nell'ARIF (Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali).

Ora, anche per curiosità, vorrei sapere se tutto questo è avvenuto e se i commissari liquidatori, che avevano dei tempi perentori per adempiere a queste funzioni, hanno adempiuto o meno.

Ricordo che originariamente fu portato in Commissione un disegno di legge che prevedeva un commissario unico. Poi, però, la Commissione, all'unanimità, decise di fare un percorso diverso. Se in sede di bilancio vogliamo modificare questa norma, che sarebbe dovuta venire in Commissione per avere l'attestato tecnico-normativo e tutte le procedure conseguenti, non faccio questioni. Vorrei, tuttavia, capire la ragione di questa acce-

lerazione improvvisa. Si tratta, infatti, di una discussione durata per mesi, in cui vi era stata una prima fase in cui si diceva che i Comuni avrebbero dovuto assorbire, per prendere i beni, anche parte del personale.

Inizialmente – ripeto – avevamo dato ai Comuni la possibilità di prendere parte del patrimonio di queste Comunità montane, a condizione che transitassero il personale nei loro ruoli. Dopodiché, abbiamo modificato questa norma, dicendo che il patrimonio e il personale sarebbero passati all'ARIF, che con il patrimonio avrebbe potuto anche avere dei gioventi e mantenere questo personale.

Ora mi sembra che la norma preveda la possibilità di dare ai Comuni questo patrimonio, mentre il personale resta in capo all'ARIF. Non so se questo passaggio sarà fatto in forma gratuita, onerosa o in altro modo, ma non vorrei che, come Regione, avessimo un depauperamento di risorse, passando questi beni ai Comuni.

Insomma, non mi sembra opportuno fare una modifica di questo genere in bilancio, senza la legittima aspettativa, da parte di noi consiglieri regionali, di capire quello che si vuole fare, peraltro con un subemendamento conseguente a un emendamento. Tutto si può fare, ma forse sarebbe utile una discussione più approfondita su questo.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. La ratio della norma è quella di dare alla Giunta la possibilità di valutare le proposte che arriveranno dai Comuni, quindi non ci saranno impoverimenti. Viceversa, metteremo a valore i beni che alla Regione servono e di cui l'ARIF farà richiesta alla Giunta.

La richiesta di un Commissario unico non ha alcuna natura politica e non è un'improvvisazione perché arriva dagli uffici che per allineare tutte le procedure hanno necessità di avere un interlocutore unico che abbia comportamenti unici rispetto ai temi posti dal cronoprogramma. È di tutta evidenza che se continuiamo a parlare di questo argomento pro-

babilmente qualcosa di quel cronoprogramma non ha funzionato.

Sono portatore della richiesta tecnica che viene dai dirigenti della Regione che hanno difficoltà a completare l'iter, sulla scorta delle norme vigenti, quindi con una grande disponibilità ho riproposto il tema in Consiglio in sede di bilancio perché questo attiene al patrimonio. Inoltre, avere quattro Commissari piuttosto che uno significa, come chiunque può capire, quadruplicare i costi, quantomeno delle indennità che essi percepiscono.

Dunque, è nostro interesse risparmiare e contestualmente agire quanto prima per venire incontro a quei dipendenti che, come lei, vogliamo tutelare nei loro diritti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato a maggioranza.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo subemendato.

È approvato a maggioranza con l'astensione dei Gruppi PdL, PPT e UDC (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Pastore e Pellegrino).

È stato presentato un emendamento (n. 95) aggiuntivo dell'articolo 20/9, a firma dei consiglieri Lanzilotta, Marmo e Gatta, del quale do lettura: «Art. 20/9 (*Misure in favore della pesca*). 1. Al fine di fronteggiare la perdurante crisi della pesca e della mitilicoltura pugliese è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito dell'UPB 01.02.02, un nuovo capitolo di spesa denominato "Fondo di solidarietà per il settore della pesca e della mitilicoltura" con dotazione finanziaria di euro 500 mila.

2. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale approva apposito regolamento regionale di disciplina delle modalità e dei requisiti di accesso al fondo.

Nuovo capitolo + 500.000,00

Cap 1110030 – 500.000,00».

L'emendamento ha ricevuto il parere favorevole dell'ufficio.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, si tratta di un Fondo di solidarietà per il settore pesca e mitilicoltura che sarà disciplinato con regolamento dalla Giunta regionale. Ringrazio il Governo per il parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Pastore e Pellegrino).

Comunico che emendamento (n. 98) aggiuntivo dell'articolo 20/10, essendo privo di firma, non può essere discusso.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 11-bis, a firma dei consiglieri De Leonardis, Longo, Negro e Friolo.

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, in relazione a questo emendamento, su cui c'è stata un'ampia discussione, avremmo raggiunto un'intesa, se gli assessori Di Gioia e Gentile sono d'accordo, anche in relazione alla questione del Patto di stabilità, considerato che abbiamo allocato dei capitoli le cui risorse probabilmente non si sarebbero potute spendere.

Ritireremo l'emendamento nel caso in cui il Governo, quindi gli assessori Di Gioia e Gentile, in sede di bilancio di previsione, dessero parere favorevole a un emendamento simile, eventualmente modulato in maniera da poter essere...

PRESIDENTE. Consigliere De Leonardis, mi dicono che l'intesa era che dovevate co-

municare se lo ritiravate o meno perché il parere del Governo è contrario sia sulla prima formulazione che su quella con il subemendamento. Non possiamo riaprire la discussione.

DE LEONARDIS. Non sto riaprendo la discussione, ma voglio dire che, se il Governo nel bilancio di previsione acconsente a venire incontro alle esigenze di queste famiglie, lo ritiriamo.

Non vogliamo nemmeno l'ordine del giorno, ma ci basta un impegno formale da parte degli assessori Di Gioia e Gentile a venire incontro alle esigenze dei nuovi nati in Puglia e, quindi, in sede di bilancio di previsione a valutare questa situazione.

PRESIDENTE. Chiedo agli assessori Gentile e Di Gioia se confermano l'impegno del Governo.

GENTILE, *assessore al welfare*. Proverò a rivisitare la questione, atteso che vi sono altre domande sociali che non possano essere più trascurate. Infatti, prima, parlando in privato con il consigliere Negro, gli ho rappresentato l'opportunità di verificare altri interventi per una fascia altrettanto sensibile che penso meriti attenzione.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Valuteremo il contenuto dell'emendamento di oggi in sede di bilancio di previsione.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti al tabulato.

È stato presentato un emendamento (n. 1) a firma dai consiglieri Lanzilotta, Introna, Marmo e Nardoni, del quale do lettura: «Si propone la variazione in aumento dell'UPB 10.04.03 "Servizio Foreste", cap. 121045, "Trasferimento di risorse finanziarie per interventi in materia irrigua e forestale dell'Agenzia spesa in conto capitale l.r. 3 febbraio 2010" della somma di 500.000,00 euro».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

È stato presentato un emendamento (n. 4) a firma dei consiglieri Damone, De Gennaro, Caracciolo, Amati e Nuzziello, del quale do lettura: «UPB 4.4.1 961090 + 1.200.000,00; 1110030 - 1.200.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza.

È stato presentato un emendamento (n. 7) a firma dei consiglieri Di Sabato, Pastore, Mennea, Negro, Losappio, Zullo, De Biasi e Damone, del quale do lettura: «+ 240.000,00 capitolo 952025; - 240.000,00 capitolo 1110030».

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza.

È stato presentato un emendamento (n. 10) a firma dei consiglieri Caracciolo, Alfarano e Pastore, del quale do lettura: «UPB 04.04.01, capitolo 813047 "Contributo straordinario per la rievocazione della Disfida di Barletta" + 300.000,00

Copertura cap. 111030 - 300.000, 00».

Ha facoltà di intervenire l'assessore Godelli.

GODELLI, *assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo*. Signor Presidente, si tratta di un emendamento inteso a finanziare l'evento "Disfida di Barletta".

Voglio fare presenti tre problemi: primo, si tratta di un evento estivo, per cui approvarlo in questo momento significa mandarlo con certezza in avanzo di amministrazione perché non ci sarebbe la possibilità di realizzare l'evento prima della prossima estate, quindi il finanziamento non potrebbe venire mantenuto.

La seconda questione è altrettanto delicata: mettere 300.000 euro come posta di bilancio e non avere poi la copertura come competenza e come cassa risulterebbe totalmente inutile perché non permetterebbe poi, effettivamente,

di procedere con una determina di impegno di spesa.

Terza questione, se continuiamo a finanziare singole iniziative di singole città coloro che negli anni precedenti – in particolare l'anno scorso, come nel caso di Oria, di Ostuni o di altre città – fruiro di specifici capitoli di bilancio o emendamenti di vincolo e ora non hanno avuto niente avranno a maggior ragione motivo di protestare o di lamentarsi.

Non mi dichiaro contraria, ma ritengo completamente inutile un blocco sul bilancio di una posta di questo tipo destinata a non essere spesa.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

CARACCILO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARACCILO. Signor Presidente, in merito all'emendamento sottoscritto dai tre proponenti, ritengo di accettare le valutazioni dell'assessore, anche se sull'ultima valutazione non sono molto d'accordo. Pertanto, ritiro l'emendamento, in attesa che sia valutato nella sessione di bilancio.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 13) a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Servizio 060501 Servizio provveditorato ed economato – Cap 3048 Servizio mensa dipendenti regionali compreso personale dirigenziale. Art. 28 L.r. 26/84. Variazione in aumento €400.000,00.

Servizio 060201 Servizio bilancio e ragioneria – Cap 1110030 Fondo di riserva per le spese impreviste. (Art. 50, L.r. n. 28/2001). Variazione in diminuzione €400.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza.

È stato presentato un emendamento a firma (n. 16) dell'assessore Di Gioia, del quale do

lettura: «Servizio 040101 Servizio cultura e spettacolo – Cap 813073 Contributi in favore dell'editoria specializzata per interventi regionali a tutela e valorizzazione delle musiche e delle danze popolari di tradizione orale. Art. 6, L.r. 22/2012 n. 30. Variazione in diminuzione €150.000,00.

Servizio 040101 Servizio cultura e spettacolo – Cap 813072 Contributi in favore di enti locali per interventi regionali a tutela e valorizzazione delle musiche e delle danze popolari di tradizione orale. Art. 5, L.r. 22/10/2012 n. 30. Variazione in aumento €150.000,00.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza.

È stato presentato un emendamento a firma (n. 19) dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Servizio 010202 Servizio caccia e pesca – Cap 115031 Intervento finanziario per la costituzione e lo sviluppo dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare (L.r. 18/2008 di assestamento bilancio 2008). Variazione in aumento €3000.000,00.

Servizio 010301 Servizio alimentazione – Cap 111155 Spese per azioni promozionali e pubblicitarie per i prodotti agricoli – Marchio Prodotti di Puglia. Variazione in aumento €400.000,00.

Servizio 010401 Servizio foreste – Cap 121012 Spesa per il finanziamento e cofinanziamento di interventi nel settore forestale. L.r. 18/2000. Variazione in aumento €300.000,00.

Servizio 060201 Servizio bilancio e ragioneria – Cap 1110030 Fondo di riserva per le spese impreviste. (Art. 50 L.r. n. 28/2001). Variazione in diminuzione €1.000.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza.

È stato presentato un emendamento (n. 22) a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura:

«Parte spesa – Variazioni in termini di competenza e cassa

Servizio 010002 – Area politiche per lo sviluppo rurale – Cap. 1150830 – Concessione contributi ai centri autorizzati di assistenza agricola (C.A.A.) in regime di convenzione per le attività connesse alla realizzazione del P.S.R. 2007-2013 – Variazione in diminuzione €40.000,00.

Servizio 010301 – Servizio alimentazione – Cap. 111105 – Intervento finanziario per la costituzione e lo sviluppo dell’Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare (L.r. 18/2008 di assestamento bilancio 2008) – Variazione in diminuzione €6.000,00.

Servizio 010301 – Servizio alimentazione – Cap. 111108 – Azioni di valorizzazione dei prodotti tipici della Puglia e delle produzioni agroalimentari di qualità (Art. 10 L.r. 10/2009) – Variazione in diminuzione €70.000,00.

Servizio 010301 – Servizio alimentazione – Cap. 111112 – Contributo alla enoteca e laioteca regionale per spese funzionamento e per attività di promozione e valorizzazione dei vini e degli olii pugliesi (Art. 3 l.r. n. 20/2008 e art. 14, l.r. 34/2009 bilancio 2010) – Variazione in diminuzione €14.000,00.

Servizio 010303 – Servizio alimentazione – Cap. 111114 – Spese per la formazione di figure professionali addette alla verifica della conformità dei prodotti ortofrutticoli – Reg. (UE) n. 543/2011 e D.M. 5462 del 3/8/2011 (Art. 17, comma 2, l.r. 38/2011) – Variazione in diminuzione €6.000,00.

Servizio 010404 – Servizio foreste – Cap. 112100 – Contributo regionale per interventi di manutenzione ordinaria realizzati dai Consorzi di bonifica (D.lvo 143/97) (Art. 16, comma 1, lett. a), l.r. 38/2011) – Variazione in diminuzione €170.000,00.

Servizio 010404 – Servizio foreste – Cap. 112105 – Contributo regionale per interventi di manutenzione straordinaria realizzati dai Consorzi di bonifica (D.lvo 143/97) (Art. 16, comma 1, lett. b), l.r. 38/2011) – Variazione in diminuzione €250.000,00.

Servizio 060201 – Servizio bilancio e ra-

gioneria – Cap. 1110030 – Fondo di riserva per le spese impreviste (Art. 50, l.r. 28/2001) – Variazione in diminuzione €1.500.000,00.

Servizio 010107 – Servizio agricoltura – Cap. 111130 – Interventi per il settore zootecnico regionale e attivazione di un servizio per lo smaltimento delle carcasse animali. Art. 16 l.r. 32/2001 e art. 17 l.r. 20/2002 – Variazione in aumento €80.000,00.

Servizio 010202 – Servizio caccia e pesca – Cap. 115031 – Interventi regionali in favore dei produttori della pesca, dell’acquacoltura e delle acque interne ai sensi del D.lvo 143/97 (Art. 16, comma 1, lett. c) , l.r. 38/2011) – Variazione in aumento €140.000,00.

Servizio 010303 – Servizio alimentazione – Cap. 111023 – Servizio di conduzione e manutenzione del sistema informatico agricolo UMA (Art. 11 l.r. 10/2009) – Variazione in aumento €280.000,00.

Servizio 010302 – Servizio alimentazione – Cap. 111113 – Spese per la realizzazione del Programma regionale delle attività di divulgazione e promozione commerciale – (D.lvo 143/97) (Art. 16, comma 1, lett. d) , l.r. 38/2011) – Variazione in aumento €914.400,00.

Servizio 010303 – Servizio alimentazione – Cap. 113060 – Spesa per collaborazioni nel campo dell’assistenza agli utenti di motori agricoli L.r. 30/82 – Variazione in aumento €160.000,00.

Servizio 010404 – Servizio foreste – Cap. 112093 – Spesa per interventi di somma urgenza nel campo della bonifica. Art. 70 R.D. n. 350 del 25.5.1895 – Variazione in aumento €365.600,00.

Servizio 010401 – Servizio foreste – Cap. 121012 – Spesa per il finanziamento e cofinanziamento di interventi nel settore forestale. L.r. 18/2000 – Variazione in aumento €100.000,00.

Servizio 010502 – Servizio riforma fondiaria – Cap. 112049 – Spese per incarichi legali. L.r. 18/97 – Variazione in aumento €16.000,00.

Totale Variazione in aumento 2.056.000,00
Totale Variazione in diminuzione 2.056.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza.

È stato presentato un emendamento (n. 26) a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Servizio 090104 Servizio lavori pubblici – Cap 594012 Trasferimento di somme direttamente agli Enti locali ed altri enti pubblici per completamento opere pubbliche finanziate con mutui dalla Cassa DD.PP. ed altri istituti di credito, ai sensi delle ll.rr. 31/78 e 27/85, con ammortamento scaduto a seguito di restituzione da parte dell'istituto mutuante. Variazione in aumento €21.600,00.

Servizio 090103 Servizio lavori pubblici – Cap 512020 Spese per interventi in c/capitale per opere marittime e portuali di competenza regionale di cui alla l.r. 20/2000. Variazione in aumento €10.000,00.

Servizio 060201 Servizio bilancio e ragioneria – Cap 1110030 Fondo di riserva per le spese impreviste. (Art. 50 L.r. n. 28/2001). Variazione in diminuzione €31.600,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Signor Presidente, formuliamo l'ultimo emendamento al tabulato per dare copertura a quegli emendamenti che sono stati approvati e che però, essendo in un numero superiore a quello che si poteva immaginare, necessitano di un capitolo *ad hoc* ulteriore.

Tecnicamente, facciamo questo anche con i residui che sono derivati dalle mancate approvazioni dei capitoli che abbiamo posto in votazione prima; ad esempio dall'economia sull'università che si è procurata l'assessore e sulle economie relative a qualche altro articolo. Chiediamo, quindi, un momento per for-

mulare quest'ultimo articolo che garantisce la copertura a tutti gli emendamenti approvati.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non lasciare l'Aula poiché per approvare il disegno di legge nel suo complesso abbiamo bisogno della maggioranza qualificata.

È stato presentato a firma dell'assessore Di Gioia un emendamento relativo alle iniziative per la prevenzione della celiachia.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza.

È stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Di Gioia relativo agli interventi su patrimonio immobiliare.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza.

Do lettura dell'articolo 1:

art.1

Finalità

1. Nello stato di previsione del bilancio della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2013, approvato con legge regionale 28 dicembre 2012, n. 46 (*Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e bilancio pluriennale 2013-2016 della Regione Puglia*) sono introdotte le variazioni necessarie ad assestare gli elementi relativi ai residui attivi e passivi, alla giacenza di cassa ed all'avanzo di amministrazione secondo i valori risultanti dal rendiconto generale dell'esercizio 2012, nonché le variazioni ritenute necessarie in relazione alle esigenze gestionali di entrata e di spesa.

2. Il saldo finanziario attivo già iscritto per euro 1.236.327.716,40 al competente capitolo 1010001 di entrata del bilancio di previsione per l'esercizio 2013, viene rideterminato in euro 1.111.345.387,10. Il minore saldo finanziario, pari ad euro 124.982.329,30, al netto delle minori occorrenze del Fondo per la reinscrizione delle economie vincolate pari ad euro 89325.253,81 trova copertura nell'ambito

delle variazioni di bilancio di cui alla presente legge.

3. Gli allegati A e B contengono l'analitica esposizione, per unità previsionali di base oltre che per capitolo di riferimento, rispettivamente, dei residui attivi e passivi assestati e delle variazioni introdotte alle poste previsionali in termini di competenza e cassa per effetto della definitiva determinazione dell'avanzo di amministrazione e delle operazioni di assestamento e variazioni di cui alla presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL, PPT, UDC, I Pugliesi (risulta assente il Gruppo MeP).

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Adeguamento dello stato di previsione dell'entrata e della spesa

1. Per effetto delle variazioni di cui all'articolo 1, l'ammontare complessivo dell'entrata e della spesa dello stato di previsione del bilancio per l'esercizio finanziario 2013, risulta rideterminato, sia per l'entrata che per la spesa, in euro 12.875.723.524,36 in termini di competenza e in euro 29.373.378.259,81 in termini di cassa.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL, PPT, UDC, I Pugliesi (risulta assente il Gruppo MeP).

art.3

Fondo per la reiscrizione delle economie vincolate

1. Il fondo per la reiscrizione delle economie vincolate di cui al capitolo 1110060 del bilancio del corrente esercizio viene diminuito dell'importo di euro 89.325.253,81.

2. Per l'esercizio 2013 la dotazione finanziaria complessiva del fondo di cui al comma 1 è pari ad euro 810.602.462,59.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL, PPT, UDC, I Pugliesi (risulta assente il Gruppo MeP).

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 11 del 17/07/2013 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati, Attanasio,
Blasi, Brigante, Buccoliero,
Capone, Caracciolo, Caroli, Cervellera,
Damone, De Gennaro, Di Gioia, Di Pumbo, Disabato,
Epifani,
Galati, Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lemma, Loizzo, Lonigro, Lo-sappio,
Maniglio, Marino, Martucci, Mazzarano,
Mennea, Monno,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Schiavone, Surico,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi,
Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Congedo, Cristella,
Curto,
De Leonardis,
Friolo,
Gatta, Greco,
Lanzilotta, Lospinuso,
Marmo,

Negro,
Rollo, Ruocco,
Sala,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	62
Consiglieri votanti	62
Hanno votato «sì»	41
Hanno votato «no»	21

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Di Gioia ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Rollo, Curto, Negro, De Leonardis, Romano, Amati, Epifani, Friolo, De Biasi e Brigante "Iniziativa a salvaguardia dei livelli occupazionali delle società in house pugliesi"

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Rollo, Curto, Negro, De Leonardis, Romano, Amati, Epifani, Friolo, De Biasi e Brigante "Iniziativa a salvaguardia dei livelli occupazionali delle società in house pugliesi", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia
premessò che

la necessità di conseguire e rispettare gli obiettivi di finanza pubblica previsti individuati dall'Unione Europea ha determinato una consistente serie di tagli nei trasferimenti pubblici di competenza delle Province e delle Regioni, che, proprio per questi motivi, sono state costrette ad operare sensibili riduzioni nell'esercizio di importanti funzioni e di altrettanto essenziali servizi;

considerato che

i citati tagli hanno compromesso sensibilmente le attività generali delle Province, con particolare riferimento a quelle svolte dalle cosiddette "società *in house*";

rilevato che

tale problematica ha fatto esplodere dinamiche occupazionali di sicura gravità, di cui, emblematica, appare quella della società "Santa Teresa" che, di conseguenza si è trovata costretta a ridefinire un piano industriale estremamente penalizzante per i circa 200 lavoratori;

evidenziato che

alla consequenziale e ingiusta penalizzazione dei lavoratori in termini squisitamente retributivi, andrebbe sommata l'altrettanto naturale interruzione, o comunque ridimensionamento, delle attività dell'Ente Provincia in settori molto delicati quale sicuramente è quello ambientale;

preso atto che

tali problematiche sono comuni quasi tutte le società *in house* pugliesi, appalesandosi pertanto la necessità di un intervento corale e complessivo della Regione Puglia, finalizzato alla definizione della questione;

Tutto ciò premesso e considerato

*impegna la Giunta regionale
e il suo Presidente*

ad adottare tutti le iniziative idonee alla salvaguardia dei livelli occupazionali della società Santa Teresa, e, più complessivamente, di tutte le società *in house* pugliesi».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Mennea, Caroppo A., Marmo, De Leonardis, Pica, Minervini, Pentassuglia, Lemma, Romano, Ognissanti, De Biasi, Rollo, Disabato, Brigante, Amati e Di Gioia "Iniziativa a salvaguardia della permanenza a Barletta della sezione distaccata del Tribunale"

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Mennea,

Caroppo A., Marmo, De Leonardis, Pica, Minervini, Pentassuglia, Lemma, Romano, Ognissanti, De Biasi, Rollo, Disabato, Brigante, Amati e Di Gioia “Iniziativa a salvaguardia della permanenza a Barletta della sezione distaccata del Tribunale”, del quale do lettura:

«Il Consiglio Regionale della Puglia

premess

- che a seguito del D.L. 95 del 6 luglio 2012 “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini”, convertito con L. 135/2012. è stata rivista la distribuzione giudiziaria nazionale che, tra l’altro, prevede la soppressione delle sezioni distaccate del Tribunale;

- che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 237 del 2013 ha ritenuto costituzionalmente illegittima la disposizione con la quale si prevede la soppressione del Tribunale di Urbino, in quanto un Capoluogo di Provincia non può rimanere senza alcun presidio giudiziario;

- che analoga situazione è quella in cui verrebbe a trovarsi Barletta, co-capoluogo con Andria e Trani, dato che la soppressione della Sezione Distaccata lascerebbe la Città del tutto priva di presidio giudiziario;

- che paradossalmente la Sezione Distaccata di Barletta, in riferimento ad un’interpretazione formalistica della legge, come addotta dal Ministero competente, non potrebbe neanche godere della proroga quinquennale assegnata a molte altre Sezioni distaccate, tra le quali quelle di Andria, Molfetta e Ruvo di Puglia, a causa del mancato finanziamento nella realizzazione della sua struttura giudiziaria di fondi statali;

- che la mancata proroga del funzionamento della Sezione Distaccata di Barletta è provvedimento assolutamente irragionevole per almeno quattro ordini di motivi:

a) per il carico di lavoro che grava sulla Sezione distaccata di Barletta, sia nell’area civile che in quella penale, di gran lunga il più ampio di tutto il circondano di Trani;

b) per l’adeguatezza della struttura giudiziaria adibita ad ufficio giudiziario, assoluta-

mente senza pari rispetto a tutte le altre strutture esistenti nel circondano del Tribunale di Trani;

c) per l’assurdo sperpero di denaro pubblico, essendo necessario reperire presso la Città di Trani altra struttura per l’accorpamento della Sezione Distaccata di Barletta, struttura che sarà sicuramente meno adeguata, data l’inesistenza di immobili edificati con la specifica destinazione a ufficio giudiziario;

d) per l’immorale, in particolar modo in momenti di disagio economico-sociale come quello in atto, sperpero di denaro pubblico, dato che la previsione di spesa a carico dello Stato per consentire l’accorpamento della Sezione Distaccata di Barletta al Tribunale di Trani sarebbe stimabile in circa 800.000 - 1.000.000 di euro, considerato che il mantenimento della struttura giudiziaria di Barletta non determinerebbe la necessità di pagamento di canone di locazione, né di spese di manutenzione, dato l’impegno in tal senso dell’Amministrazione comunale di Barletta a farsene carico;

- che la soppressione di qualsivoglia presidio giudiziario nella Città di Barletta andrebbe in contrasto con la tanto declamata efficienza ed efficacia dell’azione pubblica, appesantendo notevolmente i disagi e i tempi di attuazione dei diritti dei cittadini;

impegna

il Governo regionale ad assumere ogni iniziativa atta a salvaguardare la permanenza a Barletta della sezione distaccata del Tribunale».

Lo pongo ai voti.

È approvato all’unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Maniglio, Romano, Epifani, Marino, Monno, Amati, Mennea, Ognissanti, De Gennaro, Caracciolo e Lemma “Ridefinizione remunerazioni per le prestazioni sanitarie”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Maniglio,

Romano, Epifani, Marino, Monno, Amati, Mennea, Ognissanti, De Gennaro, Caracciolo e Lemma "Ridefinizione remunerazioni per le prestazioni sanitarie", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia
premessò che

- con delibera della Giunta regionale n. 951/2013 si è recepito il decreto Balduzzi del 18 ottobre 2012 con il quale sono state ridefinite le remunerazioni per le prestazioni sanitarie e si è approvato il nuovo tariffario regionale;

- tale delibera è stata fortemente contrastata dai rappresentanti dei laboratori di analisi che denunciavano una errata applicazione della legge 296/06 e un ulteriore penalizzazione, con gravi ricadute occupazionali, delle loro aziende;

- la Giunta regionale, a seguito di parere dei ministeri dell'economia e della salute, che confermavano la non applicabilità dell'art. 1, comma 796, lettera o) della legge 296/06, ha proceduto a modificare con la delibera 1304/2013 la precedente delibera (951/2013);

considerato che

- la delibera 1304/2013 prevede *"di rideterminare i fondi unici di remunerazione di branca e i relativi tetti di spesa di ogni singola struttura privata accreditata, secondo le indicazioni che saranno fornite dall'assessorato al welfare, e comunque in proporzione all'incidenza del proprio volume di prestazioni rispetto alla maggiore spesa, conseguentemente alla valorizzazione quantificata in 2.127.269,12 euro;*

- la legge di assestamento e di prima variazione del bilancio di previsione 2013 destina 32,1 milioni di euro aggiuntivi al potenziamento dell'assistenza sanitaria;

- la legge 296/2006 delegava alle regioni il compito di deliberare *"entro il 28 febbraio 2007, un piano di riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche e private accreditate eroganti prestazioni specialistiche e di diagnostica di laboratorio, al fine dell'adeguamento degli standard organizzativi e di personale coerenti con i processi di incremento dell'efficienza resi possibili dal ricorso a metodiche automatizzate"* e che la Regione Puglia è tuttora inadempiente,

impegna il Governo regionale

- a destinare una quota pari a 2 milioni di euro al fondo per la remunerazione di branca e dei relativi tetti di spesa e di non procedere, così come previsto dalla delibera 1304/2013, a una riduzione dei budget per i laboratori di analisi;

- a insediare o rimettere in finzione la commissione per la riorganizzazione della rete dei laboratori con l'obiettivo di fornire ai cittadini servizi di qualità, sostenendo le strutture che investono in tecnologia e risorse umane».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Il Consiglio tornerà a riunirsi dopo la pausa estiva. Buone ferie a tutti.

La seduta è tolta (ore 19.50).